



UNIVERSITÀ DI PAVIA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

Dipartimento di studi umanistici

Corso di Laurea Magistrale in Linguistica teorica, applicata e delle lingue
moderne

**PAROLE IN GUERRA - ANALISI CRITICA DELLE METAFORE
RELATIVE AL CONFLITTO RUSSO-UCRAINO NEI MEDIA ITALIANI**

RELATORE

Prof.ssa Chiara Zanchi

CORRELATORE

Prof.ssa Erica Pinelli

Laurea Magistrale di:

Simona Stigliano

Matricola n°530383

Anno Accademico 2024/2025

All'importanza delle parole.

*A chi è qui con me oggi e a chi mi protegge da lassù.
Alle persone che mi hanno supportata in questo percorso.
Ai nuovi incontri rivelatisi sorprese e
a coloro che porterò sempre nel cuore.*

*A mia sorella Sofia, colei che amo più di tutti.
La vita ti porrà davanti tanti ostacoli, ma tu non temere:
voltati e io sarò sempre lì accanto a te, a tenerti la mano.
Grazie.*

Indice

Introduzione

1. La cornice teorica

1.1 L'Analisi Critica del Discorso (CDA)

1.1.1 *Critical Linguistics, Critical Discourse Studies (CDS) e Critical Discourse Analysis*

1.1.2 La CDA e i media

1.2 L'Analisi Critica della Metafora (CMA)

1.2.1 Definizione, metafora e ideologia

1.2.2 Approcci metodologici

1.2.3 Stato dell'arte

2. Il conflitto tra Russia e Ucraina

2.1 Le radici del conflitto

2.1.1 L'URSS e l'Ucraina

2.1.2 La Crimea e le ripercussioni

2.2 Il conflitto oggi e la sua rappresentazione mediatica

3. Il corpus: descrizione e metodologia

3.1 Analisi del corpus

3.2 Risultati

4. Analisi comparativa: media portoghesi

4.1 Analisi del corpus

4.2 Similarità e differenze tra i media italiani e portoghesi

Conclusioni e prospettive di ricerca futura

Abbreviazioni

Bibliografia

Sitografia

Introduzione

Alla base di questo elaborato si trova l'Analisi Critica del Discorso (CDA) con peculiare attenzione all'Analisi Critica della Metafora (CMA) all'interno del racconto giornalistico, nei media italiani, inerente al fenomeno del conflitto russo-ucraino attualmente in corso.

La decisione di trattare il tema del conflitto russo-ucraino del discorso mediatico si deve ad un interesse per la storia geopolitica delle due nazioni e per l'importanza che ha oggi, soprattutto, la comunicazione dei nuovi media e di internet all'interno della società.

Il conflitto russo-ucraino, iniziato nel 2022 ha subito attirato l'attenzione di tutte le nazioni del mondo. Per molti anni il confine tra le due nazioni è stato tema di discussioni, sempre sull'attenti con il timore che un passo falso avrebbe potuto portare al crollo dell'equilibrio di non belligeranza tra i due Paesi.

Così è stato quando nella notte del 24 febbraio 2022 i carri armati russi sono entrati nel territorio ucraino. Sin da quel momento il conflitto ha avuto un ruolo centrale nel panorama mediatico globale. È opportuno ricordare fin dal principio che il modo in cui i conflitti, questo in particolare, vengono raccontati non è mai neutro, le lingue che parliamo condizionano il modo in cui vediamo il mondo. (Gheno:2019)

Anche i discorsi non sono neutri: ogni parola o espressione può essere influenzata da ideologie o strutture sociali e ogni parola o espressione può fare lo stesso su individui e società.

L'obiettivo è dunque di analizzare il linguaggio dei media nella rappresentazione del conflitto russo-ucraino utilizzando gli approcci teorico-metodologici dell'Analisi Critica del Discorso (CDA), e prestando particolare attenzione alle metafore utilizzate grazie alla CMA, Analisi Critica della Metafora. L'utilizzo di questi approcci mira a comprendere come determinate strategie linguistiche possano non solo raccontare in maniera differente uno stesso avvenimento, ma influenzare il pensiero e le concettualizzazioni di un individuo e, a volte, di un'intera società.

La CDA consente di studiare le modalità attraverso le quali i discorsi costruiscono rappresentazioni ideologiche degli eventi e attori coinvolti in essi. La CMA, invece, permette di studiare in maniera approfondita come le metafore, utilizzate in maniera apparentemente innocua, possano veicolare idee e pregiudizi morali.

Potremmo definire l'obiettivo di questo lavoro duplice in quanto da un lato vuole analizzare le principali strategie discorsive adottate dai media e dall'altro vuole analizzare le metafore per potersi soffermare sull'importanza del contenuto linguistico associato al contesto sociale. In

particolare, si cercherà di comprendere in che modo gli attori del conflitto vengono rappresentati, quali metafore sono prevalenti nella descrizione della guerra e quali funzioni ideologiche svolgono. Ci si soffermerà anche su come il linguaggio varia in base alle testate giornalistiche e quali strutture discorsive ricorrenti emergono.

Questo lavoro è organizzato nel modo seguente. Nel primo capitolo si analizza la cornice teorica e di riferimento. Si esporranno gli assunti principali dell'Analisi Critica del Discorso, la sua nascita come sottodisciplina della linguistica e le sue caratteristiche principali. In seguito, si analizza, in maniera approfondita l'Analisi Critica della Metafora, soffermandosi sul suo legame con la CDA, con la Linguistica Cognitiva e sulla sua funzione e metodologia di applicazione a livello di analisi linguistico-sociale. L'intento di questo capitolo è quello di fornire un'adeguata conoscenza dei concetti chiave dei due approcci affinché si possa procedere con l'analisi dei dati in quelli successivi.

Nel secondo capitolo si analizza la storia del conflitto tra le due nazioni, si cercheranno nel passato le fasi che hanno portato allo scoppio del conflitto nel 2022. Si proverà a creare un quadro storico e geopolitico dei rapporti tra i due Stati selezionando e soffermandosi sugli avvenimenti più significativi negli anni. Si affronterà lo sviluppo del conflitto oggi e ci si soffermerà sul rapporto tra conflitto e rappresentazione mediatica: quali siano le strategie discorsive utilizzate dai media italiani e come il conflitto venga narrato attraverso questi ultimi. L'obiettivo di questo capitolo è quello di fornire un quadro generale sul conflitto affinché si possa procedere con l'analisi dei corpora nel capitolo successivo.

Nel terzo capitolo vengono introdotti i corpora da me creati, si analizza il metodo di scelta dei testi con annesse motivazioni. Il corpus d'analisi è composto da articoli pubblicati in tre testate giornalistiche italiane, selezionate per poter fornire una diversa ideologia. Infine, si esaminano i principali risultati ottenuti dall'analisi del corpus mettendo in evidenza le strategie discorsive e le metafore.

Nel quarto capitolo è stata svolta un'analisi comparativa prendendo in considerazione il Portogallo per poter comparare le strategie discorsive e le metafore utilizzate da testate giornalistiche nazionali. Verrà proposto, inoltre, un approfondimento sulle differenze e sulle somiglianze dei dati ottenuti dall'analisi dei differenti corpora.

Seguirà, infine, il capitolo dove verranno riportate le conclusioni e si tratterà di possibili prospettive future di ricerca.

Nel complesso, questo elaborato ha l'obiettivo di contribuire allo studio del linguaggio dei media in contesti di crisi geopolitiche offrendo una lettura critica delle rappresentazioni

linguistiche del conflitto russo-ucraino nella stampa italiana e iberica, e interrogando il ruolo della parola nella costruzione della guerra.

Capitolo 1: La cornice teorica

Il linguaggio non è soltanto un mezzo di comunicazione neutro, ma uno strumento fondamentale per la costruzione della realtà sociale. Le parole e i discorsi contribuiscono a modellare il modo in cui le persone percepiscono il mondo, gli eventi e le relazioni di potere (Fairclough: 1989).

Ogni testo, verbale o visivo, porta con sé scelte lessicali e narrative che non sono casuali, ma che riflettono e rinforzano differenti punti di vista.

In questa prospettiva, si ritiene opportuno citare Luca Serianni (2014) citato in Gheno (2019):

Una lingua [...] non è un cavo telefonico. La lingua svolge una serie di altre funzioni che vanno ben oltre il semplice ruolo di comunicazione [...]. La lingua è tante altre cose: è ciò che dà coscienza individuale a ciascuno di noi, è lo strumento che sedimenta la cultura in cui ci siamo formati.

(Ghenò 2019: 51)

Nei processi di trasformazione e creazione linguistica, i media tradizionali, come i giornali, e i nuovi media come i social network svolgono un ruolo fondamentale.

Uno degli aspetti fondamentali dei media è che non si limitano a trasmettere e raccontare fatti, ma possono formare significati modellando l'opinione pubblica. La scelta di un evento, le parole utilizzate per descriverlo, le metafore e le narrazioni adoperate contribuiscono a definire il significato stesso dell'evento nella coscienza collettiva.

L'Analisi Critica del Discorso nasce proprio con l'obiettivo di studiare queste dinamiche, mettendo in luce il legame tra discorso, ideologia e potere. (Wodak & Meyer 2016).

Ciò implica un approccio che non si limita solo a descrivere la struttura di un testo, ma si concentra sulle implicazioni sociali e culturali delle scelte linguistiche che hanno contribuito alla sua costruzione.

L'obiettivo principale di questo lavoro è, quindi, quello di analizzare e indagare in che modo il linguaggio dei media contribuisca a legittimare o mettere in discussione posizioni politiche e culturali attraverso scelte linguistiche e in particolare attraverso metafore.

In questa prospettiva, il ruolo delle metafore è fondamentale, in quanto non sono solo figure retoriche, ma strumenti capaci di strutturare e modellare il modo in cui pensiamo e agiamo (Lakoff & Johnson: 2004).

Attraverso le metafore, i parlanti possono esprimere un complesso in maniera più semplice ed economica. (Charteris-Black: 2004).

Tuttavia, proprio per questa loro funzione, anche le metafore non sono neutrali: possono rinforzare ideologie, inquadrare eventi in termini di conflitto o cooperazione, di pericolo o legittimità, influenzando così l'interpretazione dei fatti.

Il discorso politico svolge un ruolo fondamentale perché affiancare lo studio delle metafore. Come affermano Lakoff & Johnson (2004) all'interno della sfera politica ed economica incontriamo numerosi termini metaforici e, come tutte le metafore, riescono a nascondere aspetti della realtà.

Per poter analizzare il fenomeno scelto per questo elaborato si ricorrerà a questi approcci : l'Analisi Critica del Discorso (CDA) e l'Analisi critica della Metafora (CMA). La CDA mira ad analizzare le strategie discorsive e aumentare la consapevolezza delle relazioni sociali che si creano con l'utilizzo della lingua e la CMA, invece, permette di identificare e interpretare le metafore concettuali che si utilizzano per descrivere un argomento. (Charteris-Black 2004)

Attraverso questa analisi questo elaborato vuole mettere in luce come le metafore nei discorsi giornalistici non siano strumenti descrittivi ma veri e propri strumenti del linguaggio e del pensiero capaci di rafforzare e modellare ideologie. Analizzare le metafore in discorsi che raccontano il conflitto russo-ucraino significa prestare attenzione al potere che le parole hanno sul singolo individuo come membro di una società a tal punto da influenzare il pensiero collettivo.

Questo quadro teorico generale costituirà la base per i capitoli successivi, in cui verranno approfondite l'Analisi Critica del Discorso (CDA) e l'Analisi critica della Metafora (CMA), con particolare attenzione ai concetti e agli strumenti utili per lo studio dei testi mediatici sul conflitto russo-ucraino.

1.1 L'Analisi Critica del Discorso (CDA)

Quando parliamo di *critical linguistics*, "critica linguistica" (Wodak & Meyer: 2016), abbiamo a che fare con un tipo di analisi che usa strumenti linguistici adeguati e che tiene conto del contesto storico e sociale e può portare alla luce l'ideologia nascosta dietro a un discorso.

La CDA non si limita a descrivere il linguaggio ma vuole analizzare tutti i fenomeni sociali collegati ad esso. Esistono numerosi approcci metodologici per poter condurre le analisi linguistiche. Come afferma Hogan (2011), le strutture, i significati e le funzioni di un testo non dipendono solo da come si combinano le sue parti più piccole, ma si costruiscono continuamente attraverso di esse. Tra gli elementi che contribuiscono a questo processo ci

sono, per esempio, l'organizzazione dei temi e i legami tra le frasi come ripetizioni, associazioni di parole o connettivi, che aiutano a mantenere il testo coeso.

Alcuni studiosi del discorso si concentrano anche su come le sequenze di parole o frasi, come le proposizioni o i turni di parola, servano a creare significati e funzioni sociali. Riflettere sul ruolo del linguaggio nella società porta a domande ulteriori, ad esempio su come l'uso frequente di certi termini o quali parole vengono utilizzate per esprimere un concetto possano rafforzare rapporti di potere o alimentare forme di resistenza in ambito sociale e politico.

L'Analisi del Discorso, quindi, studia sia gli aspetti linguistici interni ai testi, sia il contesto in cui vengono prodotti e usati, sia il legame tra lingua e società. Come sostiene Charteris-Black (2004) il termine "*critical*", negli studi sociali e umanistici, viene usato per parlare degli approcci teorici e metodologici che mirano a modificare l'ordine sociale e politico esistente.

Se si analizza la denominazione del termine "critico" si può affermare che abbia una denominazione negativa, in questo caso, però, è utilizzato per sottolineare la necessità di condurre un'analisi con grande attenzione.

L'Analisi Critica del Discorso mira ad aumentare la consapevolezza delle relazioni sociali che si creano e si rafforzano tramite l'utilizzo della lingua, del linguaggio e del discorso, con l'obiettivo di correggerle e cambiarle.

Come scrive Fairclough (1989: 1, citato da Charteris-Black 2004) quando parla degli obiettivi della CDA:

Correggere una diffusa sottovalutazione dell'importanza del linguaggio nella produzione, nel mantenimento e nel cambiamento delle relazioni sociali di potere e accrescere la consapevolezza di come il linguaggio contribuisca alla supremazia di alcune persone su altre perché la consapevolezza è il primo passo verso l'emancipazione (Fairclough 1989, citato da Charteris-Black 2004: 29, traduzione mia) ¹

In questo passo l'autore ci fa capire come sia il linguaggio, sia i discorsi non siano neutri: ogni parola può essere influenzata da ideologie o strutture sociali e ogni parola può fare lo stesso su tutti gli individui.

Le azioni sociali della *critical linguistics* tendono a concentrarsi attorno alle istituzioni. Quando osserviamo un evento sociale, come ad esempio un'interazione verbale, solitamente riusciamo senza difficoltà a collocarlo in un contesto istituzionale: famiglia, scuola, ambiente di lavoro, o altre istituzioni. Le istituzioni hanno un'importanza altrettanto centrale: citando

¹ "[...] correct a widespread underestimation of the significance of language in the production, maintenance, and change of social relations of power and increase consciousness of how language contributes to the domination of some people by others, because consciousness is the first step of emancipation" (Fairclough 1989, citato da Charteris-Black 2004).

l'esempio di Fairclough (1995), la socializzazione del bambino, un processo in cui il discorso è sia strumento che sia obiettivo, può essere descritta come la sua progressiva esposizione alle principali istituzioni sociali, come la famiglia, il gruppo dei pari, la scuola e così via.

Per poter raggiungere i suoi obiettivi, la CDA adotta un approccio interdisciplinare molto ampio che mette insieme la linguistica con discipline come la sociologia, la politica, la storia e la psicologia.

La lingua è potere come afferma Gheno:2019 e il compito della CDA è quello di osservare i testi in un contesto sociale: le relazioni di egemonia diventano il fulcro dell'analisi testuale. Nella CDA ogni atto discorsivo è considerato portatore di una possibile intenzione consapevole che riflette la posizione sociale di chi lo produce e di chi riceve il testo.

A differenza dell'Analisi del Discorso tradizionale, dove si guarda a come si costruisce il significato tra frasi ed enunciati, nella CDA ci si concentra sulle scelte fatte per costruire il discorso, ovvero, sul perché siano state fatte e su quali possano esserne le conseguenze.

Se dovessimo riassumere in poche righe il compito della CDA, potremmo dire che l'Analisi Critica del Discorso comporta un'analisi ideologica del contenuto implicito dei testi, partendo dal presupposto che questi ultimi non sono mai neutrali, in quanto i processi mentali e sociali che hanno portato alle scelte linguistiche sono nascosti dietro il linguaggio stesso.

Per poter introdurre anche l'analisi critica della metafora, è bene ribadire che la CDA cerca di dimostrare come alcune pratiche discorsive possano riflettere le strutture di potere sociopolitico e cerca di modificare queste pratiche per aiutare chi è in un'asimmetria di potere con un gruppo sociale dominante.

Dato che lo scopo della CDA è quello di rendere esplicito il significato che si trova dietro a discorsi, uno dei modi che utilizza per farlo è l'analisi della metafora. Le metafore, in molti casi, sono frutto di scelte linguistiche consapevoli, che possono nascondere assetti sociali asimmetrici, quindi, individuare e analizzare le metafore può aiutare a capire il contenuto implicito dei discorsi.

Come afferma Stubbs (2001 citato da Charteris-Black 2004):

“Il mondo potrebbe essere rappresentato in molti modi diversi, ma certi modi di parlare di eventi e persone diventano frequenti. Le idee circolano non attraverso un processo mistico, ma attraverso un processo materiale. Alcune idee vengono formulate più e più volte, al punto che, pur essendo convenzionali, finiscono per sembrare naturali.” (Stubbs: 2001:149 citato da Charteris-Black 2004: 29, traduzione mia)²

² “ [...]the world could be represented in all kinds of ways, but certain ways of talking about events and people become frequent. Idea circulate, not by some mystical process, but by a material one. Some idea are formulated

Adottare obiettivi critici significa rendere visibili le dinamiche e gli effetti sociali del discorso, che di solito restano poco evidenti ai partecipanti (Fairclough 1995).

Nei sottoparagrafi successivi approfondirò le teorie della CDA, ma anche il suo dominio di provenienza ovvero gli studi del discorso e gli studi critici del discorso CDS.

1.1.1 *Discourse Studies, Critical Discourse Studies (CDS) e Critical Discourse Analysis (CDA)*

La differenza principale tra studi del discorso e studi *critici* del discorso si manifesta nel fatto che queste due discipline adottano un approccio costitutivo interdisciplinare differente: la CDS, non vuole indagare solo un'unità linguistica, ma si sofferma sulla sua interpretazione, la comprensione e spiegazione dei fenomeni sociali interconnessi ad essa, i quali richiedono un approccio multidisciplinare e multi-metodologico.

Gli studi della CDS emersero agli inizi degli anni '90, in seguito a un incontro ad Amsterdam di alcuni studiosi nel gennaio del 1991. Con il supporto dell'università di Amsterdam, Teun van Dijk, Norman Fairclough, Gunther Kress, Theo Van Leeuwen e Ruth Wodak discussero teorie e metodi di analisi del discorso, in particolare l'Analisi Critica del Discorso. L'incontro rese possibile confrontare approcci distinti e discuterli tra loro. Vennero messe in evidenza differenze e somiglianze rispetto a teorie e metodologie di analisi del discorso.

In generale, i CDS, come scuola, sono caratterizzati da una serie di principi fondamentali, tra cui la risoluzione di problemi di comunicazione e scrittura, e si distinguono per il loro carattere interdisciplinare ed eclettico. Inoltre, un altro elemento distintivo degli CDS è l'attenzione alla decostruzione delle ideologie e delle dinamiche di potere, attraverso un'analisi sistematica e retrospettivamente verificabile dei dati semiotici, che possono essere sia scritti, che orali o visivi. I ricercatori dei CDS vogliono anche esplicitare le proprie posizioni e i propri interessi, pur mantenendo la coerenza metodologica delle rispettive pratiche scientifiche e un atteggiamento costantemente riflessivo sul processo di ricerca.

Come affermano Wodak & Meyer (2016) l'avvio della rete CDS è stato segnato dalla fondazione della rivista di van Dijk *Discourse & Society* (1990), così come da diversi libri, che furono pubblicati contemporaneamente e guidati da obiettivi di ricerca simili. L'incontro

over and over again, such that, although they are conventional, they come to seem natural.” Stubbs: 2001:149
citato da Charteris-Black: 2004

di Amsterdam rappresentò un vero e proprio inizio istituzionale, volto a promuovere sia un programma di scambio accademico sia progetti comuni e collaborazioni tra studiosi di diversi paesi.

Le radici degli studi critici del discorso, CDS, intersecano molte discipline: linguistica testuale, antropologia, filosofia, psicologia, sociolinguistica, linguistica applicata e pragmatica.

Secondo Teun van Dijk (2008) tra il 1960 e il 1970 sono nate nuove discipline umanistiche e sociali che prendono in considerazione il discorso come pratica sociale.

Queste discipline secondo l'autore condividono sette dimensioni comuni;

1. interesse per l'uso reale del linguaggio;
2. analisi di unità linguistiche ampie e non solo parole isolate o frasi. Un interesse per testi e discorsi o conversazioni;
3. lo studio dell'azione comunicativa oltre alla sola grammatica della frase;
4. includere nell'analisi anche aspetti non verbali come gesti, immagini o video;
5. analisi di strategie cognitive;
6. studio delle funzioni del linguaggio in contesti differenti come sociali, culturali o cognitivi.
7. analisi di fenomeni linguistici di alto livello come coesione o atti linguistici.

Grazie a questi sette punti, vediamo la grande differenza tra *Discourse Studies* e *Critical discourse studies*.

Il discorso, in quanto pratica sociale, non è mai neutrale, ma assume un ruolo cruciale nella riproduzione delle relazioni di potere. Le pratiche discorsive, infatti, possono produrre effetti ideologici significativi, contribuendo a consolidare disuguaglianze tra classi sociali, generi ed etnie o culture. Attraverso le modalità con cui rappresentano la realtà e attribuiscono posizioni agli individui, i discorsi finiscono quindi per rafforzare assetti di dominio e gerarchie preesistenti, rendendoli parte integrante della vita sociale quotidiana, come afferma Charteris-Black (2016).

Quando parliamo di CDS dobbiamo soffermarci sul concetto di "critico" in quanto la critica mira a rivelare le strutture di potere e a mostrare le ideologie. L'ideologia, in questo contesto, non è praticamente mai intesa in modo positivo in quanto può essere spesso sottoposta a un processo di influenza e falsificazione.

Come sostiene Mullins (1972) citato da Wodak & Meyer (2016), alcuni politologi hanno riassunto quattro caratteristiche di ciascuna ideologia:

- Le ideologie devono avere potere sulle cognizioni.
- Devono essere in grado di orientare le valutazioni individuali.
- Devono fornire guida attraverso l'azione.
- Devono essere logicamente coerenti.

(Wodak & Meyer 2016: 8 traduzione mia)³

I CDS e la CDA mostrano una prospettiva condivisa di analisi linguistica, semiotica e discorsiva, basata su alcuni principi comuni. E' bene affermare che i CDS comprendono e fanno un uso mirato della CDA per ampliare le loro analisi.

Un aspetto utile per poter proseguire è la nozione di ideologia di Van Dijk (1998), citato da Wodak & Meyer (2016), ovvero visioni del mondo che costituiscono la cognizione sociale, per riassumere sono schemi complessi di rappresentazioni e atteggiamenti riguardo alcuni aspetti della società, in quanto individui provenienti da realtà sociali differenti possono trovarsi a condividere le medesime idee su determinati argomenti anche a livello sociale.

Il potere è un altro aspetto fondamentale per i CDS. Gli studiosi sono interessati a come il discorso possa riprodurre il potere sociale e questo implica che i CDS debbano comprendere e distinguere il potere e l'abuso di potere. Nelle società contemporanee, il potere e la dominazione si manifestano e si diffondono attraverso i discorsi. Questi ultimi non sono semplicemente insiemi di parole e testi coerenti e razionali, ma assumono un ruolo fondamentale come strutture discorsive che veicolano e consolidano il potere e la dominazione nella società. Il ruolo fondamentale è svolto dal linguaggio nei discorsi: come è stato ribadito diverse volte, il linguaggio non è neutrale al contrario, esiste un rapporto di interdipendenza tra potere sociale e linguaggio, il quale è studiato in differenti materie come sociologia e sociolinguistica.

Come sostengono Wodak & Meyer (2016) il linguaggio si intreccia al potere in differenti modi:

- Il linguaggio indicizza ed esprime il potere.
- Il linguaggio è coinvolto dove c'è contesa e sfida al potere.
- Il potere non deriva necessariamente dal linguaggio, ma il linguaggio può essere utilizzato per sfidare il potere, sovvertire, alterare le distribuzioni del potere nel breve e a lungo termine.
- Il linguaggio fornisce un veicolo finemente articolato per l'espressione delle differenze al potere in strutture sociali gerarchiche.

³ 1. Ideology must have power over cognition, 2. it is capable of guiding individuals evaluations, 3. it provides guidance through action, and 4. it must be logically coherent (Wodak & Meyer:2016)

(Wodak & Meyer 2016: 12 traduzione mia)⁴

La dimensione critica nei CDS è quindi associata all'essere riflessivi, non solo a livello di metodi di ricerca, ma anche per quanto riguarda la contestualizzazione dei risultati dell'analisi del discorso.

Come afferma Teun van Dijk (2013) parlando della CDA:

Non esiste un metodo. Essere critici, prima di tutto, è uno stato mentale, un atteggiamento, una forma di dissenso e molte altre cose, ma non un metodo esplicito per descrivere le strutture o le strategie del testo e del discorso. In questo senso, dunque, le persone che desiderano praticare la CDA dovrebbe farlo a partire da una prospettiva di opposizione, ad esempio contro l'abuso di potere attraverso il discorso, [...].

(Teun van Dijk 2013 citato in Wodak & Meyer 2016: 3)⁵

Dal punto di vista metodologico, la CDA presenta la stessa varietà che caratterizza l'analisi del discorso in generale e altre discipline affini, come la linguistica, la psicologia o le scienze sociali. Gli studi di CDA possono essere condotti sia attraverso analisi di tipo grammaticale, semantico, pragmatico, retorico o stilistico, sia mediante strumenti empirici come esperimenti o interviste.

1.1.2 La CDA e i media

In questo elaborato verrà utilizzata la CDA per analizzare il discorso dei media italiani. Dunque, chi scrive ritiene opportuno approfondire il rapporto tra CDA e dei media.

Il potere comunicativo che gli studi di CDA attribuiscono ai media tradizionali deriva soprattutto dal fatto che i contenuti scorrono in maniera unidirezionale: pochi produttori trasmettono messaggi a un vasto pubblico di destinatari. Questo modello presuppone due assunti: che la comunicazione vada dai media alla società in modo lineare e che esista una netta separazione tra chi produce e chi consuma i testi mediatici.

⁴ 1. Language indexes and expresses power, 2. Language is involved where there is contention over and a challenge to power, 3. Power does not necessarily derive from language, but language can be used to challenge power, to subvert it, to alter distributions of power in the short and the long term, 4. Language provides a finely articulated vehicle for the expression of differences in power in hierarchical social structures. (Wodak & Meyer: 2016)

⁵ "There is no such method. Being critical, first of all, is a state of mind, an attitude, a way of dissenting, and many more things, but not an explicit method for the description of the structures or strategies of text and talk. So, in that sense, people who want to practice CDA may be supposed to do so from a perspective of opposition, for instance against power abuse through discourse" (Teun van Dijk (2013) citato in Wodak & Meyer: 2016)

Come affermano Wodak & Meyer (2016), il controllo preferenziale dei testi da parte delle élite simboliche viene dato per scontato sia a livello macrostrutturale, cioè in senso industriale, politico ed economico, sia nelle pratiche comunicative locali come, ad esempio, le sfumature testuali.

Gli studiosi hanno sempre ritenuto il rapporto tra pubblico e media non omogeneo, in quanto si considerava il pubblico come attore che non partecipa attivamente allo scambio.

Con i recenti cambiamenti tecnologici, come l'arrivo dei social media, però, molti studiosi e commentatori hanno iniziato a ravvisare cambiamenti profondi nella società, in settori come la politica, il giornalismo, l'istruzione e altri ancora. I social media sono per loro natura interattivi, multimodali e centrati sull'utente, in contrasto con il carattere unidirezionale dei flussi di messaggi nei media tradizionali, come articoli di giornale, televisione e radio. Una conseguenza di questo cambiamento è l'aver aperto a più lettori tutte le possibili fonti scritte quindi la dicotomia tra voci di potere e voci senza potere si sta pian piano assottigliando, in quanto sempre più contenuti vengono prodotti e pubblicati sui social media. Come scrivono Wodak & Meyer: (2016) mentre il potere istituzionale del discorso, ovvero il potere dei mass media può sembrare compromesso, il potere nel discorso cioè l'uso della lingua sembra oggi essere al centro dell'interesse di settori politici e del mondo aziendale. In una prospettiva ottimistica, i social media hanno contribuito a rompere il tradizionale monopolio dei mass media nella diffusione dei contenuti, dando agli individui la possibilità di partecipare attivamente. Poiché l'accesso alla produzione e distribuzione dei testi è oggi più ampio, i centri di potere comunicativo non sono più stabili, ma cambiano a seconda dei contesti. In questo modo si creano spazi per voci alternative e discorsi di resistenza, che non solo trovano posto, ma vengono anche effettivamente sfruttati e riecheggianti. I social media vanno analizzati non solo nel quadro sociopolitico e mediatico generale, ma anche considerando le caratteristiche dei media e del contesto. Utilizzando un approccio che analizza i media sotto differenti aspetti è possibile una classificazione più precisa dei dati e un'analisi più articolata. L'analisi deve combinare sia aspetti testuali che contesti sociali.

Per poter approfondire lo studio della CDA si ritiene opportuno parlare di come il linguaggio e la globalizzazione siano interconnessi.

Riportando le parole di Held (1999) citato da Fairclough (2013) quando parla di globalizzazione

[...] un processo (un insieme di processi) che incarna una trasformazione nell'organizzazione dello spazio nelle relazioni e transazioni sociali... generando flussi e reti interregionali o transcontinentali di attività, interazioni ed esercizio del potere.” (Held:1999 citato da Fairclough 2013: 262, traduzione mia)⁶

Le interazioni a livello globale si basano molto su specifiche forme di comunicazione pensate proprio per collegare persone e organizzazioni di diversi Paesi e regioni. Un esempio sono i format dei notiziari delle reti d'informazione mondiali. Sono anche i discorsi a diventare globali e a diffondersi nel mondo. Inoltre, è importante distinguere tra ciò che la globalizzazione è, ovvero i cambiamenti che stanno avvenendo nel mondo su differenti aspetti, e come questa venga raccontata e rappresentata. La parola “globalizzazione”, infatti, è diventata di uso comune solo di recente e viene usata in molti modi diversi, all'interno di discorsi complessi.

Come scrive Fairclough (2013):

La parola globalizzazione è collegata in modi particolari con altre “parole chiave” come “modernizzazione”, “democrazia”, “mercati”, “libero commercio” “flessibilità” “sicurezza” “terrorismo” “cosmopolitismo” e altre [...]. (Fairclough 2013: 262 traduzione mia) ⁷

Questi discorsi non si limitano a un semplice vocabolario ma hanno un linguaggio e una logica propri, inoltre, posso diffondere idee e valori. Come dichiara Fairclough (2013) l'economia e la politica sono sempre state un aspetto radicato nella cultura. Oggi, i mass media hanno un ruolo centrale nel creare queste condizioni culturali: plasmano ciò che le persone fanno, le informazioni a cui hanno accesso, le credenze, i valori e gli atteggiamenti che servono a far funzionare e mantenere i sistemi economici, sociali e politici.

1.2 L'analisi critica della metafora (CMA)

L'etimologia della parola metafora proviene dal greco *meta* “oltre” e *phéro* “portare”.

⁶ A process (or set of processes) which embodies a transformation in the spatial organisation of social relations and transactions ... generating transcontinental or interregional flows and networks of activity, interaction, and the exercise of power' (Held 1999 citato da Fairclough 2013:262);

⁷ Globalisation' is related in particular ways to other 'keywords' such as 'modernisation', 'democracy', 'markets', 'free trade', 'flexibility', 'liberalisation', 'security', 'terrorism', 'cosmopolitanism' and so forth; and these discourses are more than vocabularies – they have certain lexico-grammatical features (e.g., does 'globalisation' figure as a causal agent in material processes, as in 'globalisation opens up new markets?'), certain narratives, certain forms of argumentation, and so forth. (Fairclough:2013)

Possiamo constatare che la funzione della metafora stia nella loro stessa etimologia: portare, trasferire un significato. La metafora però non si focalizza solo su un aspetto linguistico ma ha grande importanza nella cognizione e nell'uso che ne viene fatto.

Come affermano Lakoff & Johnson (2004) molti pensano che le metafore siano un mero vezzo poetico o retorico e che quindi possano fare a meno delle metafore nel discorso quotidiano.

Tuttavia la realtà è che le metafore vivono attorno a noi e non solo nel linguaggio ma anche nel pensiero e nelle nostre azioni; parliamo del nostro sistema concettuale che è prevalentemente metaforico che regola ciò che percepiamo e il modo in cui ci rapportiamo con l'altro. Bisogna chiarire però che noi non sempre siamo consapevoli del nostro sistema concettuale perché questo opera in maniera automatica e inconscia

[...] i processi di pensiero umani sono largamente metaforici, ed è questo che intendiamo quando diciamo che il sistema concettuale umano è strutturato e definito in termini metaforici. pag. 24

(Lakoff & Johnson 2004: 24)

Per analizzare il concetto metaforico, è possibile utilizzare l'esempio proposto da Lakoff (2002) LA DISCUSSIONE E' UNA GUERRA. Questa metafora è ampiamente utilizzata nel nostro quotidiano.

[...]LE SUE CRITICHE HANNO COLPITO NEL SEGNO, [...]HO DEMOLITO IL SUO ARGOMENTO,[...] EGLI HA DISTRUTTO TUTTI I MIEI ARGOMENTI [...].

(Lakoff & Johnson 2004: 22)

Soffermandosi su questi esempi possiamo notare come il mittente e il destinatario riflettono le posizioni di un conflitto, una parte attacca e subisce, una parte è il nemico e l'altro il difensore. Nonostante non ci sia un combattimento fisico, come afferma Lakoff (2004), c'è un attacco verbale che si riflette nella discussione, e la metafora LA DISCUSSIONE E' GUERRA è una delle metafore presenti nella nostra cultura che struttura le azioni che compiamo quando abbiamo una discussione e come comprendiamo ciò che stiamo facendo.

Per riassumere il concetto di concetto metaforico potremmo citare Lakoff (2004) :

Il linguaggio con cui definiamo la discussione non è né poetico, né fantasioso, né retorico; è letterale: ne parliamo in quel modo perché la concepiamo in quel modo, e ci comportiamo secondo le concezioni che abbiamo delle cose.

Come dichiara Lakoff (2004) poiché nel linguaggio le espressioni metaforiche sono strettamente collegate ai concetti metaforici, possiamo servirci di esse per analizzare la natura dei concetti stessi e comprendere meglio la dimensione metaforica delle nostre attività.

Ciò che ci permette di studiare la metafora è la lingua stessa, perché è stato attraverso l'utilizzo della lingua che si è capito quanto il nostro sistema concettuale abbia una natura metaforica.

Per poter intuire la natura metaforica dei concetti che strutturano le nostre attività quotidiane potremmo analizzare l'esempio fornitoci da Lakoff (2004):

IL TEMPO È DENARO

-stai facendo perdere del tempo

-non ho tempo da dedicarti

-ho sprecato un sacco di tempo per lei

-grazie per il tempo che mi hai concesso

(Lakoff & Johnson 2004: 26)

Nella nostra cultura il tempo è concepito come una risorsa preziosa e limitata, da utilizzare per raggiungere i nostri obiettivi. L'idea che "il tempo è denaro" si manifesta in vari modi: nei salari calcolati a ore, nei bilanci economici, nei pagamenti. Queste concezioni si sono affermate soprattutto nelle società industriali. Proprio perché percepiamo il tempo come qualcosa di raro e prezioso, lo consideriamo una risorsa che può essere spesa, persa, pianificata o sprecata. Metafore come IL TEMPO È DENARO O IL TEMPO È UNA RISORSA LIMITATA condividono infatti una stessa base metaforica comune.

Analizzando in maniera approfondita il linguaggio dell'individuo potremmo riportare il pensiero di Michael Reddy (1979) citato da Lakoff e Johnson (2004), ovvero il concetto di "metafora del canale". Il linguaggio segue la struttura di questa metafora:

[...] LE IDEE (O I SIGNIFICATI) SONO OGGETTI

LE ESPRESSIONI LINGUISTICHE SONO CONTENITORI [...]

(Lakoff & Johnson 2004: 30)

Il parlante tende a personificare le sue idee come oggetti che ripone in dei contenitori ovvero le parole e le trasmette tramite un canale a un ascoltatore che a sua volta riceve delle idee dai contenitori.

[...]Le tue parole suonano vuote.

La frase è senza significato. [...]

(Reddy, M. 1979 citato da Lakoff & Johnson 2004: 30)

Questi esempi ci permettono di parlare di metafore strutturali in quanto un concetto è metaforicamente strutturato e organizzato nei termini di un altro. Esiste, però, un altro tipo di concetti metaforici che organizzano un intero sistema concettuale attraverso un diverso dominio. Queste metafore vengono chiamate metafore di orientamento. Bisogna prestare particolare attenzione al fatto che molto spesso hanno a che fare con l'orientamento spaziale: su-giù, dentro-fuori [...], OGGI MI SENTO SU DI MORALE, Lakoff (2004). E' bene dire che questi orientamenti metaforici possono variare da cultura a cultura, in base all'esperienza fisica e culturale dell'individuo.

Analizziamo i seguenti esempi: INSERIRE POTERE SU E DOMINIO GIÙ

CONTENTO È SU, TRISTE È GIÙ

Mi sento su di morale.

Basi fisiche: la posizione a capo chino si associa generalmente con l'idea di tristezza e depressione, la posizione a testa alta invece con uno stato emotivo positivo.

LA SALUTE E LA VITA SONO SU, LA MALATTIA E LA MORTE SONO GIÙ

È all'apice della salute. Lazzaro si è levato dalla tomba.

Basi fisiche: le malattie gravi ci costringono a sdraiarsi fisicamente. Quando si è morti si è fisicamente nella posizione giù.

AVERE CONTROLLO O FORZA È SU, ESSERE SOGGETTI A L CONTROLLO O ALLA FORZA È GIÙ

Io ho il controllo su di lei. Sono al culmine della situazione.

È sotto il mio controllo. È decaduto dal potere.

Basi fisiche: le dimensioni fisiche sono generalmente correlate con la forza fisica e il vincitore nella lotta è generalmente sopra al vinto.

BUONO È SU, CATTIVO È GIÙ

L'anno scorso abbiamo raggiunto una punta massima, ma quest' anno stiamo andando giù. [...]

Basi fisiche per il benessere personale: la felicità, la salute, la vita e il controllo - cioè tutto ciò che principalmente caratterizza ciò che è buono per una persona, - sono tutti su.

Lakoff & Johnson (2004: 34, 35, 36)

Possiamo riassumere dicendo che da questi esempi emerge come le metafore spaziali siano radicate sia nella nostra esperienza fisica sia in quella culturale. Inoltre, non sono uniformi: alcune metafore vengono preferite ad altre, e una metafora può funzionare come strumento per comprendere un concetto solo perché affonda le sue basi nell'esperienza.

E' bene soffermarsi anche sull'importanza della personificazione nelle metafore linguistiche, la quale permette di comprendere esperienze inanimate in termini di attività e caratteristiche umane.

[...] La vita mi ha ingannato.

Il cancro alla fine ha avuto la meglio su di lui.[...]

Lakoff & Johnson (2004: 53)

Come affermano Lakoff & Johnson (2004) a personificazione tuttavia non è un unico processo generale, ma ogni volta vengono considerati aspetti umani diversi:

[...] L'inflazione ha attaccato le basi della nostra economia.

L'inflazione ci ha messo con le spalle al muro.[...]

In questi casi l'inflazione è personificata, ma attraverso una metafora che non è semplicemente L' INFLAZIONE È UNA PERSONA, ma, più precisamente, L' INFLAZIONE È UN AVVERSARIO.

Lakoff & Johnson (2004: 53,54)

È possibile constatare come le metafore determinano le nostre azioni, come in questo caso dove "l'inflazione" diventa un nemico, un avversario a cui si deve fare attenzione.

Per concludere potremmo citare Lakoff & Johnson (2004)

La personificazione è insomma una categoria generale che copre un ampio numero di metafore, ognuna delle quali seleziona differenti aspetti di una persona, o differenti modi di considerare una persona.

Lakoff & Johnson (2004: 54)

Le teorie tradizionali del significato sostengono che tutti i nostri concetti complessi possano essere ricondotti a elementi primitivi non ulteriormente scomponibili, considerati i “blocchi da costruzione” del significato, come sostengono Lakoff & Johnson 2004.

Uno dei concetti fondamentali tra i “blocchi di costruzione” è la causa.

Affermiamo che la causalità è un concetto umano di base, uno dei concetti più spesso usati dagli uomini per organizzare le loro realtà e i loro ideali.

Il concetto di causalità è basato, però, sull’esperienza.

Come sostiene Lakoff (2004) questo concetto è particolarmente evidente nei bambini piccoli. Piaget, citato da Lakoff (2004) ha ipotizzato che il primo apprendimento della causalità avvenga nel momento in cui il bambino scopre di poter intervenire e interagire direttamente sull’ambiente che lo circonda, come ad esempio spostando le coperte o lasciando cadere un giocattolo. In questa fase i bambini tendono infatti a sperimentare tali azioni, ad esempio facendo cadere ripetutamente il cucchiaino a terra. Queste manipolazioni intenzionali, anche nelle prime età, presentano caratteristiche comuni che riflettono la nozione di causalità diretta, la quale costituisce un elemento fondamentale di tutte le nostre azioni quotidiane. Le azioni che facciamo rientrano nella sfera dell’esperienza personale dell’individuo.

Bisogna sottolineare che un aspetto fondamentale nelle metafore è la cultura; in ogni cultura, i valori principali sono in linea con la struttura metaforica dei concetti fondamentali che la caratterizzano. Per le metafore esiste una gerarchia valoriale: accanto alla cultura, è importante anche la subcultura in cui uno vive che dipende, in parte, dai valori personali. Alcune subculture di una cultura dominante condividono alcuni valori di base, ma attribuiscono loro differenti priorità. Oltre alle subculture, esistono anche gruppi caratterizzati dal fatto di condividere alcuni importanti valori che sono in conflitto con quelli della cultura dominante.

I singoli individui, con i propri interessi e volontà, formano sottogruppi che insieme danno vita a un’unica entità collettiva. In base a ciò che ciascuno considera rilevante, i sistemi di valori personali risultano comunque coerenti con le principali metafore di orientamento della cultura dominante.

1.2.1 Definizione, metafora e ideologia

La metafora instaura un atto interpretativo tra i partecipanti all’evento comunicativo e ha successo se un interlocutore è in grado di collegare ciò che è detto con ciò che significa; questo è un processo di natura pragmatica.

Un principio fondamentale della semantica cognitiva è che il linguaggio figurato crea una relazione tra i vari significati delle unità linguistiche che non riuscirebbero ad emergere ed essere individuati considerando solo la sintassi, la grammatica e il lessico.

Per spiegare al meglio il concetto si ritiene opportuno riportare Croft (1993) citato da Charteris-Black (2004):

[...]Uno dei principi centrali della semantica cognitiva è che il significato delle parole è enciclopedico: tutto ciò che sai sul concetto fa parte del suo significato

Ne consegue che non c'è alcuna differenza essenziale tra la rappresentazione semantica (linguistica) e la rappresentazione della conoscenza (generale)[...] ⁸

(Croft: 1993 citato da Charteris-Black 2004:13, traduzione mia)

Come afferma Charteris-Black (2004), lo studio della semantica cognitiva può essere integrato con la pragmatica: questo può essere fatto investigando i concetti in cui si utilizzano metafore e come questi contesti sono la causa della scelta dell'utilizzo di una metafora da parte del parlante.

Un concetto fondamentale per lo studio delle metafore è il concetto di *mapping* da un dominio di partenza a un dominio di arrivo, introdotto da Lakoff (1993) citato da Charteris-Black (2004):

[...]La struttura dei domini di partenza, concreti, viene mappata su quella dei domini di arrivo, astratti. Lo scopo della mappatura è quindi rappresentare l'identità strutturale tra due domini.[...]

(Lakoff 1993 citato da Charteris-Black 2004: 13, traduzione mia)⁹

Il centro della metafora, quindi, non è nel linguaggio ma nel modo in cui concettualizziamo un dominio in termini di un altro, come sostiene Lakoff (1993).

⁸ One of the central tenets of cognitive semantics is that the meaning of words is encyclopaedic: everything you know about the concept is part of its meaning.[...]

From this it follows that there is no essential difference between (linguistic) semantic representation and (general) knowledge representation; the study of linguistic semantics is the study of common sense human experience. (Croft: 1993 citato da Charteris-Black 2004:13)

⁹ The structure of concrete source domains is mapped onto that of abstract target domains. The aim of the mapping is therefore to represent the structural identity between two domains.[...] (Lakoff 1993 citato da Charteris-Black 2004: 13)

Potremmo, dunque, ampliare la definizione di metafora dicendo che essa è uno strumento fondamentale del linguaggio e del pensiero usato tipicamente per persuadere e modellare le idee dell'individuo e della comunità

Charteris- Black (2004) ci propone tre domande per studiare a fondo la metafora:

1. Come possiamo sapere il significato originale delle parole?
2. Come sappiamo quale nome si riferisce a quale cosa?
3. Cosa è normale o non normale nell'utilizzo della lingua?

Per rispondere a queste domande servirebbero un dizionario etimologico per la prima domanda, uno sincronico per la seconda e un corpus che potrebbe rispondere alla terza.

Alcuni studiosi affermano che l'utilizzo di metafore sia un riflesso inconscio, ovvero un'associazione automatica che fa il parlante, altri invece vedono nell'utilizzo delle metafore un solo scopo persuasivo e di diretto utilizzo. La soggettività del parlante, ciò che pensa e come percepisce il contesto nel quale si trova, svolgono un ruolo fondamentale nella produzione e nell'utilizzo della metafora a tal punto da creare un legame forte tra giudizio personale stesso e metafora.

Quando parliamo di giudizi parliamo, implicitamente, anche del sistema dei valori; le idee possono essere espresse in maniera diretta o in maniera indiretta. Molte metafore sono diventate di uso comune creando un sistema comune di valori. E alcuni valori sono più accettabili di altri in quanto coesistono in un contesto socialmente accettato.

I significati attribuiti ad alcune parole cambiano nel tempo; ciò che un tempo faceva parte del lessico metaforico può entrare a far parte del vocabolario di base di una lingua. Tuttavia bisogna affermare che la percezione delle metafore dipende dall'esperienza di chi parla e non tutti recepiscono una metafora allo stesso modo.

Come esistono metafore che diventano convenzionali, è vero anche che esistono metafore che nascono e con il tempo vanno a scomparire (Goatly 1997), citato da Charteris-Black (2004).

Un aspetto fondamentale da tenere a mente è che la nascita delle metafore in una lingua porta alla polisemia. La polisemia si riferisce alla capacità di una singola parola di assumere più significati correlati. Tali significati condividono uno o più tratti semantici comuni e sono spesso connessi da meccanismi di tipo metaforico, metonimico o estensioni d'uso. Secondo Newmark (1980), Dagrut (1987) e Goatly (1997), polisemia, modi di dire e proverbi derivano dalle metafore, il che suggerisce l'esistenza di una sorta di scala in cui le metafore possono essere più o meno convenzionali. Goatly (1997), distingue tra metafore morte, che definisce omonimi, metafore inattive, polisemiche, e metafore attive, che utilizzano un veicolo non convenzionale.

Bisogna constatare però che nonostante una metafora sia diventata convenzionale in una lingua questo non implica che lo sia per tutti i parlanti, soprattutto per i parlanti di lingue diverse.

Potremmo dire che le metafore comportano instabilità nel linguaggio, poiché sono in costante evoluzione e cambiamento. Nel analizzarle è importante considerare la dimensione linguistica, ovvero la parola in sé, l'aspetto pragmatico, l'uso della parola nel contesto, e quello cognitivo, ovvero le motivazioni del parlante e la sua soggettività. Tuttavia, le metafore non possono essere ricondotte esclusivamente a questi elementi.

Charteris-Black (2004) ci fornisce una serie di criteri che possono definire una metafora:

Criteri semantici:

-Riferimento: riferirsi a qualcosa di astratto usando una parola che generalmente fa riferimento a qualcosa di concreto;

-Personificazione: riferirsi a qualcosa di inanimato con un termine che generalmente fa riferimento a qualcosa di animato;

-Depersonificazione: riferirsi a qualcosa di animato con un termine che generalmente fa riferimento a qualcosa di inanimato.

Criteri pragmatici:

-La metafora è una rappresentazione linguistica che ha lo scopo di influenzare l'opinione e il giudizio persuadendo chi ascolta, questo scopo riflette le intenzioni del parlante in un preciso contesto

Criteri cognitivi:

-La metafora può portare allo spostamento di un significato o concetto e questo trasferimento si basa su ciò a cui si riferisce un'espressione linguistica e ciò a cui si riferisce il parlante. Questa associazione si basa su una somiglianza concettuale tra i due contesti: quello di partenza e quello di arrivo.

In seguito ai criteri di definizione, Charteris-Black (2004) ci fornisce, inoltre, i concetti chiave per lavorare sulle metafore:

-Metafora: una rappresentazione linguistica che è il risultato dello spostamento dell'uso di una parola dal contesto di dominio a un altro contesto di dominio

-Metafora convenzionale: è una metafora utilizzata frequentemente in una comunità linguistica

-Nuova metafora: una metafora non ancora pienamente diffusa

-Metafora concettuale: la base concettuale, l'idea o l'immagine che sostiene un intero gruppo di metafore.

-Concetto chiave: concetto di base che collega metafore concettuali sotto un'idea generale

Il tratto fondamentale della metafora è, come abbiamo visto, che può persuadere e indurre ideologie.

Secondo Fillmore (1985) e Schon (1993) per i quali si sostiene che le metafore creano *frames*, delle cornici mentali, ovvero dei modi prestabiliti e familiari che l'individuo utilizza per interpretare una situazione e queste cornici si attivano automaticamente quando l'individuo, in determinati contesti, sente e recepisce certe parole o espressioni

Schon (1993) usa l'esempio delle metafore legate alla malattia usate negli anni '50, si usava il termine *slum* per descrivere zone degradate delle città e l'uso di determinate parole portò a un cambiamento nelle politiche di edilizia e bonificazione.

La metafora può servire sia a rafforzare idee già esistenti sia a crearne di nuove ed è per questo che è uno strumento molto potente e influente.

1.2.2 Approcci metodologici

Per parlare della teoria della metodologia dell'analisi critica della metafora, potremmo citare Cameron e Low (1999) che scrivono quanto segue:

La metodologia dell'analisi delle metafore solitamente procede raccogliendo esempi di metafore linguistiche utilizzate per parlare di un determinato argomento, generalizzando poi da questi esempi alle metafore concettuali che essi esemplificano, e utilizzando i risultati per suggerire modi di comprendere o schemi di pensiero che costruiscono o limitano le credenze e le azioni delle persone

(Cameron e Low (1999) citati da Charteris- Black 2004: 34 traduzione mia) ¹⁰

La metodologia della Critical Metaphor Analysis consta di tre fasi:

- Identificazione della metafora: individuare la tensione tra un dominio di partenza e un dominio bersaglio metaforico;
- Interpretazione della metafora: individuare il tipo di relazioni sociali che costruiscono le metafore;

¹⁰ "the methodology of metaphor analysis typically proceeds by collecting examples of linguistic metaphors used to talk about the topic . . . generalising from them to the conceptual metaphors they exemplify, and using the results to suggest understandings or thought patterns which construct or constrain people's beliefs and actions." (Cameron e Low: 1999 citati da Charteris-Black 2004)

- Spiegazione della metafora: capire come le metafore sono interconnesse e diventano coerenti alla situazione in cui si verificano.

Per la prima fase Charteris-Black (2004) distingue ulteriormente due passi nell'identificazione delle metafore: la prima è un'attenta lettura di un campione di testi con l'obiettivo di individuare possibili metafore. Le metafore individuate vengono esaminate poi in base alla presenza di tensione semantica derivata dallo spostamento di dominio. Le parole comunemente usate in senso metaforico vengono classificate come parole chiave metaforiche. Il secondo step è qualitativo: si esaminano i contesti per verificare se l'uso della parola sia in senso metaforico o letterale.

Analizziamo l'esempio che ci viene fornito da Charteris-Black (2004) per capire meglio le due fasi; Charteris-Black analizza una frase detta da George Bush durante un'intervista in seguito all'attacco alle torri gemelle *fight a crusade against terror*, "una crociata contro il terrore". Il termine *crusade* significa crociata e in questo caso il termine ha due significati:

1 Significato etimologico, ovvero, la crociata è la spedizione militare medievale cristiana per conquistare la terra santa dai musulmani

2 Significato metaforico/ esteso in quanto la crociata in questione è vista come un'iniziativa riformatrice portata avanti con entusiasmo ma senza scopo cattolico.

Sicuramente Bush ha utilizzato il termine *crusade* facendo riferimento al suo senso metaforico. I paesi musulmani però lo interpretarono in senso letterale e ciò fece apparire il conflitto come una guerra religiosa.

Solo analizzando la frequenza e il contesto nei corpora possiamo determinare se le parole sono usate metaforicamente o letteralmente.

La seconda fase, l'interpretazione delle metafore, consiste nello stabilire un legame tra le metafore e i fattori cognitivi e pragmatici che le determinano. Nel caso della parola *crociata* analizzato sopra, il significato secondario potrebbe essere interpretato attraverso la metafora concettuale LA POLITICA È RELIGIONE.

Dall'altro lato la stessa parola, *crociata*, è stata recepita letteralmente attraverso la metafora concettuale IL CONFLITTO È RELIGIONE.

Possiamo vedere come le metafore siano ambigue e possano talvolta portare a malintesi a volte anche pericolosi.

Alle tre fasi sopra citate possiamo aggiungere la *Pre-Metaphor Analysis*, spiegata in maniera approfondita da Imani (2022).

L'analisi pre-metaforica è una fase introduttiva dell'analisi testuale che serve a comprendere il contesto e le caratteristiche fondamentali di un testo, prima di analizzare le metafore in esso contenute. Comprende sette elementi chiave:

1. Produttore: chi ha creato o approvato il testo.
2. Pubblico: destinatari effettivi e potenziali, diretti o indiretti, presenti o assenti.
3. Contesto: situazione storica, sociale e culturale.
4. Lunghezza: numero di parole del testo, utile per calcolare la densità di metafore.
5. Argomento principale: temi centrali del testo, individuati tramite le frasi tematiche di ciascun paragrafo.
6. Tono: il modo in cui un argomento è introdotto e l'attitudine del produttore del testo nei suoi confronti.
7. Scopo: la ragione che si cela dietro la produzione di un testo o un discorso.

Questa fase permette di preparare il terreno per un'analisi metaforica più accurata e consapevole, tenendo conto del contesto comunicativo completo.

Questo ci fa capire come, per spiegare le metafore, il ruolo dell'agente sociale coinvolto nella produzione di un testo sia essenziale per comprendere il ruolo sociale che le metafore svolgono nella persuasione. Analizzare come le metafore vengono usate nei testi tramite corpora aiuta a svelare le ideologie e le strategie retoriche dietro l'uso di certe espressioni. Riconsiderando l'esempio di Charteris-Black sull'11 settembre 2001, chi ha attaccato vedeva il conflitto come una guerra religiosa ovvero utilizzava la metafora IL CONFLITTO È RELIGIONE. Gli Stati Uniti invece interpretarono l'attacco come una guerra politica LA POLITICA È RELIGIONE.

Come sostiene Imani (2022) la metafora è sempre utilizzata con un determinato pubblico di arrivo in mente, perché la metafora è creata appositamente per dare una certa immagine di un tema a un pubblico preciso in un contesto preciso.

Usare metafore concettuali ci permette di collegare il linguaggio a un sistema di pensiero più profondo e questo sistema riflette valori culturali, politici o religiosi.

Analizzando i corpora possiamo vedere come molte metafore in ambienti diversi condividono domini concettuali come fonti comuni; si vedano i seguenti:

- La guerra e il conflitto
- I viaggi e i percorsi
- La natura e gli elementi
- Il corpo umano
- La luce e il fuoco

La forza della CMA si estrinseca nel rendere visibili le ideologie che stanno dietro l'uso della lingua e creare collegamenti tra ambiti diversi della concettualizzazione, della conoscenza e del discorso. Esistono modelli astratti che ci permettono di capire perché usiamo certe metafore, lo fanno attraverso l'individuazione di alcuni schemi ricorrenti come ad esempio nei discorsi politici, religiosi, di economia e sport.

Potremmo riassumere il metodo dividendolo in tre passaggi:

1. Si comincia dalla concreta espressione metaforica usata nei testi;
2. Si risale alla metafora concettuale;
3. Si collega a una chiave concettuale più ampia;

È importante ribadire il concetto dell'inconsapevolezza dell'individuo nel produrre metafore.

Questa inconsapevolezza può variare da persona a persona e a volte è meno presente quando l'individuo riesce a percepire che il tipo di testo ha finalità persuasive.

1.2.3 Stato dell'arte

Negli ultimi decenni, l'analisi delle metafore all'interno dei discorsi politici e mediatici è diventata un fattore centrale e di grande importanza per la linguistica.

Come è stato riportato nel paragrafo precedente, nel corso della storia, la metafora ha inglobato in sé diverse sfaccettature linguistiche, non soffermandosi più solo alla sua funzione di figura retorica, ma un aspetto fondamentale è la sua funzione di strumento cognitivo e ideologico attraverso il quale l'individuo comprende e modella la sua idea della realtà sociale.

In particolar modo le metafore all'interno dei discorsi politici hanno un ruolo fondamentale e lo hanno sempre avuto in quanto sono usate per persuadere. (Charteris-Black 2004).

Parlando dell'utilizzo delle metafore si cita Flusberg (2018)

Le metafore risultano efficaci quando (a) il dominio di partenza richiama una struttura di conoscenza saliente (o una particolare reazione emotiva); (b) tale conoscenza è ampiamente condivisa dai parlanti della comunità linguistica; e (c) il confronto tra il dominio bersaglio e il dominio di partenza risulta appropriato all'interno di una determinata cultura.¹¹

(Flusberg 2018, traduzione mia)

¹¹ Metaphors are effective when (a) the source domain calls to mind a salient knowledge structure (or feeling); (b) this knowledge is well known to speakers of the linguistic community; and (c) the comparison of the target to the source domain is apt in a given culture

La conoscenza della guerra è ampiamente diffusa perché rappresenta una parte significativa dell'esperienza umana. Non solo per chi ha vissuto un conflitto ma anche per chi non lo ha vissuto direttamente in quanto ne ha comunque una conoscenza indiretta attraverso gli studi scolastici, i media e altri mezzi di comunicazione. (Flusberg:2018). Questa familiarità diffusa, fa sì che le metafore basate sul dominio della guerra risultino particolarmente efficaci e comprensibili. Per questo motivo, la guerra costituisce un dominio di partenza particolarmente adatto per strutturare metaforicamente il modo in cui pensiamo e comunichiamo su diversi temi. (Flusberg:2018)

Nel caso particolare del conflitto russo-ucraino, è opportuno ribadire l'importanza che sia stata data ai media in quanto hanno affrontato le tematiche del conflitto dall'esatto momento in cui le truppe russe hanno invaso il suolo ucraino fino ad oggi.

Numerose sono state le notizie raccontate dalle testate giornalistiche e ognuna ha avuto il suo impatto sulla società grazie alle metafore e alle strategie discorsive utilizzate per raccontarle.

Le metafore cognitive che vengono messe in atto possono modellare il nostro pensiero e il nostro modo di guardare alla guerra.

Le parole orientano la percezione della realtà e inducono in noi comportamenti che prima non avremmo messo in atto e uno degli strumenti principali adottati è il concetto di *frames* i quali, sono accompagnati dalle metafore.

Come era stato riportato nei capitoli precedenti i *frames* sono:

“... concetti che nella nostra mente, non restano isolati, ma si relazioni ad altri concetti vicini. Ciascun concetto, possiamo dire, incornicia i nostri pensieri fornendo un quadro concettuale in cui ci muoviamo.”

Luraghi & Stringa: 2024 (pag.55)

Ogni *frame* comprende un insieme di concetti e associazioni mentali preesistenti nella nostra mente che vengono attivati nel momento in cui una specifica parola ne richiama la cornice concettuale.

Se dovessimo utilizzare l'esempio proposto da Luraghi & Stringa (2024) con la parola “*raffica*” diremmo che stando alla definizione del Dizionario Treccani la definizione della parola raffica comprende la nozione dell'aumento improvviso e violento di una raffica di vento.

Possiamo analizzare come il frame siano gli eventi naturali, i quali non possono essere controllati da agenti umani e, più in particolare, eventi che hanno conseguenze negative; quindi, l'agente non può controllare l'evento ma, allo stesso tempo, può esserne bersaglio. L'esempio “*raffica*” viene utilizzato da Luraghi & Stringa (2024) in merito al linguaggio dei media in riferimento ai migranti in arrivo in Italia. L'utilizzo del sostantivo “*raffica*” all'interno del contesto dell'immigrazione comporta una visione dell'arrivo dei migranti sulle coste italiane come un evento incontrollabile e che ha effetti negativa sul nostro Paese.

Riprendendo il discorso sui *frames*, per poterli attivare è necessaria la ripetizione: quanto più un concetto viene ripetuto, ad esempio dai media, tanto più si consolida un *frame*, un concetto, che, con il tempo, finirà per essere accettato come parte del senso comune e chi proverà a sostenere una narrazione differente rischierà di essere colpevolizzato di un comportamento da stigmatizzare.

Le metafore della guerra producono un senso di paura e secondo molti autori questa è una delle principali funzioni dell'utilizzo di quest'ultime nella narrazione geopolitica. (Flusberg: 2018)

Con l'inizio del conflitto russo-ucraino, le narrazioni, come in molti conflitti geopolitici, prevedono un aggressore e un aggredito.

Analizzando la visione della Russia del conflitto, come affermano Billè & Humphrey (2024), le motivazioni che guidano le decisioni della Russia e di Vladimir Putin nei confronti dell'Ucraina non si limitano a ragioni geopolitiche, ma affondano le loro radici in dimensioni storiche, identitarie e simboliche molto profonde, che verranno analizzate in maniera approfondita nel capitolo 2 di questo elaborato. Per poter procedere con questo capitolo, invece, ci limiteremo a dire che molti russi faticano a riconoscere l'Ucraina come una nazione distinta dalla Russia in quanto le due sono accomunate da storia e cultura.

Nonostante i Paesi occidentali neghino il loro coinvolgimento nel conflitto, allo stesso tempo inviano armamenti “giustificandosi” affermando che difendono la democrazia e ciò avviene sotto il nome di una guerra “*giusta*” dove l'Ucraina, come dichiarato da Luraghi & Stringa: (2024), difende i nostri occidentali.

L'Europa e la NATO motivano il loro coinvolgimento nella guerra sull'idea di una comunità di valori condivisi, in cui l'Ucraina viene vista come colei che difende i principi della democrazia e occidentali. Nell'altro lato del conflitto, invece, i leader politici costruiscono il loro legame sul concetto di “*amicizia*”, evocando il frame delle relazioni personali e affettive. In questo caso, si tratta tuttavia di rapporti bilaterali che privilegiano la dimensione personale, ma senza garanzie di protezione reciproca. Termini come “*compagno*” rafforzano questa idea.

Fondamentale notare come l'ingresso di un nuovo membro in questo "legame" comporti automaticamente la sua alleanza con gli altri, anche in presenza di tensioni interne, come nel caso di India e Cina, che pur sostenendo la Russia, non mantengono rapporti diretti tra loro, come dichiarano Luraghi & Stringa (2024).

Parlare di pace quando non si vuole neanche ammettere la partecipazione al conflitto rende la pace una visione lontana e irrealizzabile, anzi molto spesso i pacifisti vengono visti come sostenitori della Russia, secondo l'opinione pubblica sono in malafede, come sostengono Luraghi & Stringa (2024), allora si parla di pace giusta, come "*guerra giusta*" Lakoff (2014), pag.148, citato da Luraghi e Stringa (2024).

Quindi, potremmo affermare che la guerra evoca uno scenario positivo e la pace uno negativo e ci troviamo al cospetto dell'inversione del significato della parola guerra e della parola pace e al rovesciamento dei frame evocati. I media lasciano intendere che l'azione di offrire le armi come azione necessaria per il perseguimento della pace e ciò lascia intendere che la pace si persegua solo sostenendo il conflitto bellico. Capire che cosa sia "*giusto*" è complesso perché si mette in mezzo il fattore della valutazione morale:

"il concetto chiave in questa descrizione è il fatto che giudice non sia esplicitato: la pace è giusta è giusta a seconda di chi stabilisce il metro di giudizio"

Luraghi & Stringa:2024 (pag.81)

Il fatto che la guerra venga presentata come uno scenario positivo da perseguire accade spesso, e questo modo di pensare finisce per coinvolgere profondamente, con conseguenze che purtroppo non restano solo sul piano linguistico, ma incidono anche sulla realtà.

D'altro lato dobbiamo affermare che per la Russia non è stato difficile rovesciare la prospettiva della guerra passando da aggressore e aggredito visto l'atteggiamento "aggressivo" dell'occidente guardando anche all'isolamento geopolitico che non ha però avuto i risultati attesi; infatti, la Russia ha mantenuto se non rafforzato la propria economia.

Come in ogni crisi o conflitto le scelte comunicative portate avanti dalla politica e dai media incidono sul pensiero della società, sulle loro paure e sui comportamenti dei cittadini, rischiando di influenzare l'opinione pubblica in senso favorevole o contrario rispetto ad eventi globali.

Capitolo 2: Il conflitto tra Russia e Ucraina

Il 24 febbraio 2022 le armate della Federazione Russa hanno invaso il confine dell'Ucraina.

Questa azione ha dato inizio ad un conflitto che è in corso ancora oggi, tre anni dopo.

Nel continente europeo erano anni che un'azione militare di questo tipo non prendeva vita e le sue ripercussioni si estendono ben oltre i confini delle due nazioni coinvolte.

Gli avvenimenti hanno immediatamente attirato l'attenzione anche dei Paesi confinanti e non confinanti; sono state molte le risposte immediate con sanzioni economiche, come riportato da numerose testate giornalistiche come ad esempio l'articolo del Corriere della Sera¹² in data 6 Aprile 2022, invio di armamenti e diffusione di informazioni attraverso i media. Il conflitto ha assunto una dimensione multilivello in quanto si è esteso oltre il mero aspetto militare: si è sviluppato sul piano economico, politico, mediatico e simbolico. Parallelamente, il conflitto ha causato una massiccia crisi umanitaria: milioni di sfollati interni, rifugiati in Europa, e migliaia di vittime civili. Nonostante la guerra sia iniziata nel 2022, le sue radici sono profonde e affondano nel passato dell'Europa orientale, nella dissoluzione dell'URSS, nella questione della Crimea e del Donbass e nella politica dell'Ucraina post-sovietica. Per comprendere nel migliore dei modi il significato di quanto sta accadendo, è dunque necessario fare un passo indietro e ricostruire il contesto storico in cui si inserisce questo conflitto parlando dei rapporti tra le due nazioni coinvolte. Questo capitolo sarà dedicato al racconto dello sviluppo storico-culturale di Russia e Ucraina e ai vari conflitti già in atto nelle loro storie con particolare attenzione alle loro radici ideologiche, linguistiche e territoriali. Solo attraverso una visione storica articolata è possibile interpretare in modo critico le dinamiche attuali e le rappresentazioni discorsive che ne derivano.

2.1 Le radici del conflitto

Per poter analizzare in maniera approfondita cosa si cela dietro il conflitto iniziato il 24 febbraio 2022, si ritiene opportuno narrare la storia, spesso poco conosciuta, delle due nazioni coinvolte.

La Russia e l'Ucraina sono legate sin dagli inizi della storia dell'Europa orientale.

La prima Russia riconosciuta nasce a Kiev: la cosiddetta Rus' di Kiev, nell'anno 862.

¹²<https://archivio.corriere.it/Archivio/interface/view.shtml#!/MjovZXMvaXQvcnNzZGF0aW1ldGhvZGUXL0AzOTgzMDM%3D>

Quindi Kiev, possiamo dire, è non solo la città madre e capitale dello Stato dell'Ucraina ma, storicamente parlando, è anche la città madre della Russia.

La Rus' di Kiev non era una realtà autocratica, bensì si sviluppava e viveva come una confederazione commerciale di piccole comunità territoriali governate singolarmente fino al 1240, quando l'arrivo dei Tatarsi-Mongoli, eredi di Gengis Khan, occupò il territorio fiorente della Rus' per oltre un secolo.

Durante il periodo della dominazione tatara, nel XIII secolo, i possedimenti della Rus' di Kiev furono suddivisi in tre zone: la zona settentrionale, con la città di Novgorod, che non venne invasa dai Mongoli; la zona occidentale con Kiev che si distaccò dal nucleo russo e si avvicinò, per la prima volta, alle realtà occidentali diventando anche dominio del potere lituano (Bartlett 2019) ; infine, la zona centro-orientale con la città di Mosca, la quale divenne l'unica erede della grandezza della Rus' di Kiev. A Mosca venne fondato il Granducato di Mosca dal XIV al XVII secolo, e proprio dalla città di Mosca partì l'avanzata che sconfisse i Tatarsi-Mongoli allontanandoli nel 1480 con Ivan III, Ivan il Grande, principe di tutte le Russie, che riuscì ad estendere il potere del principato di Mosca fino a porre le basi dell'autocrazia russa.

Ivan III riuscì a riconquistare i territori perduti, Polonia e Lituania, Kiev tornò ad essere parte della Russia.

Da quel momento in poi, le storie della Russia e dell'Ucraina si svilupparono influenzandosi a vicenda.

La posizione "esterna" dell'Ucraina fece sì che venisse invasa e influenzata, per un lungo periodo, prima da polacchi e in seguito anche dall'Impero austro-ungarico, che conquistò una parte del Paese e portò il territorio ucraino ad essere conteso tra Impero Russo e Impero austro-ungarico. La sempre più incalzante crescita dell'Impero russo, dal XVIII al XIX secolo, fece sì che l'Ucraina venisse annessa ad esso . Questo atto, però, portò alla nascita del primo vero e proprio nazionalismo ucraino come risposta a una forte russificazione da parte dell'impero zarista.

In seguito ad anni di crisi e rivolte, nel 1917 i soviet presero il potere spodestando lo Zar Nicola II ed entrarono nel Palazzo d'Inverno, residenza imperiale, per instaurare un nuovo governo. I cittadini erano guidati da Vladimir Il'ič Ul'janov, ovvero Lenin e Lev Trocky. Entrambi credevano vivamente in una rivoluzione che potesse ristabilire l'ordine sociale ed erano convinti che la loro rivoluzione sarebbe arrivata in tutto il mondo. Approfittando della crisi interna a seguito della rivoluzione bolscevica e dello scoppio della Prima Guerra

Mondiale, che portò alla dissoluzione dell'Impero austro-ungarico, nel 1917 il popolo ucraino riuscì a ribellarsi e a proclamare la Rada - Repubblica Popolare Ucraina.

Subito dopo la proclamazione della Rada, i bolscevichi emanarono una dichiarazione dove sancivano che l'Ucraina avrebbe fatto parte della futura URSS.

Il 25 gennaio 1918, la Repubblica popolare ucraina, in risposta alle interferenze bolsceviche si proclamò indipendente e libera, (Cella 2021). La Rada è stata un'istituzione fondamentale, perché ha creato il primo modello ucraino di rivendicazione di indipendenza, lotta per la democrazia e autonomia governativa.

Bisogna però sottolineare che già nel 1917 i bolscevichi avevano dichiarato la nascita della Repubblica Popolare Ucraina Sovietica con la volontà di affermare il loro potere tra operai e città nelle zone del Dnepr, in particolare nel Donbass, e la volontà di indipendenza dell'Ucraina portò a numerose offensive da parte dell'Armata Rossa.

Il governo ucraino venne messo in fuga e l'8 febbraio del 1918 i bolscevichi presero il controllo di Kiev.

La Rada riuscì a concludere le trattative per una pace separata con gli Imperi Centrali che venne stipulata nel 1918 a Brest-Litovsk.

Questo accordo fece sì che gli eserciti austro-tedeschi potessero entrare in territorio ucraino e che i due paesi accettassero l'indipendenza dell'Ucraina. Per sostenere all'Ucraina intervennero le milizie sovietiche, le quali furono costrette ad abbandonare il territorio.

Bisogna aggiungere però che i rapporti tra l'Ucraina e la Russia si mantennero molto forti e, infatti, l'Ucraina fu uno dei primi Paesi che nel 1922 acconsentì alla creazione dell'URSS entrando a farne parte. La Rada è stata un'istituzione fondamentale, perché ha creato il primo modello ucraino di rivendicazione di indipendenza, lotta per la democrazia e autonomia governativa.

2.1.1 L'URSS e l'Ucraina

Con l'ascesa dell'URSS ebbe inizio anche il lungo periodo dittatoriale di Stalin, successore di Lenin. Iosif Stalin guidò l'Unione Sovietica dal 1924 fino al 1953, instaurando un regime totalitario.

I primi anni della dittatura di Stalin, chiamati il periodo "il grande terrore", furono scenario di repressioni, esecuzioni, eliminazione di partiti e oppositori politici. Per porre fine alla povertà del popolo impose piani agricoli e industriali che avrebbero dovuto portare a una forte produzione, senza tener conto dello sforzo umano. Una delle politiche più crudeli fu quella

contro i contadini. Lo Stato impose un'immediata collettivizzazione di massa, iniziò una vera e propria guerra contro i kulaki, i proprietari terrieri, che vennero privati di qualsiasi proprietà e obbligati a pagare a caro prezzo qualsiasi bene primario e a privarsi delle loro produzioni. I villaggi iniziarono a ribellarsi per le dure imposizioni dello Stato e quest'ultimo rispose con ulteriore violenza. L'Ucraina era un territorio molto fertile, se non il più fertile dell'intera Unione, e come in altri territori sotto il dominio stalinista lì iniziarono delle rivolte. Tra il 1932 e il 1933, le autorità sovietiche furono complici di una carestia tenuta segreta, esportando o nascondendo il cibo e impedendo ai contadini disperati di abbandonare il Paese. È stato assegnato un termine per questo accadimento, Голодомор, Holodomor, la carestia avvenuta durante il regime stalinista che portò a cinque milioni di vittime in Ucraina. Benché colpì in maniera più feroce l'Ucraina centro-occidentale, altri territori furono vittima della carestia come il Donbass russofono, il Kazakistan, il Caucaso settentrionale e territori della regione del Volga (Cella 2021).

Nonostante le politiche oppressive di Stalin, l'URSS impose nei suoi territori una riscoperta della propria identità culturale e storica, abbandonando così le politiche di russificazione proposte durante il periodo zarista. Questo portò le realtà non russe a rafforzarsi e a cercare la propria identità, sottolineando le differenze con lo stato russo. Così in Ucraina, sin dagli anni Venti si iniziò a sviluppare una vera e propria identità nazionale, senza però che la popolazione abbandonasse la lingua russa.

In Unione Sovietica tutto era gestito dall'autorità e questo faceva sì che i cittadini in maniera indiretta venissero disincentivati a organizzarsi in istituzioni private. Lo Stato era attento e lavorava per il popolo, e questo creò nell'ideologia del cittadino russo una vera e propria relazione verticale di potere e di obbediente passività. Il potere viene spesso identificato con il governo, percepito come qualcosa di distante dalla vita quotidiana dei cittadini; di conseguenza, questi tendono a non occuparsene direttamente, e ciò contribuisce a mantenere ancora oggi, una relazione di tipo verticale, in cui il governo detiene un forte potere decisionale Aragona (2022).

Si ritiene opportuno raccontare brevemente delle relazioni internazionali dell'URSS. L'URSS ha sempre avuto dei rapporti di scambi commerciali e difesa con la Germania. Con l'invasione della Polonia da parte della Germania il 1° settembre 1939 ebbe inizio la Seconda guerra mondiale. Si instaurò un rapporto di rispetto reciproco tra la Germania nazista e l'URSS. Nonostante i due Paesi seguissero ideologie politiche differenti, stipularono accordi di non belligeranza e supporto economico. Nel 1939 firmarono il patto Molotov-Ribbentrop, ovvero un patto di non aggressione. Il rapporto tra Germania e URSS non fu lineare e

semplice in quanto, nonostante accordi e promesse, la Germania continuava a conquistare territori importanti per l'URSS.

Sfruttando la disattenzione dell'URSS e la relativa calma che si respirava nel continente, il 22 giugno 1941, con l'operazione "Barbarossa" la Germania iniziò ad invadere l'URSS. Il primo territorio conquistato fu per l'appunto l'Ucraina, dove si trovavano il sessanta per cento dell'industria nemica e la fonte principale delle sue risorse alimentari. Una volta assicurata questa zona tanto produttiva, i Tedeschi si sarebbero potuti prendere la base navale della Crimea e i giacimenti petroliferi del Caucaso.

Stalin dovette preparare una controffensiva, e questo portò subito all'apertura dei negoziati con Gran Bretagna e Stati Uniti, i quali stavano già combattendo contro la Germania. La controffensiva fece sì che tutte le zone, da Leningrado al Caucaso, venissero liberate e riconquistate dall'URSS, e che le truppe naziste si allontanassero dal territorio sovietico.

L'8 maggio 1945 e il 2 settembre 1945, con la resa della Germania e del Giappone, la Seconda guerra mondiale terminò. Si dovettero anettere i territori persi durante il conflitto ma c'era molta opposizione da parte di quei Paesi che erano stati lasciati in disparte senza essere subito difesi. Durante la prima occupazione sovietica dell'Ucraina, tra il 1939 e il 1941, si creò un'organizzazione armata clandestina chiamata OUN - Organizzazione dei Nazionalisti Ucraini. Quando l'Ucraina venne conquistata dalla Germania, i nazisti provarono a costruire dei governi ucraini indipendenti a L'Vov e Kiev; i suoi membri spesso si arruolavano con le SS per combattere comunisti ed ebrei.

Nel 1944, l'Armata Rossa entrò in Ucraina e dall'OUN nasce l'UPA - Esercito Ucraino Insorto, una milizia che combatteva contro la riconquista dell'URSS. Le forze dell'UPA difendevano anche i confini con Polonia e Cecoslovacchia. La forza dell'UPA era tale che l'URSS dovette firmare un accordo con Polonia e Cecoslovacchia per coordinare una lotta contro le milizie ucraine. Ci fu una grande carestia nel 1947 che portò le popolazioni ucraine a spostarsi nell'Ucraina occidentale. L'Ucraina occidentale fu pacificata nel 1950 dopo la collettivizzazione delle terre e arresti e deportazioni di coloro che avevano supportato i nazisti e che avevano preso parte all'UPA. Così l'Ucraina occidentale venne annessa nuovamente all'Unione Sovietica.

In seguito al conflitto mondiale, l'URSS uscì come un Paese vincitore, allo stesso tempo, però si ritrovò a dover fronteggiare un grande periodo di crisi: poteva chiedere aiuto alle super potenze come USA oppure estendere i propri confini e affermarsi come superpotenza lei stessa, e così fece. Ciò portò, però, a una forte clima di incomprensioni tra le due sfere di

influenza delle due superpotenze, USA e URSS: la prima era sostenitrice della democrazia liberale capitalista e la seconda era una dittatura comunista.

L'Europa dal 1947 venne divisa in due parti, una parte a influenza sovietica e una filoamericana. Questo diede inizio alla Guerra Fredda, una guerra mai combattuta tra i due paesi con armi bensì in conflitti indiretti come la Guerra in Corea (1950-1953), il conflitto di Cuba (1962) o la guerra in Vietnam (1955-1975) con conquiste territoriali, sociali e scientifiche che provassero la supremazia di una supremazia sull'altra.

Nel 1949 nacque la NATO, un'organizzazione fondata da USA, Canada, Regno Unito, Francia, Italia, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo, Norvegia, Danimarca, Islanda e Portogallo. Il suo scopo era quello di creare un confine comune di Paesi con l'obiettivo di mutua difesa e di difesa del mondo occidentale, promuovendo anche cooperazione e pace. Dato il clima di crisi e tensione che versava in Europa, l'URSS vide nella NATO un mero attacco da parte degli USA che volevano solo espandere il loro potere nel territorio europeo arrivando fino ai confini dell'Unione. Negli anni numerosi Paesi entrarono a far parte della NATO permettendo agli USA di avvicinarsi sempre di più al confine sovietico.

2.1.2 La Crimea e le ripercussioni

Nel 1954 un avvenimento suggellò un importante legame tra Russia e Ucraina: la Crimea, territorio notevolmente contestato tra le due nazioni, entrò ufficialmente a far parte del territorio ucraino a seguito di una decisione dell'allora segretario generale del partito comunista Nikita Chruščëv. Le cause di questa azione non sono mai state chiarite. Alcuni pensano sia stato per garantire sostegno all'URSS, mentre l'Unione Sovietica, come afferma Sasse (2007), lo presentò come un segno di amicizia tra URSS e Ucraina, sottolineando l'importanza dei legami geografici, economici e culturali tra Crimea e Ucraina. Allo stesso tempo, citando Sasse (2007), URSS e Ucraina volevano proteggere la Crimea da nemici comuni e questo trasferimento poteva stimolare lo sviluppo economico necessario in Crimea, che avrebbe potuto portare a benefici sia in URSS che in Ucraina.

Negli anni a seguire, ci fu un tentativo di ucrainizzare la Crimea, ma la prevalenza di russi rese complicata la completa adesione agli ideali ucraini tra la popolazione del territorio.

Dopo aver confermato i confini dell'URSS e i suoi rapporti con l'Ucraina con Chruščëv, la presidenza di Leonid Brežnev segnò l'inizio di una nuova fase.

L'era Brežnev fu quella in cui, come sostiene Cella (2021) si cominciarono a vedere le prime crepe di quella spaccatura che poi portò al crollo di tutta l'unione sovietica.

Gli anni '80 furono caratterizzati da una crisi socioeconomica che paralizzò l'Unione, nonostante la Guerra Fredda portasse l'URSS a competere con gli USA, cercando di superarsi sul piano economico e in quello delle innovazioni tecnologiche.

Verso la metà degli anni Ottanta il territorio dell'Ucraina ospitava cinque centrali nucleari. La prima di queste, in ordine cronologico, era la centrale di Černobyl', nel Nord del Paese, a circa 100 km da Kiev, non lontano dal confine con la Bielorussia. Nella centrale di Černobyl' nella notte tra il 25 e 26 aprile 1986, il reattore numero quattro, in seguito a un test di controllo, esplose. Le conseguenze dell'incidente furono devastanti. L'esplosione fece sì che si diffondessero nell'aria gas radioattivi che raggiunsero non solo le zone limitrofe alla centrale, ma anche la Bielorussia e l'Europa occidentale. È stata definita la più grande tragedia nella storia del nucleare civile, i cui effetti si possono sentire fino a oggi.

Un aspetto fondamentale di questo disastro, come afferma Cella (2021), è stata l'assenza di un'assunzione chiara di responsabilità da parte delle autorità competenti, con conseguente ritardo nella gestione dell'emergenza e nella comunicazione verso la popolazione non solo sovietica ma anche europea. Nonostante la mancata comunicazione, Paesi come la Svezia riuscirono subito a rilevare valori di radioattività nell'aria.

Le conseguenze del disastro furono gravissime sotto l'aspetto ambientale, sociale e politico in quanto i rapporti tra i cittadini ucraini e sovietici si raffreddarono notevolmente.

Come scrive Cella (2021) in territorio ucraino ormai si era diffusa la consapevolezza che Mosca non fosse più in grado di gestire e riequilibrare la situazione socioeconomica dell'Unione.

Il disastro di Černobyl' fu un ulteriore tassello che portò al crollo dell'Unione Sovietica.

Il 26 dicembre 1991 ci fu la dissoluzione pacifica dell'URSS.

Russia, Bielorussia e Ucraina diedero vita alla CSI, Comunità degli Stati Indipendenti. Il compito della CSI era quello di mantenere un mutuo rispetto e relazioni reciproche tra gli Stati coinvolti. La Russia divenne la principale erede dell'URSS, ciò portò la Russia a dover fronteggiare l'eredità non solo culturale ma anche economica dell'URSS.

In quegli anni i rapporti con gli Stati Uniti erano stabili, la Russia chiedeva consiglio agli USA su come gestire la crescita economica e le nuove politiche interne. In seguito alla dissoluzione dell'URSS nel 1991 ci fu un referendum per l'indipendenza della Crimea e anche dell'Ucraina, ed entrambi i Paesi si distaccarono completamente dalla Russia. Dopo l'indipendenza l'Ucraina affrontò una forte crisi economica dovuta dall'inflazione e aggravata dalle insufficienti risorse energetiche, infatti, l'Ucraina era dipendente dalla Russia, la quale possedeva tutti i giacimenti di petrolio e gas.

La Crimea è sempre stata un territorio molto conteso tra Ucraina e Russia; territorio occupato per molti anni dai Tatars e confinante con Russia e Ucraina, la Crimea ha sempre svolto un ruolo centrale all'interno del conflitto russo-ucraino. L'orientamento verso la lingua e la cultura russa da parte della maggioranza della popolazione, i movimenti nazionalisti russi che hanno promosso il separatismo e la politica del "ritorno alla patria" dei Tatars di Crimea, come sostiene Sasse (2007), hanno generato rivendicazioni per l'autonomia o l'eventuale statualità della Crimea.

Molti territori che facevano parte dell'URSS in seguito alla caduta di quest'ultima hanno dovuto affrontare un lungo e complesso percorso di ricostruzione economica e identitaria e, molto spesso, le transizioni politiche ed economiche hanno messo in luce le richieste e le discrepanze identitarie nei territori.

La Crimea rientra in questi territori. La sua particolarità è la seguente: il territorio si trovava al confine tra l'ex Impero russo e Ucraina e, come afferma Sasse (2007) la questione della Crimea si trova al centro della "costruzione" di una nazione, l'Ucraina, e della "decostruzione" di un'altra, la Russia.

La Russia ha dovuto fare i conti con l'indipendenza dell'Ucraina, e per le élite russe è stato particolarmente difficile accettare come definitiva la perdita della Crimea, avvenuta, come riportato in precedenza, con la scelta di Chruščëv di trasferire la Crimea all'Ucraina nel 1954. Per l'Ucraina post-sovietica, dover fronteggiare l'ingresso di questa regione a maggioranza etnicamente russa è diventato un caso complesso da gestire. In generale, potremmo infine dire che la Crimea, come sostiene Sasse (2007), riflette la complessità della gestione e riforma post-sovietica.

Boris Nikolaevič El'cin, durante la sua presidenza, firma nel 1992 il decreto "sul Passaggio sotto la giurisdizione della federazione russa della flotta del Mar Nero, nel quale la Russia affermava il proprio diritto a mantenere sotto il proprio potere la flotta nel porto di Sebastopoli, più flotte per i russi e meno per gli ucraini.

Nel 1992 il parlamento ucraino approvò una legge che definiva l'autonomia della Crimea in termini riduttivi, come afferma Ferrari (2024).

Ciò provocò una reazione del governo della Crimea, che adottò un atto di proclamazione dell'autonomia, scrivendo anche una costituzione. L'atto di indipendenza venne dichiarato illegale da Kiev. Inizia una guerra e la Crimea acconsente a diventare una repubblica indipendente all'interno dell'Ucraina.

Negli anni successivi al 1991, la Crimea divenne una questione molto importante nel rapporto dell'asse russo-ucraino; si crearono molte tensioni in quanto l'Ucraina cercava di consolidare

la propria sovranità, mentre la Russia faceva fatica ad accettare l'indipendenza ucraina. La Crimea divenne il nodo principale dei rapporti bilaterali. Tuttavia, l'opinione pubblica non era unilaterale perché se da un lato troviamo rivendicazioni da parte di alcuni cittadini, dall'altro lato abbiamo coloro che non supportavano le rivendicazioni. Le divisioni interne russe ridussero quindi la capacità a Mosca di esercitare un'influenza effettiva sull'Ucraina riguardo alla Crimea.

Nel 1997 alcuni paesi dell'ex URSS iniziarono a prendere parte alla Nato, come Repubblica Ceca, Polonia e Ungheria, e questo iniziò a destare sospetto e fastidio nella Russia, la quale sentiva sempre di più la pressione della NATO alle porte. Sarà l'intervento in Kosovo da parte degli USA a sancire la distanza della Russia dalla NATO.

Gli inizi degli anni 2000 sono anni decisivi per la storia della Russia e dell'Ucraina. Vladimir Putin venne eletto presidente nel 1999 e da quando salì al potere ha imposto la politica estera del suo Paese verso il recupero della propria centralità perduta durante il disastroso decennio di El'cin. (Ferrari 2024). Putin ha dato vita a una realtà politica oligarchica, definita in seguito da studiosi, come afferma Ferrari (2024), una "democrazia sovrana", ovvero una struttura formalmente democratica in uno Stato sostanzialmente autoritario. Nel Paese si assiste a un rinnovato consolidamento di un sistema fondato sullo statalismo e sull'accentramento del potere nelle mani del presidente, il quale, in un contesto politico completamente mutato, ripropone la tradizione autocratica risalente almeno a Ivan IV. (Ferrari 2024). Nei primi anni di mandato i rapporti con l'Occidente sono stati lineari e reciproci, soprattutto dopo gli attacchi dell'11 settembre 2001 offrendo aiuti e sostegno. Nel 2002, l'Unione Europea riconobbe alla Russia lo status di economia di mercato. Più gli anni passavano, però, più i rapporti tra USA e Russia iniziano a raffreddarsi: la Russia accusava la Nato di espandersi verso Oriente, soprattutto in seguito a certe azioni intraprese dalla Nato, come quelle in Iraq e in Serbia. In quegli stessi anni nacquero una serie di rivoluzioni non violente in alcuni paesi dell'ex Unione Sovietica, come Georgia, Kirghizistan e Ucraina, le quali avevano lo scopo di allontanare i regimi ritenuti filorussi e, queste rivoluzioni erano supportate da alcuni sostenitori filo occidentali.

La questione Ucraina, però, era quella che interessava maggiormente Mosca in quanto per la Russia, l'Ucraina era un paese importantissimo sul quale si aspirava ad avere ancora influenza e perché era essenziale per la cultura e la storia russa.

La Russia nel 2011, per la prima volta annuncia il progetto dell'Unione eurasiatica volendo rafforzare i legami con i Paesi post-sovietici e promuovendo una reintegrazione politica:

“la figura di Putin è stata in effetti collegata da molti analisti all'eurasismo”

(Ferrari:2024, 287)

Questo progetto sembra contrastare la spinta verso l'espansione della NATO. A questa azione si aggiunge nel 2011 la nascita dell'unione doganale di Russia, Bielorussia e Kazakhstan che diviene spazio economico comune nel 2012 e unione economica eurasiatica nel 2015 (Ferrari 2024). A questo punto l'Ucraina diventa un punto nevralgico per lo sviluppo della storia in quanto all'interno del Paese i cittadini erano divisi tra chi volesse avvicinarsi all'Unione Europea e chi a quella euroasiatica. Con le nuove elezioni del 2013 in Ucraina il potere fu preso da un governo più orientato verso Occidente e sostenuto dall'Unione Europea e questo ha messo fine alla possibilità di partecipare al progetto eurasiatico e ha provocato un allontanamento dall'orbita di Mosca, Ferrari (2024). Con il nuovo governo venne emanato un decreto che aboliva la legge che garantiva il diritto di introdurre una seconda lingua ufficiale dove vi fosse una minoranza linguistica e questo preoccupò molti russofoni residenti in Ucraina, i quali temevano per la piega nazionalista e anti-russa. In Crimea la reazione fu imminente e, con il sostegno di Mosca, venne richiesto un referendum per chiedere maggiore autonomia all'interno del territorio ucraino. Il 6 marzo 2014 il referendum cambiò quesito e non si chiedeva più una maggiore autonomia ma l'annessione al territorio russo. Il 16 marzo la Crimea, con un referendum controverso, entra a far parte della Russia, provocando tensioni tra Russia e Ucraina. Nel corso dei mesi successivi presero vita numerose proteste e le violenze raggiunsero anche le zone del Donbass e della città di Odessa, e si crearono le prime formazioni militari filorusse nelle regioni orientali del bacino del Donbass. Iniziò una vera e propria guerra tra i separatisti e l'esercito ucraino. Il conflitto fu molto forte a tal punto che venne emanato un referendum che garantiva l'indipendenza alle regioni del Doneck e Lugansk non riconosciuta però dalle autorità internazionali. Il conflitto si concluse nel 2015 con la firma degli accordi di Minsk-I 2014 e Minsk-II nel 2015, accordi che prevedevano la fine del conflitto, lo scambio di prigionieri, maggiori autonomie per le repubbliche del Sud e l'allontanamento delle truppe straniere. "Entrambe le parti, però, hanno sostanzialmente disatteso il rispetto degli accordi e negli anni successivi il conflitto è continuato a bassa intensità[...]. La mancata soluzione di questa situazione ha costituito evidentemente la premessa degli eventi successivi" (Ferrari 2024: 296).

2.2 Il conflitto oggi e i media

Il 24 febbraio 2022 le armate di Vladimir Putin invadono i confini dell'Ucraina.

La decisione di ricorrere a questa azione inizia nel lontano 2019 quando, in seguito alle nuove elezioni presidenziali in Ucraina, ci fu l'inserimento di un articolo nella costituzione che prevedeva una possibile entrata nella NATO da parte dell'Ucraina. Tale prospettiva è stata vista da Mosca come inammissibile viste le motivazioni tanto strategiche quanto storico culturali della Russia sull'Ucraina. (Ferrari 2024).

Già dalla primavera del 2021 le truppe russe iniziano ad avvicinarsi al confine ucraino. Nei mesi successivi Mosca prova a far rispettare gli accordi di Minsk-II all'Ucraina e chiede a Bruxelles garanzie sul non ingresso dell'Ucraina nella NATO. Tuttavia non ottiene nessuna delle due cose.

Il primo passo verso il conflitto è stato quello di riconoscere l'indipendenza delle repubbliche del Doneck e di Lugansk da parte di Mosca il 21 febbraio 2022 e poi il 22 febbraio le truppe di Putin sono entrate nel suolo ucraino.

Questa azione viene subito seguita da un messaggio diffuso dai media da parte del presidente nel Cremlino. In questo messaggio Vladimir Putin dichiara come la Russia, in seguito alle richieste di aiuto da parte degli abitanti del Donbass, ha deciso di avviare un'operazione militare in Ucraina, suggerisce ai militari ucraini di riporre le armi e di non combattere affinché non ci siano conseguenze gravi.

L'azione in Russia viene riconosciuta con il nome di "operazione militare speciale" volta a denazificare l'Ucraina e salvaguardare la popolazione del Donbass (Ferrari 2024).

A differenza dell'annessione della Crimea ,che era stata un'operazione rapida e ben riuscita, con l'Ucraina la Russia non ha tenuto conto di alcuni aspetti fondamentali: le proprie forze e il sostegno di USA ed Europa nei confronti di Kiev.

I passi della guerra sono lenti ma continui, la Russia sin da subito ha conquistato i territori del Sud congiungendo, come dichiara Ferrari (2024), la Crimea al Donbass.

Nel corso del 2023 e del 2024 le sanzioni, emesse dall'Unione Europea, nei confronti della Russia sono state numerose: oltre a sanzioni economiche sono stati chiusi anche gli scambi commerciali con l'Occidente;

Nonostante ciò, la Russia è riuscita a mantenere un'egemonia e forza economica dovuta anche dagli stretti rapporti con l'Asia e con paesi come la Cina.

Pur non schierandosi accanto alla Russia nell'ambito del conflitto alcuni Paesi hanno mostrato posizioni differenti rispetto all'Occidente, molti sono rimasti neutrali altri hanno rafforzato i rapporti economici con la Russia come Cina, India, Africa e America Latina. Molti Paesi restano neutrali in quanto, come afferma Ferrari (2024), vedono nel conflitto russo-ucraino una questione meramente europea e un esempio del doppio metro di giudizio occidentale in

quanto altre invasioni come quella contro l'Iraq nel 2003 da parte degli USA e l'occupazione di Israele di territori palestinesi hanno fronteggiato conseguenze differenti nel panorama geopolitico internazionale.

Oggi il conflitto è ancora in atto e l'esito finale non è prevedibile. (Ferrari 2024). Questo conflitto sta stabilendo un nuovo ordine multipolare e permette di notare un avvicinamento della Russia al modo asiatico rischiando di diventare dipendenti dalla Cina ma allo stesso tempo si pone il quesito se le azioni dell'occidente, di allontanare continuamente la Russia, possano avere dei riscontri positivi. (Ferrari 2024)

Dopo aver raccontato per sommi capi la situazione storica e geopolitica è necessario aprire una riflessione su come questa guerra venga raccontata e percepita attraverso i media.

Nel caso della guerra russo-ucraina le comunicazioni dei media si sono rivelate molto differenti e spesso riflettevano interessi geopolitici e strategie di propaganda. Se dovessimo riassumere i vari punti di vista dei Paesi del mondo potremmo vedere come nella maggior parte dei casi i media russi di Paesi filorusi giustificano l'intervento militare e dall'altro lato i media filo occidentali lo condannano. Il ruolo dei social media e dei media in generale è molto delicato perché permette una diffusione rapida delle informazioni, ma allo stesso tempo rischia una diffusione incontrollata di notizie e interpretazioni. Analizzare ciò che viene detto dai media tramite la CDA permette di comprendere non solo il conflitto ma di avere un occhio attento a ciò che viene raccontato e a come viene raccontato a livello globale.

La guerra si è configurata come un vero e proprio conflitto discorsivo e ideologico, in cui il linguaggio gioca un ruolo fondamentale. Le due parti si accusano reciprocamente di genocidio, colonialismo e aggressione, utilizzando narrazioni fortemente polarizzate. Anche i media occidentali e italiani hanno avuto un ruolo centrale nella costruzione della percezione pubblica della guerra, selezionando cornici interpretative, definendo chi siano gli aggressori e chi le vittime. Questi aspetti saranno analizzati nei capitoli 4 e 5 attraverso la CDA e la CMA.

Capitolo 3: Il corpus e la metodologia

L'obiettivo di questo capitolo è quello di individuare e analizzare le metafore usate dalle differenti testate giornalistiche in Italia nel raccontare il conflitto russo-ucraino. In particolare modo si vuole capire quali siano le metafore concettuali più ricorrenti all'interno degli articoli, quale sia la funzione delle metafore all'interno del discorso e quale lettura del conflitto danno le metafore. Per questa analisi è stato creato da chi scrive, manualmente, un corpus linguistico.

Si è deciso di focalizzare il mio lavoro attorno a tre testate giornalistiche italiane: Il Corriere della Sera, Libero e Il Manifesto-quotidiano comunista. La selezione di queste testate giornalistiche è stata dettata dalla volontà di rappresentare differenti punti di vista basandosi su orientamenti politici. È opportuno precisare che tali orientamenti non sono sempre dichiarati in modo esplicito dalle redazioni, ma emergono, a volte, attraverso l'analisi dei contenuti e del linguaggio. Libero quotidiano inserisce nelle informazioni del suo editoriale l'affermazione di essere un giornale con idee di centro-destra, Il Manifesto-quotidiano comunista dichiara la sua posizione a sinistra anche in articoli, Il Corriere della sera è stato uno dei primi editoriali nazionali e viene definito dall'Enciclopedia Treccani come un quotidiano di orientamento liberale moderato. Pertanto, la classificazione adottata in questa ricerca non intende attribuire etichette ideologiche rigide, ma piuttosto riconoscere le tendenze comunicative prevalenti, utili ai fini dell'analisi critica del discorso.

Il corpus linguistico oggetto di analisi è composto da articoli di giornale selezionati in base a criteri temporali e tematici. Per garantire un'analisi coerente e comparabile, è stato deciso di delimitare il periodo di osservazione ai mesi compresi tra febbraio 2022 e dicembre 2022.

Tale scelta risponde alla volontà di analizzare in modo approfondito come sono state diffuse le notizie durante il primo anno del conflitto e individuare eventuali cambiamenti ideologici e discorsivi che possono essersi manifestati nelle diverse testate nel corso di questo periodo.

Per ogni testata giornalistica verrà analizzato un articolo al mese, per tutte e tre le testate verrà scelto il medesimo articolo pubblicato il medesimo giorno o i giorni a seguire, e questo permetterà di avere il racconto di uno stesso argomento in tre visioni differenti; sono stati analizzati gli articoli che presentavano una maggiore rilevanza tematica rispetto al conflitto e narravano eventi condivisi da tutte le testate e ritenuti particolarmente importanti nella guerra russa-ucraina.

Verranno analizzati, per mese di febbraio, gli articoli relativi all'azione indetta da Vladimir Putin il 24 febbraio 2022 e ci focalizzerà sugli articoli della giornata del 24 di febbraio per Libero Quotidiano e del 25 per il Corriere della Sera e Il Manifesto.

L'analisi delle metafore del mese di marzo è stata, volutamente, incentrata su una delle prime conseguenze dell'invasione dell'Ucraina: la rivalutazione della cultura russa. Ne è prova il caso del Professor Paolo Nori, scrittore, traduttore e docente di lingua russa, che doveva tenere, nel mese di marzo, 4 lezioni su Dostoevskij presso l'Università Bicocca di Milano. Tramite un e-mail l'università ha fatto sapere che le lezioni erano state annullate e che potevano essere sostituite con lezioni su autori ucraini.

Oltre alla sfera culturale l'impatto fondamentale è stato subito dall'economia globale. Come si vede all'interno degli articoli selezionati, la Russia è uno dei maggiori esportatori di gas, prodotto fondamentale nell'economia del Paese e per tutti i Paesi che ne usufruiscono. Con la guerra, nel mese di aprile, si aprì una disputa inerente a quale valuta fosse necessaria per l'acquisto del gas russo con grande volontà, da parte della Russia, che lo scambio avvenisse in rubli.

Il mese di maggio vede come tematica principale la caduta della città di Mariupol e l'acciaieria di Azovstal, segno della resistenza ucraina che dopo mesi di attacchi cade ufficialmente in mano ai russi.

Per il mese di giugno lo sguardo si sposterà su eventi che hanno coinvolto differenti paesi: vengono analizzati articoli relativi alla nascita della Nuova Nato Globale e all'ingresso della Svezia e Finlandia nella Nato in seguito a un accordo con la Turchia.

Nel mese di luglio e di settembre si sposterà nuovamente l'attenzione sulla sfera economica, analizzando gli articoli narranti la questione dell'esportazione del grano e il primo avvicinamento dei due paesi in guerra, per il mese di agosto, e l'imposizione del tetto al prezzo del petrolio russo per il mese di settembre.

Il mese di agosto sarà di particolare importanza quanto il 24 agosto, viene celebrato il giorno dell'indipendenza dell'Ucraina dall'URSS nel 1991. Come si può immaginare, durante il 2022, a pochi mesi dall'invasione da parte delle truppe Russe, questa celebrazione è stata più sentita che mai.

All'interno dell'analisi verrà mostrato come questo conflitto si configuri come una vera e propria guerra di posizione analizzando gli articoli che raccontano le conquiste territoriali da parte degli agenti in conflitto; nel mese di ottobre riguarderà il caso del ponte che collega la Crimea alla Russia, luogo strategico e importantissimo per la forza militare russa che ha visto un crollo improvviso durante la notte tra l'8 e il 9 ottobre. Come riportato nel capitolo 2.1.2,

la questione della Crimea è stata un aspetto fondamentale del rapporto tra Russia e Ucraina, un referendum poco chiaro e un'annessione ad oggi ancora molto discussa. Possiamo quindi constatare che l'attacco al ponte ha avuto una grande importanza.

L'analisi si concluderà con i mesi di novembre e di dicembre dove, per il mese di novembre sono stati individuati articoli che raccontassero la vita ucraina dopo i continui bombardamenti che hanno portato l'Unione Europea a una chiusura verso la Russia sempre più forte dichiarandola "stato sponsor del terrorismo" e imputando al Paese l'utilizzo di mezzi terroristici nel conflitto.

Per il mese di dicembre si è deciso di soffermarsi sugli attacchi avvenuti durante il periodo natalizio, in quanto caratterizzati da una forte valenza simbolica. Sono stati selezionati articoli che raccontano come i cittadini ucraini vivono l'arrivo del Natale. Nonostante per la Chiesa ortodossa il giorno di Natale si celebri il 7 di Gennaio, il mese di dicembre è un mese associato allo spirito natalizio sia dal punto di vista culturale che dal punto di vista mediatico: sono analizzati gli articoli dei giorni 25 dicembre per *Liberio Quotidiano* e 27 per *Il Manifesto* e *Il Corriere della Sera*.

Verranno analizzati un totale di 33 articoli, 11 per ogni testata giornalistica.

Il corpus linguistico da me creato è stato organizzato in modo da garantire una visione ordinata e chiara dei dati. Esso è contenuto all'interno di una cartella denominata *Corpus linguistico* suddivisa a sua volta in tre sottocartelle, ciascuna corrispondente a una delle testate giornalistiche scelte. All'interno di ogni cartella relativa alla testata giornalistica sono presenti ulteriori sottocartelle. Ogni sottocartella corrisponde a un mese ed è denominata con esso, un esempio è la cartella *Febbraio*, nelle quali è presente il testo completo dell'articolo di giornale selezionato per l'analisi.

Questa struttura consente di avere una visione d'insieme dell'intero materiale raccolto, riuscendo a muoversi al suo interno con facilità e chiarezza ma al tempo stesso isolando rapidamente i documenti in base a criteri temporali e redazionali. Tale organizzazione risponde inoltre alla necessità di poter condurre analisi il più chiara e coerente possibile.

A partire da questo corpus viene creata una tabella Excel; la seguente tabella è inserita nella medesima cartella *Corpus linguistico*, denominata *Tabella analisi delle metafore*.

All'interno della tabella si trovano 8 colonne: *fonte*, *metafora linguistica*, *dominio di partenza*, *dominio di arrivo*, *metafora concettuale*, *contesto*, *trigger* e *funzione*. Queste 8 colonne rappresentano la base per la mia analisi. All'interno della casella *fonte* vi sarà inserito il nome della testata giornalistica da cui è stata presa la metafora; in seguito verrà riportata la *metafora linguistica* scelta per l'analisi con il suo dominio di partenza e di arrivo. Per

analizzare al meglio il dominio di partenza ho utilizzato, a volte, dizionari online come Treccani per poter risalire ai significati di base di singole parole o espressioni. Il passo successivo è stato quello di individuare la *metafora concettuale*. Come ultimi passaggi, invece, la metafora è stata riportata all'interno del contesto di provenienza del testo, ne è stato individuato il suo *trigger* e analizzata la sua funzione ideologica.

Sono state analizzate in totale 62 metafore linguistiche.

Si inserisce in nota il link¹³ della cartella Corpus Linguistico da me creata.

3.1 Analisi del corpus

Per offrire un'interpretazione complessiva dei dati raccolti all'interno della tabella sopra citata, in questo sottocapitolo vengono analizzati gli articoli di giornale in maniera chiara e utile alla comprensione più approfondita delle strategie retoriche adottate dai quotidiani.

Il conflitto russo-ucraino è ufficialmente iniziato il 24 febbraio 2022, giorno in cui le truppe russe hanno invaso il territorio ucraino ed è con questa data che inizia l'analisi in questo elaborato. I primi tre articoli di giornale analizzati sono relativi alla giornata del 24 febbraio 2022 per Libero Quotidiano, e pubblicati nella giornata del 25 febbraio 2022 per Il Corriere della Sera e Il Manifesto-Quotidiano Comunista.

Tutti e tre gli articoli, con toni e parole differenti, hanno raccontato l'azione iniziata da Vladimir Putin.

¹³<https://drive.google.com/drive/folders/1K-4K69Ae67ZjHFJAjslhyPC7Y45TTPcv>

Tabella.1 Analisi delle metafore del mese di febbraio

FONTE	METAFORA LINGUISTICA	DOMINIO DI PARTENZA	DOMINIO DI ARRIVO	METAFORA CONCETTUALE	CONTESTO	TRIGGER	FUNZIONE
Febbraio							
Corriere della Sera	SFIDA IMPARI	Duello	Politico	I CONFLITTI POLITICI SONO COMBATTIMENTI NON SEMPRE EQUI	La resistenza ucraina: sfida impari	SFIDA	Sottolinea come i conflitti politici sono combattimenti e sottolinea l'asimmetria tra le due fazioni
Corriere della Sera	LA SPONDA NATO	Geografia	Politico	LA POLITICA E' UNO SPAZIO FISICO	La sponda Nato	SPONDA	Sottolinea come nel conflitto ci siano due lati differenti
Libero	ESSERE STATO BOLLATO	Marchatura materiale	Politico	UN'IDEA PUO' ESSERE MARCHIATA	A rigirare all'estero le immagini è Belsat Tv, un canale di informazione indipendente bielorusso che trasmette dalla Polonia dopo essere stato bollato dal ministero dell'Interno di Minsk come 'gruppo estremista e criminale'.	BOLLATO	Sensibilizza su come un giudizio possa essere totalizzante
Il manifesto	MODIFICARE L'ARCHITETTURA DELLA SICUREZZA	Edilizia	Politico	LA SICUREZZA E' UN EDIFICIO	...il capo del Cremlino, Vladimir Putin, ha trasferito dai palazzi della diplomazia alle caserme dell'esercito il piano con cui intende modificare l'architettura della sicurezza in Europa.	ARCHITETTURA	Sensibilizza su come un aspetto astratto, come la sicurezza, possa essere "costruibile"

Il Corriere della Sera apre la sua narrazione con un titolo che al suo interno contiene già una metafora: “*La resistenza ucraina: sfida impari*”, si veda tabella (1). La metafora linguistica individuata è SFIDA IMPARI. Il trigger all’interno della metafora, ciò che attiva la metafora stessa, è il termine SFIDA, il quale permette di iniziare l’analisi partendo dal dedurre il suo dominio di partenza ovvero l’ambiente del combattimento. Il termine “sfida” è un termine utilizzato prettamente nella sfera del confronto fisico ma in questo caso il suo dominio di arrivo viene trasferito all’ambito politico. Arricchisce la metafora la presenza del termine “impari” che permette di costruire con più chiarezza la metafora concettuale: I CONFLITTI POLITICI SONO COMBATTIMENTI NON SEMPRE EQUI, in quanto il termine “impari” fa riferimento a una situazione di svantaggio. E’ possibile vedere come la funzione principale

di questa metafora sia, infatti, sottolineare come i conflitti politici siano duelli dove vi è asimmetria tra le due fazioni.

Proseguendo con la lettura dell'articolo si incontra un'ulteriore metafora, sempre all'interno di un sottotitolo che divide il corpo del testo e che si ritiene opportuno analizzare: SPONDA NATO. Nella metafora linguistica SPONDA NATO, grazie al trigger "sponda", si inizia a individuare il dominio di partenza ovvero la geografia e il suo dominio di arrivo ovvero la sfera politica. Costruiamo la metafora concettuale LA POLITICA E' UNO SPAZIO FISICO e vediamo come la funzione di questa metafora sia quella di sottolineare come in un conflitto esistano due "sponde" due lati differenti che si fronteggiano.

Analizzando la medesima narrazione, all'interno dell'articolo di Libero Quotidiano si incontra la metafora linguistica ESSERE STATO BOLLATO. La metafora viene utilizzata per descrivere la condizione in cui si trova il canale televisivo che ha diffuso la notizia dell'attacco russo. Inserendo la metafora linguistica all'interno del contesto, vedere in tabella (1), è possibile proseguire con l'analisi della metafora individuando il suo dominio di partenza, ovvero la marcatura materiale in quanto il bollo è un segno e "mettere" un bollo significa marcare un oggetto.

Il suo dominio di arrivo si sposta sulla sfera politica. La funzione di questa metafora è quella di sensibilizzare su come un giudizio possa essere totalizzante e significare una marcatura o addirittura un'esclusione. La metafora concettuale formulata in questo caso è UN'IDEA PUO' ESSERE MARCHIATA, in quanto il canale di informazione bielorusso è giudicato e marchiato come un "gruppo estremista e criminale" per le sue ideologie e azioni.

La metafora linguistica riscontrata all'interno dell'articolo di Il Manifesto è MODIFICARE L'ARCHITETTURA DELLA SICUREZZA. Il dominio di partenza è la sfera degli edifici e delle costruzioni e anche in questo caso il suo dominio di arrivo è la politica. La metafora concettuale è LA SICUREZZA E' UN EDIFICIO, perché come le costruzioni, anche la sicurezza o le idee possono essere costruite e modificate e questa è per l'appunto la funzione della metafora in analisi: sensibilizzare su come un aspetto astratto, come la sicurezza, possa essere "costruito". Il contesto nel quale è inserita la metafora è riportato nella tabella (1).

Per il mese di marzo si è ritenuto opportuno e interessante analizzare la diffusione della notizia delle lezioni cancellate al Professor Paolo Nori.

Tabella.2 Analisi delle metafore del mese di marzo

FORTE	METAFORA LINGUISTICA	DOMINIO DI PARTENZA	DOMINIO DI ARRIVO	METAFORA CONCETTUALE	CONTESTO	TRIGGER	FUNZIONE
Marzo							
Corriere della Sera	LA LETTERATURA RUSSA SIA UN FARMACO	Medicina	Politico	LA CULTURA COME MEDICINA	In un momento straziante per l'umanità, crediamo la letteratura russa sia farmaco e non veleno...	FARMACO	Rafforzare l'idea dell'importanza della letteratura russa
Corriere della Sera	GIÙ LE MANI DA	Forza	Politico	LA CULTURA E' UN OGGETTO DA AGGREDIRE	"Giù le mani dalla letteratura russa, giù le mani da Dostoevskij."	MANI	La letteratura come un "corpo" vulnerabile da proteggere
Corriere della Sera	STRAZIANTE PER L'UMANITA	Dolore fisico	Politico	LA CULTURA SI ATTACCA FISICAMENTE	"Straziante per l'umanità"	STRAZIANTE	Sensibilizzare su come l'umanità sia ferita
Libero	ESSERE UN RUSSO VIVO/MORT	Reato	Identità	L'IDENTITA' E' UNA COLPA	Non solo essere un russo vivente è una colpa oggi in Italia ma anche essere un russo morto	VIVENTE/MORTO	Attivare un senso di ingiustizia nei confronti di una cultura
Libero	CLAMOROSO AUTOGOL	Sport	Cultura	LA SCELTA E' UN ERRORE AUTO-INFLITTO	Compreso il clamoroso autogol, l'Università milanese è tornata sui suoi passi	AUTOGOL	Sensibilizzare sulle scelte
Il manifesto	COME IN UN DOMINO PERVERSO	Gioco	Politica	LA POLITICA E' UN GIOCO	Come in un domino perverso l'aggressione russa all'Ucraina colpisce figure molto lontane da questa guerra sciagurata.	DOMINO	Sensibilizzare sulle azioni
Il manifesto	HANNO ESCLUSO LA RUSSIA	Giuridico	Politica	LE DECISIONI POLITICHE SONO AZIONI	Una dopo l'altra, le grandi fiere dell'editoria hanno escluso la Russia in segno di condanna per la guerra scatenata da Putin contro l'Ucraina.	CONDANNA	Mostra la politica come una scelta morale

Il Corriere della Sera accompagna la narrazione dell'avvenimento con metafore molto precise e dirette. Analizzando il contesto in tabella (2) si individua la metafora linguistica LA LETTERATURA RUSSA SIA UN FARMACO, il trigger che attiva la metafora è il sostantivo "farmaco" il quale si ricollega immediatamente al dominio di partenza della metafora ,ovvero, la medicina.

Il dominio di arrivo anche in questo caso è la sfera politica in quanto la funzione della sopra indicata metafora è quella di rafforzare l'idea dell'importanza della letteratura russa all'interno della società globale e non considerarla uno stigma nella società. La metafora concettuale che è possibile costruire è LA CULTURA COME MEDICINA.

Continuando l'analisi si individua una nuova metafora all'interno del contesto presente in tabella (2). La metafora linguistica individuata è GIÙ LE MANI e il trigger che aziona la metafora è il termine "mani". Il suo dominio di partenza è la forza fisica e il suo dominio di arrivo è la sfera politica. La metafora concettuale che è possibile costruire è LA CULTURA È UN OGGETTO DA AGGREDIRE in quanto sembra si voglia coprire con un velo la letteratura e la cultura russa.

La funzione di questa metafora, infatti, è sensibilizzare su come la letteratura e la cultura in generale possano essere viste come un "corpo" vulnerabile da proteggere dalle azioni politiche.

Il Corriere della Sera termina il suo racconto con una metafora linguistica che parte dal dominio di partenza del dolore fisico: STRAZIANTE PER L'UMANITÀ'.

Spostando il dominio di arrivo alla sfera politica questa metafora sottolinea come colpire e attaccare la cultura abbia come risultato un dolore, a tratti fisico, per l'intera umanità; la metafora concettuale LA CULTURA SI ATTACCA FISICAMENTE permette di soffermarsi su questo concetto di dolore inflitto alla società attraverso le limitazioni alla cultura russa.

Libero Quotidiano usa differenti metafore linguistiche all'interno del suo racconto: si consulti tabella (2) dove è riportata la metafora linguistica ESSERE UN RUSSO VIVENTE/MORTO E' UNA COLPA. La metafora si basa su un dominio di partenza dell'ambito giuridico per spostarsi sul dominio di arrivo dell'identità. La metafora concettuale che è possibile costruire ha un significato molto forte, L'IDENTITÀ' E' UNA COLPA. La funzione di questa metafora, infatti, è quella di attivare un senso di ingiustizia e giudizio nei confronti di una cultura, in questo caso preciso, nei confronti della cultura russa come caratteristica identitaria.

Infine, Libero Quotidiano termina il suo articolo con la metafora linguistica CLAMOROSO AUTOGOL.

Il dominio di partenza è semplice da individuare in quanto l'autogol è un avvenimento della sfera calcistica e significa mettersi da soli in una posizione di svantaggio con le proprie azioni. Il suo dominio di arrivo in questo caso è la cultura e la metafora concettuale che è possibile determinare è LA SCELTA E' UN ERRORE AUTO-INFLITTO.

La funzione di questa metafora è quella di sensibilizzare il lettore sull'importanza che hanno le scelte effettuate.

Si conclude con le metafore linguistiche selezionate all'interno dell'articolo della testata Il Manifesto.

All'interno del contesto presentato nella tabella (2) si incontra una metafora linguistica con dominio di partenza la sfera ludica, del gioco, COME IN UN DOMINO PERVERSO.

È possibile analizzare come, anche in questo caso, il dominio di arrivo sia l'ambito politico.

La metafora concettuale che è possibile individuare è LA POLITICA E' UN GIOCO. Ha attirato l'attenzione il termine "perverso" e consultando il dizionario Treccani si incontra come definizione la seguente: *"perverso perverso agg. [dal lat. perversus, propr. part. pass. di pervertĕre «sconvolgere»: v. pervertire]. – 1. a. Che è intimamente e ostinatamente incline a fare il male, provandone un perfido compiacimento:"*. Notare come l'aggettivo "perverso" inserito in questo contesto stia a sottolineare la malvagità delle azioni del fronte russo.

Con l'utilizzo di questa metafora si vuole sensibilizzare sulle azioni del fronte russo che innescano reazioni a catena, come in un domino, fino a realtà molto distanti dai due Paesi in conflitto.

Concludendo l'analisi dell'articolo pubblicato dalla testata Il Manifesto la metafora linguistica individuata è HANNO ESCLUSO LA RUSSIA IN SEGNO DI CONDANNA; il dominio di partenza di questa metafora è l'ambito giuridico in quanto la "condanna", trigger della metafora, è un'azione propriamente giuridica che sancisce un giudizio negativo e che, in questo caso, si sposta dall'ambito politico con il dominio di arrivo.

La metafora concettuale formulata è LE DECISIONI POLITICHE SONO AZIONI, azioni che a volte devono essere condannate in seguito a giudizio. La funzione di questa metafora è la volontà di mostrare la politica come una scelta morale che ha impatto non solo su chi la compie ma anche su chi si trova nelle sue vicinanze, si fa riferimento al contesto in tabella (2).

Tabella.3 Analisi delle metafore del mese di aprile

FONTI	METAFORA LINGUISTICA	DOMINIO DI PARTENZA	DOMINIO DI ARRIVO	METAFORA CONCETTUALE	CONTESTO	TRIGGER	FUNZIONE
Aprile							
Corriere della Sera	PAROLE...DI FUOCO	Elemento della natura	Comunicazione	LE PAROLE SONO FUOCO CHE BRUCIA	Le sue parole sono state di fuoco. «La guerra economica contro la Russia va avanti da anni:	FUOCO	Sensibilizzare su come le parole possano, soprattutto se forti, possano avere un impatto differente
Corriere della Sera	L'INTERO INGRANAGGIO	Meccanica	Politico	LE AZIONI ECONOMICHE SONO COME MACCHINARI	L'intero ingranaggio sembra disegnato per non cambiare niente, ma salvare la faccia a tutti: Putin otterrebbe i pagamenti «in rubli», come aveva promesso il 23 marzo	INGRANAGGIO	Sensibilizzare su come le scelte politiche, a volte, funzionino come macchinari
Libero	HA BLUFFATO ANCHE CON PALAZZO CHIGI	Gioco	Politico	LA POLITICA E' UN GIOCO	Putin aveva già deciso tutto e ha bluffato anche con Palazzo Chigi, come sull'invasione dell'Ucraina a febbraio	BLUFFATO	Mettere in evidenza come le azioni, anche in politica, possano seguire delle stragie o dei bluff
Libero	TAGLIARE LE FORNITURE DI GAS	Azione fisica	Politico	LE MATERIE DI PRIMA NECESSITA' POSSONO ESSERE TAGLIATE COME OGGETTI	Subito dopo l'annuncio del Cremlino, arriva la conferma: Francia e Germania hanno fatto sapere che si stanno preparando in caso Mosca decida di tagliare le forniture di gas.	TAGLIARE	Sottolineare come le materie di prima necessità soffrano le conseguenze delle azioni politiche
Il manifesto	PUTIN GELA DRAGHI E L'EUROPA	Temperatura	Politico	LE RELAZIONI TRA POLITICI SONO OGGETTI CHE SUBISCONO TEMPERATURE	Putin gela Draghi e l'Europa: i «paesi ostili» paghino in rubli	GELA	Mostra un clima teso tra le due fazioni
Il manifesto	I RUSSI HANNO LANCIATO SEGNALI	Azione fisica	Politico	LE INIZIATIVE POLITICHE SONO COME OGGETTI	I russi hanno lanciato ieri altri due importanti segnali a proposito della «nuova era delle valute» che molti a Mosca, a partire dall'ex presidente Dmitri Medvedev, teorizzano con forza	LANCIATO	Mostra come le azioni siano immediate

Sono state analizzate le metafore all'interno dell'articolo dell'1 aprile del Corriere della Sera riportate nella tabella (3).

Si veda come la metafora linguistica PAROLE DI FUOCO attiri subito l'attenzione attraverso il trigger "fuoco". Analizzando la metafora con attenzione si può vedere come il dominio di partenza della metafora sia la sfera degli elementi della natura per essere trasportato al dominio di arrivo della comunicazione. La metafora concettuale formulata è LE PAROLE SONO COME FUOCO CHE BRUCIA.

La funzione di questa metafora linguistica è quella di sensibilizzare su come le parole possano, soprattutto se forti, possano avere un impatto differente e importante per la comunicazione.

Proseguendo l'analisi si incontra la metafora linguistica INTERO INGRANAGGIO.

In questo caso il dominio di partenza della metafora è la sfera della meccanica essendo l'ingranaggio un elemento fondamentale della costruzione meccanica. Il suo dominio di arrivo si riflette sulla politica. Il trigger di questa metafora è semplice da inquadrare: "ingranaggio".

La metafora concettuale formulata è LE AZIONI ECONOMICHE SONO COME MACCHINARI.

La funzione di questa metafora è sensibilizzare su come le scelte economiche, a volte, funzionino come macchinari e risultino meccaniche. Per poter comprendere a pieno l'utilizzo della metafora è possibile consultare il contesto nella tabella(3).

Spostando l'attenzione alla testata giornalistica Libero Quotidiano si analizzano le metafore linguistiche riscontrate: HA BLUFFATO CON PALAZZO CHIGI e TAGLIARE LE FORNITURE DI GAS, i contesti nei quali sono stati riscontrate sono inseriti nella tabella (3).

HA BLUFFATO CON PALAZZO CHIGI ha come dominio di partenza è la sfera del gioco sottolineato anche dal trigger "bluffato"; il suo dominio di arrivo è la politica. La metafora concettuale è LA POLITICA É UN GIOCO. La funzione di questa metafora è per l'appunto mettere in evidenza come le azioni, anche in politica, possano seguire delle strategie o dei bluff.

In seguito si incontra la metafora linguistica TAGLIARE LE FORNITURE DI GAS. Si può notare come il trigger sia il verbo "tagliare" e come quest'ultimo permetta subito di inquadrare il dominio di partenza della metafora, ovvero, l'azione fisica del tagliare oggetti. Anche in questo caso il dominio di arrivo è la sfera politica e la metafora concettuale che si stabilisce è LE MATERIE DI PRIMA NECESSITA' POSSONO ESSERE TAGLIATE COME OGGETTI. Materie prime, in quanto il gas è un elemento fondamentale della nostra quotidianità e necessario per il benessere dell'uomo. La funzione di questa metafora è sottolineare come le materie di prima necessità soffrano le conseguenze delle azioni politiche e questo comporti sofferenze anche per i terzi, ovvero i cittadini.

Concludendo l'analisi del mese di aprile, l'attenzione si sposta sull'articolo pubblicato da Il Manifesto.

Le metafore che hanno colpito maggiormente l'attenzione sono PUTIN GELA DRAGHI e I RUSSI HANNO LANCIATO SEGNALI.

Si veda come il dominio di partenza della metafora PUTIN GELA DRAGHI sia la sfera della temperatura, l'inverno e il suo freddo che gela, un'azione che blocca e ferma tutto. La metafora concettuale che si riscontra è la seguente :LE RELAZIONI TRA POLITICI SONO OGGETTI CHE SUBISCONO TEMPERATURE.

Notare come la funzione di questa metafora sia quella di mostrare un clima teso tra le due fazioni paragonandole al freddo dell'inverno. Infatti, il trigger di questa metafora è proprio il verbo "gela".

Un ulteriore metafora analizzata è I RUSSI HANNO LANCIATO SEGNALI: l'attenzione mossa dal trigger, lanciato, permette di individuare il dominio di partenza di questa metafora, ovvero, l'azione fisica del lanciare un oggetto. In questo caso i "segnali" hanno subito una personificazione. La metafora concettuale individuata è LE AZIONI POLITICHE SONO COME OGGETTI CHE SI LANCIANO.

La funzione di questa metafora è quella di mostrare come le azioni siano immediate, come un lancio, e abbiano delle conseguenze immediate.

Tabella. 4 Analisi delle metafore del mese di maggio

FONTE	METAFORA LINGUISTICA	DOMINIO DI PARTENZA	DOMINIO DI ARRIVO	METAFORA CONCETTUALE	CONTESTO	TRIGGER	FUNZIONE
Maggio							
Corriere della Sera	AZOVSTAL È CADUTA	Movimento fisico	Politico	ESSERE SCONFITTI E' CADERE	Azovstal è caduta. L'acciaiera simbolo della resistenza del battaglione d'Azov e della città martire di Mariupol è «totalmente sotto il controllo delle forze armate russe», ha annunciato in serata la Difesa di Mosca, dopo che il ministro Sergej Shoigu ha comunicato al presidente Vladimir Putin «la fine dell'operazione e la completa liberazione» della fonderia	CADUTA	Rappresenta la resa come una caduta
Corriere della Sera	CITTÀ MARTIRE DI MARIUPOL	Religione	Politico	LE CITTÀ SONO MARTIRI CHE SOFFRONO	Azovstal è caduta. L'acciaiera simbolo della resistenza del battaglione d'Azov e della città martire di Mariupol è «totalmente sotto il controllo delle forze armate russe», ha annunciato in serata la Difesa di Mosca, dopo che il ministro Sergej Shoigu ha comunicato al presidente Vladimir Putin «la fine dell'operazione e la completa liberazione» della fonderia	MARTIRE	Sensibilizza su come anche le città e i cittadini soffrono
Corriere della Sera	DA UN INFERNO ALL'ALTRO	Religione	Politico	LE CITTÀ SONO LUOGHI INFERNALI	«L'ultimo messaggio che mi ha mandato su Telegram era di due giorni fa. Mio marito è sulla strada da un inferno all'altro, dall'acciaiera Azovstal verso la prigione», ha spiegato ieri a Istanbul Zarytska, moglie di un combattente dell'Azovstal	INFERNO	Accentuare la sofferenza individuale
Libero	È IN MANO AI RUSSI	Possesso fisico	Politico	IL CONTROLLO POLITICO E' UN POSSESSO FISICO	La difesa dell'acciaiera Azovstal di Mariupol è terminata e lo stabilimento ora è in mano ai russi.	E' IN MANO	Sensibilizza sul controllo come presa fisica
Il manifesto	TENERE BANCO	Gioco	Politico	LA POLITICA E' UN GIOCO	I CRIMINI DI GUERRA hanno continuato a tenere banco anche nella capitale ucraina	TENERE BANCO	Sensibilizzare su come, a volte, la politica funzioni come un gioco
Il manifesto	RINFOLTIRE LE FILA DELL'ESERCITO	Vegetazione	Militare	L'ESERCITO E' UNA VEGETAZIONE	...dove la Duma ieri ha varato una proposta di legge che consente di arruolare i russi sopra i 40 anni e gli stranieri sopra i 30 per rinfoltire le fila dell'esercito	RINFOLTIRE	Sottolineare come l'esercito può crescere come una vegetazione

All'interno dell'articolo di maggio del Corriere della Sera si incontrano due metafore linguistiche importanti AZOVSTAL E' CADUTA e CITTA' MARTIRE DI MARIUPOL, si faccia riferimento ai contesti in tabella (4).

Analizzando la prima metafora linguistica AZOVSTAL E' CADUTA è possibile notare come il dominio di partenza sia la sfera dell'azione del cadere, perdere l'equilibrio per l'essere umano e perdere stabilità per un oggetto. Il suo dominio di arrivo si riflette sulla sfera politica. La metafora concettuale che è possibile estrapolare è ESSERE SCONFITTI É CADERE.

La funzione di questa metafora è quella di voler mostrare come essere sconfitti significa perdere l'equilibrio e non riuscire più a stare in piedi e cadere, come nel caso della città di Mariupol che si è dovuta inchinare davanti alle truppe russe che l'hanno conquistata dopo numerosi mesi di assedio.

Nella seconda metafora linguistica, invece, CITTA' MARTIRE DI MARIUPOL, è possibile vedere come il dominio di partenza sia la sfera religiosa, attivato anche dal trigger "martire", termine di natura religiosa e che sta a significare, citando il vocabolario Treccani "*...coloro che sigillavano col sacrificio della vita la confessione della loro fede*". In questo caso coloro che si sacrificano non lo fanno intenzionalmente ma il loro sacrificio è una conseguenza del conflitto. Il dominio di arrivo di questa metafora, quindi, rientra nella sfera della politica. La metafora concettuale che è possibile ricavare è LE CITTA' SONO COME MARTIRI CHE SOFFRONO, una sofferenza imposta da chi questa guerra la combatte e, infatti, la funzione di questa metafora è quella di far riflettere su come le città in questo caso non rappresentino solo un luogo ma una comunità intera, ed entrambe soffrono.

L'ultima metafora linguistica nell'articolo del Corriere della Sera è DA UN INFERNO ALL'ALTRO.

Il dominio di partenza della metafora è, ancora una volta, quello della religione.

L'inferno è un luogo creato dalla religione, qualsiasi essa sia. In questo caso il *trigger* che attiva la metafora è proprio la parola "inferno" che viene utilizzata in ambito politico, il dominio di arrivo della metafora. La metafora concettuale è LE CITTA' SONO COME LUOGHI DELL'INFERNO, luoghi cupi, pieni di morte e disperazione, quello che, in quel momento, era la città di Mariupol. La funzione di questa metafora per l'appunto è quella di accentuare la sofferenza dell'individuo e la situazione tragica che riversa sulla città, si veda il contesto in tabella (4).

Spostandosi sull'articolo pubblicato da Libero Quotidiano si individua la metafora linguistica E' IN MANO AI RUSSI. Il dominio di partenza di questa metafora è il possesso fisico, tenere in mano come i russi fanno con la città ucraina. Il dominio di arrivo della metafora è la sfera politica. La metafora concettuale è IL CONTROLLO POLITICO E' UN POSSESSO FISICO. La funzione di questa metafora è il voler sensibilizzare su come l'aver il controllo su qualcuno o qualcosa significa immediatamente averne il possesso fisico, per poter avere un esempio chiaro si consulti tabella (4).

All'interno dell'articolo di Il Manifesto invece si incontrano due metafore linguistiche. TENERE BANCO, l'azione di tenere banco è un'azione relativa alla sfera ludica, infatti il dominio di partenza della metafora è il gioco. Precisamente si parla di un termine tipico del gioco d'azzardo che fa riferimento alla persona che conduce il gioco e lo comanda, non a caso questa metafora viene usata nella sfera politica, suo dominio di arrivo, per parlare di una situazione in cui un fronte sovrasta l'altro. La metafora concettuale è LA POLITICA E' UN GIOCO, in quanto c'è chi fa le regole, chi comanda e chi vince. La funzione di questa metafora è sensibilizzare su come, a volte, la politica possa funzionare come un gioco, dove i partecipanti svolgono dei ruoli e si ha un vincitore e un vinto. Per poter comprendere a pieno l'utilizzo della metafora è possibile consultare il contesto nella tabella(4).

La seconda metafora analizzata è RINFOLTIRE LE FILA è la metafora linguistica analizzata. Si noti come il dominio di partenza sia l'area della vegetazione, della coltivazione. Il trigger della metafora è il verbo "rinfoltire", un'azione che avviene tramite additivi e concime come se in questo caso l'esercito si depersonificasse e assumesse la forma di una coltivazione che viene rinfoltita tramite un agente esterno. La metafora concettuale formulata è per l'appunto L'ESERCITO É UNA VEGETAZIONE. Il dominio di arrivo di questa metafora è la sfera militare e la sua funzione è sottolineare come anche l'esercito, come la vegetazione, può crescere grazie ai giusti strumenti. Per poter comprendere a pieno l'utilizzo della metafora è possibile consultare il contesto nella tabella (4).

Tabella. 5 Analisi delle metafore del mese di giugno

FORTE	METAFORA LINGUISTICA	DOMINIO DI PARTENZA	DOMINIO DI ARRIVO	METAFORA CONCETTUALE	CONTESTO	TRIGGER	FUNZIONE
Giugno							
Il Corriere della Sera	MADRE RUSSIA	Famiglia	Politica	LO STATO E' UNA MADRE	Da allora, Vladimir Putin non era più uscito dalla madre Russia.	MADRE	Rappresentare la Russia come una persona protettivo
Il Corriere della Sera	GHIACCIO SOTTILE	Elemento naturale	Politico	LA POLITICA E' UNA SUPERFICIE FRAGILE	La politica estera ormai è divenuta un ghiaccio sottile per la Russia. Ieri, dopo aver partecipato in Turkmenistan al summit che raduna gli Stati affacciati sul Mar Caspio, Putin ha parlato dell'allargamento della Nato a Svezia e Finlandia	GHIACCIO	Sensibilizzare sulla delicatezza delle azioni politiche
Libero	MODO SPECULARE	Simmetria	Politico	L'AZIONE POLITICA E' UNO SPECCHIO	Risponderemo in modo speculare alla Nato in caso di dispiegamento di infrastrutture militari in Svezia e Finlandia	SPECULARE	Rappresentare le risposte politiche come automatiche
Il manifesto	PELLE DEI CURDI	Corpo umano	Politico	LA POLITICA PUO' ESSERE SACRIFICIO FISICO	Si comincia con la pelle dei curdi, una lista di 33 estradabili sacrificati alla Turchia di Erdogan, che li ha pretesi - insieme a molto altro - per togliere il proprio veto all'ingresso di Svezia e Finlandia nell'Alleanza	PELLE	Sensibilizzare su come i civili possano diventare oggetto di guerra
Il manifesto	DOPPIO STANDARD È LA CIFRA STILISTICA	Arte	Politico	LA POLITICA HA UNO STILE ARTISTICO	Lo stesso segretario generale della Nato condannò vigorosamente il tentativo di colpo di stato in Turchia - e non condannò mai le tremende purghe scatenate da Erdogan, che durano tutt'ora. Ma il doppio standard è la cifra stilistica dell'intera Alleanza.	STILISTICA	Rappresentare un'azione politica come un tratto artistico

L'articolo del Corriere della Sera apre il suo articolo con la metafora linguistica MADRE RUSSIA. All'interno della tabella (5) è riportato il contesto dove è stata riscontrata la metafora. Il dominio di partenza è la sfera familiare e viene trasferito al dominio di arrivo, la politica. La sua metafora concettuale è LO STATO E' UNA MADRE e come una madre protegge, cura e dà forza. La sua funzione è personificare la Russia e rappresentarla come una persona protettiva nei confronti dei suoi cittadini.

Andando avanti con l'analisi si incontra la metafora linguistica LA POLITICA ESTERA E' DIVENUTA UN GHIACCIO SOTTILE, per una lettura chiara visionare il contesto in tabella

(5). Il dominio di partenza della metafora è la sfera degli elementi naturali e il suo dominio di arrivo permane la politica. Il ghiaccio, come elemento, ha la caratteristica di essere sottile, estremamente delicato e facilmente distruttibile; la metafora concettuale più generale è LA POLITICA E' UNA SUPERFICIE FRAGILE e come tale rischia di crollare . La funzione di questa metafora è sensibilizzare il lettore sulla delicatezza delle azioni politiche e delle loro conseguenze.

Passando all'articolo di Libero Quotidiano, il quale si sofferma sulla reazione di Putin riportandone le parole. Si inquadra la seguente metafora linguistica RISPONDERE IN MODO SPECULARE.

Il dominio di partenza della metafora è la simmetria in quanto il termine speculare riporta agli specchi e alla loro caratteristica di riflettere un'immagine, la medesima immagine. La metafora concettuale è LE AZIONI POLITICHE SONO SPECCHI, oltre a riflettersi si ripropongono tali. La funzione della metafora, per l'appunto, è quella di rappresentare le risposte politiche come dirette, a volte uguali e automatiche.

Parlando dell'articolo del giornale Il Manifesto vediamo come l'attenzione è diretta alla decisione della NATO.

La metafora linguistica analizzata è PELLE DEI CURDI, il dominio di partenza della metafora è l'anatomia e il dominio di arrivo è la politica. La metafora concettuale è LA POLITICA PUO' ESSERE SACRIFICIO FISICO, in quanto a volte si prendono delle decisioni politiche tramite accordi sulla pelle di persone esterne e non protagonisti dell'azione.

Continuando l'analisi dell'articolo del Manifesto si incontra la metafora CIFRA STILISTICA, il suo dominio di partenza è l'arte, la cifra stilistica è l'insieme di tratti distintivi che caratterizzano uno stile artistico. Anche in questo caso il dominio di arrivo è la politica.

LA POLITICA HA UNO STILE ARTISTICO è una metafora concettuale attraverso cui si sottolinea la volontà di rappresentare un'azione politica come un tratto peculiare e caratteristico. E' possibile consultare il contesto nel quale è inserita la metafora nella tabella(5).

Tabella 6. Analisi delle metafore del mese di luglio

FONTE	METAFORA LINGUISTICA	DOMINIO DI PARTENZA	DOMINIO DI ARRIVO	METAFORA CONCETTUALE	CONTESTO	TRIGGER	FUNZIONE
Luglio							
Il Corriere della Sera	GUARDA NELLA LORO DIREZIONE	Azione fisica	Politico	LA POLITICA E' UNO SPAZIO OSSERVATO	C'è la firma, c'è l'impegno e c'è il mondo intero che guarda nella loro direzione.	GUARDA	Sottolinea l'importanza dell'accordo a livello internazionale
Il Corriere della Sera	PORTERÀ SOLLIEVO AI PAESI	Stato fisico	Politico	IL BENESSERE SOCIALE E' UNA MEDICINA	porterà sollievo ai Paesi in via di sviluppo sull'orlo della bancarotta e alle persone più vulnerabili sull'orlo della carestia	SOLLIEVO	Sposta la conseguenza dell'accordo su un piano morale e umano
Il Corriere della Sera	SI È MOSSO... SULLO SCACCHIERE INTERNAZIONALE	Gioco	Politico	LA POLITICA E' UN GIOCO DI STRATEGIA	l'uomo chiave dei negoziati che si è mosso con disinvoltura sullo scacchiere internazionale sapendo bene che l'esito positivo di questa partita avrebbe rafforzato la sua leadership fra i Paesi Nato.	SCACCHIERE	Descrive le azioni politiche come azioni di un gioco di strategia
Libero	CORRIDOI DI ESPORTAZIONE	Edilizia	Economia	IL COMMERCIO SI MUOVE NELLO SPAZIO	Saranno tre i corridoi di esportazione: uno parte da Odessa e gli altri due dai porti di Pivdenny e Chornomorsk. A garantire la sicurezza dei corridoi sarà l'Ucraina, che per prima ha firmato questo importante accordo.	CORRIDOI	Sottolineare come le azioni possano diventare più tecniche
Libero	NÈ VINCITORI NÈ VINTI	Competizione	Politico	LA GUERRA E' UNA COMPETIZIONE	Questa guerra non avrà né vincitori né vinti.	VINCITORI/VINTI	Sottolineare come la guerra non avrà mai un esito positivo
Il manifesto	STRADA DELLA DIPLOMAZIA	Percorso	Politico	LA POLITICA E' UN PERCORSO	fa riscoprire la strada della diplomazia e della politica dopo mesi in cui i pacifisti – che saranno oggi in piazza in Italia – sono stati derisi e sbeffeggiati.	STRADA	Suggerire che la realizzazione della pace avvenga attraverso un percorso
Il manifesto	SPIRAGLIO	Luce/Porta	Politico	LA SPERANZA E' UNA PORTA	è soltanto uno spiraglio ma assai significativo e da non richiudere	SPIRAGLIO	Sottolineare l'importanza della positività nelle piccole decisioni politiche che possono portare speranza

All'interno dell'articolo di luglio del Corriere della Sera l'analisi prosegue con la metafora linguistica GUARDA NELLA LORO DIREZIONE.

Il dominio di partenza è l'azione percettiva del guardare, osservare, e trasportare il dominio di arrivo alla politica. Attraverso la metafora concettuale individuata, LA POLITICA E' UNO SPAZIO OSSERVATO, vediamo come viene chiarita e sottolineata l'importanza di questo accordo; infatti, la funzione della metafora è quella di indurre il lettore a soffermarsi sull'importanza che ha avuto l'accordo a livello internazionale a tal punto da attirare l'attenzione di tutto il mondo, che si è fermato per osservare.

Per continuare a parlare dell'accordo, si incontra, all'interno del testo, una nuova metafora con dominio medico come riportato in tabella (2), PORTERA' SOLLIEVO AI PAESI. Il sollievo è un termine relativo alla medicina ma anche al benessere psicofisico, il dominio di partenza di questa metafora è lo stato fisico. La parola "sollievo" è il trigger della metafora in quanto ci porta subito a pensare a una conseguenza positiva, un sollievo, un bene.

Con la metafora concettuale IL BENESSERE SOCIALE E' UNA MEDICINA è possibile leggere la funzione della metafora che è quella di spostare l'attenzione su un altro aspetto dell'accordo, la conseguenza di quest'ultimo che sensibilizza il lettore su un piano morale e umano. Per poter comprendere a pieno l'utilizzo della metafora è possibile consultare il contesto nella tabella(6)

Si conclude l'articolo del Corriere della Sera con la metafora linguistica SI E' MOSSO SULLO SCACCHIERE INTERNAZIONALE: ha come dominio di partenza il gioco, lo scacchiere è il protagonista del gioco degli scacchi assieme alle pedine che in questo caso subiscono una personificazione rappresentando i Paesi in guerra. Anche in questo caso il dominio di arrivo è la politica.

La metafora concettuale individuata è LA POLITICA E' UN GIOCO DI STRATEGIA, come le pedine su una scacchiera ogni movimento, ogni azione può portare alla vittoria, o alla sconfitta, grazie a grandi abilità di strategia, abilità da sempre riconosciute al mondo della politica di fatto la funzione di questa metafora è la volontà di mostrare la politica come un mero gioco strategico e pensato.

Passando all'articolo di Libero si incontrano due metafore linguistiche all'interno di due contesti distinti, si possono consultare nella tabella (6).

CORRIDOI DI ESPORTAZIONE è la prima metafora linguistica analizzata, il suo dominio di partenza è il mondo dell'edilizia in quanto i corridoi sono ambienti, per lo più inerenti a costruzioni che hanno la caratteristica di collegare due zone separate tra di loro ma adiacenti.

Il suo dominio di arrivo è l'economia.

La metafora concettuale costruita è IL COMMERCIO SI MUOVE NELLO SPAZIO: il commercio e la politica si spostano da un lato all'altro attraverso percorsi definiti. La

funzione di questa metafora infatti è sottolineare come le azioni possano diventare più tecniche.

NÉ VINCITORI NÉ VINTI è la seconda metafora linguistica che si analizza per Libero. Il dominio di partenza è la competizione; la metafora concettuale che creiamo è LA GUERRA E' UNA COMPETIZIONE, una sfida dove non ci sarà una fazione vincente perché nella guerra non si ha mai una vittoria completa. Ci sarà sempre una perdita e in questo caso di vite umane e questa è la funzione di questa metafora, sottolineare come la guerra non avrà mai un esito positivo.

Si termina l'analisi con il quotidiano Il Manifesto: STRADA DELLA DIPLOMAZIA è la prima metafora linguistica analizzata, il suo dominio di partenza è il percorso, un tratto di strada che si percorre, un itinerario, un tragitto. Il suo dominio di arrivo permane l'area politica.

La sua metafora concettuale è LA POLITICA E' UN PERCORSO in quanto tutte le azioni politiche come la realizzazione della pace possono avvenire solo attraverso una lunga strada percorsa da ambe le parti in causa.

La metafora linguistica E' UNO SPIRAGLIO, invece, ha come dominio di partenza la luce o la porta in quanto lo spiraglio è una conseguenza della porta aperta e della luce che trapassa una superficie e dà una sensazione di speranza, di luce. La funzione di questa metafora, infatti, come possiamo vedere anche tramite la sua metafora concettuale LA SPERANZA E' UNA PORTA, è sottolineare l'importanza della positività nelle piccole decisioni politiche che possono portare speranza. Si possono consultare i contesti dove sono inserite le metafore appena analizzate all'interno della tabella (6).

Tabella.7 Analisi delle metafore del mese di agosto

FONTE	METAFORA LINGUISTICA	DOMINIO DI PARTENZA	DOMINIO DI ARRIVO	METAFORA CONCETTUALE	CONTESTO	TRIGGER	FUNZIONE
Agosto							
Il Corriere della Sera	CUORE DI KIEV	Anatomia	Spazio	LA CITTA' E' UN CORPO VIVO	Il presidente ucraino ha camminato brevemente ieri a Maidan, il cuore di Kiev.	CUORE	Sottolinea l'importanza della capitale per i cittadini
Il Corriere della Sera	LINGUAGGIO DELLE ARMI	Comunicazione	Politico	LE ARMI SONO UN MEZZO DI COMUNICAZIONE	La guerra continua e l'assenza praticamente totale di mediazioni diplomatiche, o contatti dietro le quinte tra Mosca e Kiev, fanno ritenere che per ora prevalga il duro linguaggio delle armi.	LINGUAGGIO	Sottolinea come l'utilizzo di armamenti in guerra sia il metodo comunicativo prescelto
Il Corriere della Sera	DESERTO DI INIZIATIVE	Paesaggio naturale	Politico	LE AZIONI SONO COME PAESAGGI	In questo deserto di iniziative di pace c'è anche da rilevare che probabilmente l'atteso incontro tra papa Bergoglio e il Patriarca della Chiesa ortodossa moscovita, Kirill, non si terrà.	DESERTO	Sottolinea l'assenza di iniziative e prospettive per il conflitto
Libero	STRETTO I PUGNI	Azione fisica	Politico	LA LOTTA POLITICA E' LOTTA FISICA	È dura ma abbiamo stretto i pugni e stiamo combattendo per il nostro destino.	PUGNI	Sensibilizza sul sacrificio e sforzo degli essere umani
Libero	VIAGGIO COSÌ LUNGO	Viaggio	Politico	LA GUERRA E' UN VIAGGIO CHE DURA A LUNGO	Dopo un viaggio così lungo non abbiamo il diritto di non andare fino in fondo.	VIAGGIO	Sottolineare come la guerra abbiamo sempre una meta
Il manifesto	TRAGICO TRAGUARDO	Competizione	Politico	LA GUERRA E' UNA COMPETIZIONE	Il «tragico traguardo» è stato raggiunto: sei mesi dall'invasione russa in Ucraina e ancora nessuno spiraglio per la pace.	TRAGUARDO	Sensibilizza su come i traguardi raggiunti non siano sempre positivi
Il manifesto	INGOIARE IL VOLTO	Alimentazione	Politico	ACCETTARE UNA POSIZIONE POLITICA SIGNIFICA INGOIARE A VOLTE FACENDO SFORZI	Abbiamo dovuto ingoiare il volto rassicurante di leader autoritari che da questa guerra sembrano aver tratto nuova linfa.	INGOIARE	Sottolinea come, a volte, la scelta non sia voluta ma necessaria e imposta

Proseguendo con l'elaborato si analizzano gli articoli pubblicati dalle testate giornalistiche sopra analizzate nella giornata del 24 Agosto.

Il Corriere della Sera racconta la giornata inserendo delle metafore molto sentite.

CUORE DI KIEV è la prima metafora linguistica analizzata: attraverso il trigger “cuore” ci si focalizza nell'immediato sul dominio di partenza della metafora ovvero l'anatomia. Il cuore è l'organo fondamentale per la vita umana, è ciò che permette di vivere. Il suo dominio di arrivo è lo spazio.

La metafora concettuale che possiamo ricavare dall'analisi è LA CITTA' E' UN CORPO VIVO e come tale soffre e reagisce, come in questo giorno dove le azioni di guerriglia persistono ad essere in atto ma le celebrazioni si sono tenute ugualmente, si può prendere visione della tabella (7) per leggere il contesto della metafora.

La funzione di questa metafora è sottolineare l'importanza della capitale e delle città per i. All'interno di questo nuovo contesto incontriamo la metafora linguistica LINGUAGGIO DELLE ARMI che ha come dominio di partenza la sfera della comunicazione, dominio che sviluppiamo soffermandosi anche sul trigger “linguaggio”; il suo dominio di arrivo è la sfera guerra.

Le metafore che hanno come dominio di partenza la sfera della comunicazione sono molto frequenti e in questo caso la sua funzione è quella di sottolineare come l'utilizzo di armamenti in guerra sia il metodo comunicativo prescelto: non ci sono dialoghi veri e propri ma per lo più azioni di guerriglia come “scambio comunicativo”. La funzione della metafora è ben precisata anche dalla metafora concettuale che si ricava: LE ARMI SONO UN MEZZO DI COMUNICAZIONE.

L'ultima metafora linguistica analizzata nell'articolo del Corriere della Sera è DESERTO DI INIZIATIVE.

Il dominio di partenza di questa metafora linguistica è l'ambito della natura, più precisamente dei paesaggi naturali. Il trigger della metafora è il termine “deserto”; questo sostantivo racchiude in sé caratteristiche particolari, un paesaggio governato da un clima con poche precipitazioni che rende il terreno arido e difficile da coltivare con annessa difficoltà di nascita e crescita. Il dominio della metafora viene trasportato alla sfera della politica.

La funzione della metafora è ben precisa cioè si vuole sottolineare l'assenza di iniziative, crescita e prospettive per il conflitto, come queste, in forme diverse, sono assenti in un paesaggio desertico e arido. Per poter comprendere a pieno l'utilizzo della metafora è possibile consultare il contesto nella tabella (7).

Si conclude l'analisi citando la metafora concettuale formulata: LE AZIONI POLITICHE SONO COME PAESAGGI e come essi possono fiorire o rimanere privi di vegetazione, di iniziative politiche e di vita e rischiano di isolarsi nel loro clima arido.

Proseguendo con l'articolo di Libero Quotidiano si analizza la seguente metafora linguistica, STRETTO I PUGNI, individuata all'interno del contesto. Il dominio di partenza è l'azione fisica di stringere i pugni, azione che assume fin dall'origine un valore metaforico, poiché viene utilizzata per descrivere situazioni in cui si è costretti a sopportare o resistere a una condizione che si sta vivendo.

La metafora concettuale individuata è LA LOTTA POLITICA E' LOTTA FISICA e la funzione di questa metafora è sensibilizzare sul sacrificio e sforzo degli esseri umani all'interno dei conflitti in cui molte volte sono obbligati a sopportare situazioni, a stringere i pugni e andare avanti senza riuscire a vedere una fine.

La seconda metafora che si individua nell'articolo è VIAGGIO LUNGO.

Il dominio di partenza di questa metafora è subito individuato anche tramite il trigger, “viaggio” e trasporta il dominio di arrivo nella sfera politica.

La funzione di questa metafora è inserita perfettamente anche nella metafora concettuale: LA GUERRA E' UN VIAGGIO CHE DURA A LUNGO, vuole sottolineare come la guerra sia

come un viaggio e come tale ha un inizio e una meta finale, ma sullo sfondo dei conflitti politici l'arrivo alla meta finale rischia di prevedere sempre la perdita di civili e il sacrificio delle vittime.

Proseguendo con l'articolo del Manifesto si incontra la metafora linguistica TRAGICO TRAGUARDO ha come dominio di partenza la sfera della competizione.

La metafora concettuale che individuiamo è LA GUERRA E' UNA COMPETIZIONE, e la funzione della metafora è quella di sensibilizzare i lettori su come i traguardi raggiunti attraverso una competizione non siano sempre positivi perché se dovessimo analizzare le competizioni politiche, con particolare attenzione verso le azioni di guerriglia, non si riscontrano mai dei traguardi effettivamente positivi perché avere delle perdite umanitarie non è mai una vittoria. Questa lettura è possibile soprattutto per la presenza del termine "tragico".

Proseguendo con l'articolo si analizza il seguente.

La metafora linguistica INGOIARE IL VOLTO svolge un ruolo molto importante, il dominio di partenza è l'azione del deglutire, cibarsi o abbeverarsi ma in questo caso il suo significato si sposta nel dominio di arrivo della politica abbandonando la sfera alimentare.

Il trigger che attiva la metafora è il verbo "ingoiare", che bisogna precisare non aver il medesimo significato del verbo deglutire, perché se deglutire si riferisce alla mera azione di far scendere il cibo nell'esofago, l'azione dell'ingoiare è considerata un'azione forzata e non automatica dell'inghiottire. Per trovare il contesto è possibile consultare la tabella (7) nel quale è inserita la metafora.

Analizzando la metafora concettuale, ACCETTARE UNA POSIZIONE POLITICA SIGNIFICA INGOIARE A VOLTE FACENDO SFORZI, si noti come la *funzione* di questa metafora sia sottolineare come, a volte, alcune scelte non siano volute ma necessarie e imposta.

In questo caso specifico si fa riferimento ai leader politici presi in causa dal conflitto che, oltre a rappresentare le fazioni, sembrano cibarsi di questa situazione lasciando ai cittadini la sensazione di dover ingoiare, a forza, le conseguenze e le scelte delle loro azioni.

Tabella 8. Analisi delle metafore del mese di settembre

Fonte	Metafora Linguistica	Dominio di Partenza	Dominio di Arrivo	Metafora Concettuale	Contesto	Trigger	Funzione
Settembre							
Il Corriere della Sera	BRACCIO DI FERRO	Forza fisica	Politico	LA POLITICA E' UNO SCONTRO FISICO	E' braccio di ferro tra Ue, G7 e Russia	BRACCIO DI FERRO	Sottolinea la fermezza del conflitto
Il Corriere della Sera	I MERCATI NON SI SONO SPAVENTATI	Emozioni	Politico	I MERCATI SONO ESSERI ANIMATI	Ma i mercati non si sono spaventati e sulla piazza di Amsterdam il gas ha chiuso in calo del 11.66% a 214,67 euro in attesa della riapertura del Nord Stream 1.	SPAVENTATI	Sottolinea l'importanza dell'aspetto economico
Libero	TETTO AL PREZZO DEL GAS	Architettura	Economia	L'ECONOMIA E' UN EDIFICIO CHE DEVE ESSERE COPERTO	Un tetto al prezzo del gas che arriva dalla Russia.	TETTO	Sottolinea l'importanza di proteggere l'economia
Libero	MANIPOLARE IL MERCATO	Azione manuale	Politico	IL MERCATO E' COME UN OGGETTO CHE SI PUO' MANOVRARE	Rimarcando la necessità di contrastare quelli che ha indicato come i tentativi del presidente russo, Vladimir Putin, di manipolare il mercato dell'energia europeo.	MANIPOLARE	Sensibilizzare su come l'economia e il mercato possano essere modificati da azioni politiche
Il manifesto	ORE DI FUOCO	Elemento naturale	Politico	LA GUERRA E' UN INCENDIO	Ore di fuoco e di confusione nella Ue	FUOCO	Sottolinea la delicatezza degli incontri e delle scelte delle organizzazioni internazionali

Il Corriere della Sera apre il suo articolo di settembre con la metafora linguistica analizzata BRACCIO DI FERRO, il suo dominio di partenza è la forza fisica. Il braccio di ferro è una competizione dove prevale la forza del braccio di uno sfidante rispetto all'altro ma è anche un termine che viene spesso utilizzato nella sfera politica perché acquista il significato di un confronto intenso tra due fazioni opposte.

La metafora concettuale individuata è LA POLITICA E' UNO SCONTRO FISICO, la quale chiarisce molto bene anche la funzione della metafora ovvero, la volontà di sottolineare la fermezza del conflitto in questione, come nessuna delle parti coinvolte lasci la presa e anzi, con forza e continuità conferma la propria posizione.

Inoltre, si incontra la metafora I MERCATI NON SI SONO SPAVENTATI.

In questo caso il sostantivo "mercati" subisce una personificazione, in quanto, il dominio di partenza della metafora è la sfera delle emozioni, attività prevalentemente provata da esseri animati. Anche in questo caso il dominio di arrivo è la politica.

La metafora concettuale individuata è I MERCATI SONO ESSERI ANIMATI e aiuta a inquadrare al meglio la funzione: sottolineare l'importanza dei mercati e dell'economia all'interno dei conflitti geopolitici e come possano provare le medesime emozioni che potrebbe provare un essere umano.

Proseguendo l'analisi con l'articolo di Libero Quotidiano si incontra il seguente contesto TETTO AL PREZZO.

Il trigger che attiva la metafora è il sostantivo “tetto” che permette di individuare il dominio di partenza della metafora ovvero l'architettura. Il tetto è la copertura di un edificio, è un qualcosa che protegge e non permette agli agenti atmosferici di danneggiare ciò che si trova all'interno dell'edificio. In questo caso la metafora ha come dominio di arrivo sempre la sfera dell'economia. L'ECONOMIA E' UN EDIFICIO CHE DEVE ESSERE COPERTO, è la metafora concettuale individuata. La funzione di questa metafora linguistica, come riportata in tabella (8) è quella di sottolineare l'importanza di proteggere l'economia.

Analizzando l'ultima metafora di Libero MANIPOLARE IL MERCATO si nota come il dominio di partenza sia l'azione manuale di manipolare, modellare e cambiare la forma di un oggetto. Il dominio di arrivo è l'economia. In questo caso la metafora concettuale che si individua è IL MERCATO E' COME UN OGGETTO CHE SI PUO' MANOVRARE e, riportando la funzione di questa metafora, si vuole sensibilizzare su come l'economia e il mercato possano essere modificati da azioni e scelte politiche.

Concludendo l'analisi del mese di settembre con l'articolo di Il Manifesto, si incontra la metafora linguistica ORE DI FUOCO . Il dominio di partenza è l'elemento naturale del fuoco, che riscalda e allo stesso tempo brucia. La metafora concettuale individuata è LA GUERRA E' UN INCENDIO. La funzione della metafora è quella di sottolineare la delicatezza degli incontri e delle scelte delle organizzazioni internazionali le quali possono avere conseguenze molto forti, possono addirittura bruciare e distruggere.

Tabella 9. Analisi delle metafore del mese di ottobre

FORTE	METAFORA LINGUISTICA	DOMINIO DI PARTENZA	DOMINIO DI ARRIVO	METAFORA CONCETTUALE	CONTESTO	TRIGGER	FUNZIONE
Ottobre							
Il Corriere della Sera	DUE ANIME	Principio di vita	Politica	LO STATO E' UNA PERSONA	Il dilemma sul futuro della Crimea agita le due anime del governo Usa	ANIME	Mostra come il governo è rappresentato come un corpo vivente che prova emozioni
Il Corriere della Sera	APOCALISSE ATOMICA	Religione	Politica	LA GUERRA E' LA FINE DEL MONDO	Biden lo ha ripetuto giovedì 6 ottobre, in una raccolta fondi per i senatori democratici a New York evocando «la Armageddon», l'Apocalisse atomica.	APOCALISSE	Rappresenta il conflitto come una minaccia esistenziale, non solo geopolitica.
Libero	STATO "FALLITO"	Giudizio	Politica	LO STATO E' UN SOGGETTO MORALE	L'autore di questo crimine è lo Stato 'fallito' dell'Ucraina - ha aggiunto Medvedev parlando con la giornalista Nadana Friedrichson	FALLITO	Riporta un giudizio negativo nei confronti di uno Stato
Il manifesto	FRANCOBOLLO	Oggetto	Politica	LA GUERRA E' UN SIMBOLO	Il ponte per la Crimea che brucia all'alba è già un nuovo francobollo	FRANCOBOLLO	Rafforza l'idea identitaria
Il manifesto	SI SONO LANCIATI	Azione	Politica	PENSARE E' MUOVERSI	Difatti, per l'intera giornata di ieri, politici, funzionari e analisti ucraini si sono lanciati nelle più rosee analisi sull'imminente isolamento della Crimea e sull'indebolimento delle forze russe nel sud del Paese	LANCIATI	Sensibilizzati sulle scelte politiche

Analizzando l'articolo del Corriere della Sera di ottobre si ritiene opportuno riportare due metafore linguistiche individuate all'interno di due contesti differenti.

DUE ANIME, si faccia riferimento al contesto nella tabella (9), è una metafora linguistica che ha come dominio di partenza il principio di vita, elemento immateriale essenziale per la vita dell'essere umano ciò che mobilita le emozioni. In questo caso il trigger è proprio "anima" e la metafora raggiunge il dominio di arrivo della sfera politica. Le DUE ANIME sono emozioni e moventi che vivono all'interno, in questo caso, del governo USA. La metafora concettuale individuata è LO STATO E' UNA PERSONA, in quanto ha un'anima che gli permette di provare sensazioni. Soffermandosi sulla funzione della metafora, vediamo come la volontà sia mostrare come i governi possano essere rappresentati e raccontati come un corpo vivente che prova emozioni quali dolore e felicità.

La seconda metafora è APOCALISSE ATOMICA: ha come dominio di partenza la religione, il trigger è il sostantivo apocalisse. Per capire a pieno il dominio di partenza si ritiene opportuno riportare la definizione del vocabolario Treccani per il sostantivo "apocalisse" *apocalisse* s. f. [dal lat. *apocalypsis*, gr. ἀποκάλυψις «rivelazione»]. – 1. Titolo o designazione di scritti, canonici o apocrifi, contenenti rivelazioni relative ai destini ultimi dell'umanità e del mondo.

LA GUERRA E' LA FINE DEL MONDO, rappresenta a pieno la funzione stessa della metafora ovvero la volontà di rappresentare il conflitto come una minaccia esistenziale, non solo geopolitica.

All'interno dell'articolo di Libero Quotidiano si analizza solo una metafora: STATO FALLITO, il dominio di partenza è in questo caso il giudizio, più in particolare un giudizio valutativo. Il trigger che attiva la metafora è l'aggettivo "fallito", una parola che ha una connotazione negativa. Una persona che ha fallito è qualcuno che non è riuscito nel suo intento o un qualcosa che è mancato d'effetto. Può fallire un singolo, ma anche uno Stato, la sua economia e il suo sviluppo.

La metafora concettuale individuata è LO STATO E' UN SOGGETTO MORALE e come tale può fallire o riuscire nel suo intento.

La funzione della metafora linguistica è quella di riportare un giudizio negativo nei confronti di uno Stato. Il contesto nel quale è inserita la metafora è consultabile nella tabella (9).

Analizzando l'articolo di Il Manifesto si incontrano le seguenti metafore linguistiche: E' UN FRANCOBOLLO ha come dominio di partenza la sfera degli oggetti, essendo il francobollo una carta-valore emessa dallo Stato che comprova un pagamento effettuato, un'attestazione di

acquisto ma allo stesso tempo una rappresentazione identitaria di uno Stato e per questo, molto spesso, è oggetto da collezione.

Il trigger della metafora è proprio il sostantivo francobollo, che in questo caso fa acquisire una funzione specifica alla metafora ovvero rafforzare l'idea identitaria e di acquisizione di un luogo. La metafora concettuale individuata è LA GUERRA E' UN SIMBOLO, un marchio identitario.

Analizzando l'ultima metafora proposta, SI SONO LANCIATI, si veda come il dominio di partenza sia l'azione fisica del lanciare che viene usata linguisticamente non solo in relazione al lancio di un oggetto ma anche all'azione effettuata dall'essere umano quando si avvicina a una decisione o a un oggetto in modo veloce e istintivo. Il dominio di arrivo della metafora persiste ad essere la politica. Il trigger della metafora è "lanciati", forma del verbo "lanciare".. La metafora concettuale individuata è PENSARE E' MUOVERSI in quanto in questo caso l'azione di lanciarsi è stata fatta in relazione alla creazione di nuovi pensieri e idee. Il contesto nel quale è inserita la metafora è consultabile nella tabella (9).

La funzione di questa metafora linguistica è quella di sensibilizzare sulle scelte politiche e su come queste, a volte, possano essere prese in maniera affrettata e senza un vero e proprio ragionamento ma solo lanciandosi su esse tenendo conto del proprio istinto.

Tabella 10. Analisi delle metafore del mese di novembre

FORTE	METAFORA LINGUISTICA	DOMINIO DI PARTENZA	DOMINIO DI ARRIVO	METAFORA CONCETTUALE	CONTESTO	TRIGGER	FUNZIONE
Novembre							
Il Corriere della Sera	IL BRUSIO È ORMAI CONTINUO	Suono	Politica	LA GUERRA E' UN SUONO	Il brusio è ormai continuo, impossibile non udirlo, echeggia stonato tra le strade, in alcuni punti della città diventa ossessivo, accompagnato dall'olezzo inconfondibile del gasolio bruciato.	BRUSIO	Marca il suono prodotto dalle azioni di guerriglia
Il Corriere della Sera	UN'ORCHESTRA SGRAZIATA	Musica	Politica	LA GUERRA E' UNA MUSICA DISSONANTE	Un'orchestra sgraziata di motori a bassi giri mischiata al fumo dell'inquinamento: sono i rumori e gli odori caratteristici delle città di guerra.	ORCHESTRA	Sottolinea come le azioni militari producano un suono poco piacevole e angosciante
Libero	ISOLARE...LA RUSSIA	Medicina	Politica	UNO STATO E' UN CORPO CHE PUO' ESSERE SEPARATO	Il testo propone di isolare ulteriormente la Russia a livello internazionale, chiudere e bandire le istituzioni statali russe nell'Ue che diffondono propaganda e completare il nono pacchetto di sanzioni contro Mosca.	ISOLARE	Sottolinea come l'isolamento appare come una necessità di sicurezza
Il manifesto	L'UCRAINA...PIANGE	Emozione	Politica	IL PAESE E' UN ESSERE UMANO	L'Ucraina è al buio e piange nuovi morti a causa dei bombardamenti di Mosca	PIANGE	Umanizza il conflitto
Il manifesto	LA CAPITALE HA PAGATO UN PREZZO ALTO	Economia	Politica	LE CITTÀ DEVONO PAGARE	ANCHE LA CAPITALE ha pagato un prezzo alto, sia in termini di vite umane sia di danni.	PAGATO	Sottolineare il costo della guerra

Analizzando l'articolo pubblicato dal Corriere della Sera in merito agli eventi di novembre si incontrano due metafore.

IL BRUSIO E' ORMAI CONTINUO, è la prima metafora individuata all'interno del seguente contesto. Facile inquadrare il suo dominio di partenza anche grazie all'aiuto dei trigger ovvero i sostantivi "brusio", "udirlo" e "echeggia" il dominio di partenza della metafora è il suono. Con il termine brusio, precisamente una voce onomatopeica, si fa riferimento a quel ronzio emesso da un continuo vociare di gente raccolta in un singolo luogo, o quel lieve rumore di cose che sono in continuo movimento come il "brusio delle foglie" o il "brusio degli alunni" in classe. Il dominio di arrivo di questa metafora linguistica è la sfera politica e la metafora concettuale acquisita da questa analisi è LA GUERRA E' UN SUONO. La funzione della metafora è quella di marcare il suono prodotto dalle azioni di guerriglia e le loro conseguenze sulla popolazione, ovvero un fastidio persistente.

La seconda metafora analizzata nell'articolo del Corriere della Sera ha sempre come dominio di partenza il suono, più precisamente il mondo della musica. UN'ORCHESTRA SGRAZIATA. Il suo dominio di arrivo è la politica, dato che la metafora fa riferimento alla musica prodotta dalla guerra.

Come è risaputo l'orchestra è l'insieme di strumenti necessari per eseguire una composizione musicale, molto spesso, però, come in questo caso acquisisce una connotazione negativa perché accompagnata dall'aggettivo sgraziata. Questo ha significato prettamente negativo perché mette in luce la mancanza di grazia e armonia. La metafora si inserisce all'interno del contesto consultabile nella tabella (10).

La metafora concettuale individuata è LA GUERRA E' UNA MUSICA DISSONANTE, un suono non armonico e fastidioso all'ascolto. Infatti, come possiamo intuire, la funzione di questa metafora è sottolineare come le azioni militari producano un suono poco piacevole e a tratti angosciante per il mondo intero.

All'interno dell'articolo di Libero Quotidiano si incontra la metafora ISOLARE LA RUSSIA, il termine "isolare", che assume anche funzione di trigger, è di comune utilizzo all'interno del mondo della medicina. Si ricorda come durante la pandemia del COVID-19, divenne uno dei termini più in utilizzo nel mondo. Isolare prevede l'allontanamento e l'esclusione, fisica, di una persona da un luogo. Il dominio di partenza della metafora, quindi, è la medicina che assume un ruolo differente e sposta il dominio della metafora al dominio di arrivo della politica, un isolamento politico ed economico.

Si può riportare la seguente metafora concettuale: UNO STATO E' UN CORPO CHE PUO' ESSERE SEPARATO.

In questo caso si parla di una separazione dai mercati e dai rapporti internazionali.

Per capire meglio questo concetto ci si deve soffermare sulla funzione della metafora ovvero sottolineare come l'isolamento appare come una necessità di sicurezza per salvaguardare i Paesi dell'Unione Europea, è possibile inoltre leggere il contesto nella tabella (10).

All'interno dell'articolo di Il Manifesto è stata analizzata la metafora linguistica L'UCRAINA PIANGE; ha come dominio di partenza le emozioni, questo comporta una personificazione del Paese.

La metafora concettuale individuata è IL PAESE E' UN ESSERE UMANO e come tale soffre e prova emozioni, in questo caso preciso il Paese, come un vero essere umano, piange i suoi defunti.

La funzione della metafora è la volontà di umanizzare il conflitto e sensibilizzare il lettore su come la sofferenza aumenti giorno dopo giorno.

L'ultima metafora analizzata è LA CAPITALE HA PAGATO UN PREZZO ALTO.

La metafora ha come dominio di partenza l'economia riscontrato anche grazie al verbo "ha pagato" che ha la funzione di trigger. Il suo dominio di arrivo è la politica.

La metafora concettuale è LE CITTA' DEVONO PAGARE, infatti la funzione della metafora è quella di sottolineare il costo della guerra non solo a livello monetario ma anche umano, con vittime e sfollati che hanno dovuto abbandonare le loro case e cercare riparo altrove. Per poter comprendere a pieno l'utilizzo della metafora è possibile consultare il contesto nella tabella (10).

Con il mese di dicembre si chiude l'analisi per l'elaborato e il primo anno solare di guerra.

Tabella.11 Analisi delle metafore del mese di dicembre

FONTE	METAFORA LINGUISTICA	DOMINIO DI PARTENZA	DOMINIO DI ARRIVO	METAFORA CONCETTUALE	CONTESTO	TRIGGER	FUNZIONE
Dicembre							
Il Corriere della Sera	METTERE IN LUCE LE LACUNE	Visibilità	Politica	CONOSCERE È VEDERE	Un colpo strategico, anche se Kiev ancora non rivendica la paternità degli attacchi su suolo russo e che mette in luce le lacune della difesa aerea di Mosca	LUCE	Sottolinea come la politica funzioni come un fenomeno atmosferico e possa essere illuminata e vista
Il Corriere della Sera	FAR PRECIPITARE IL PAESE NELL'OSCURITÀ	Azione	Politica	LA GUERRA FA CADERE NEL BUIO	Lo stesso presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha avvertito del rischio che il Cremlino possa intensificare il bombardamento della rete elettrica ucraina nei prossimi giorni, con l'intenzione di far precipitare il Paese nell'oscurità prima delle Vacanze di Capodanno.	OSCURITÀ	Evidenzia come il Paese potrà subire un'oscurità letteraria, ovvero un blackout, ma anche un'oscurità morale
Libero	GIORNO PIÙ BUIO	Fenomeno atmosferico	Politica	LA POLITICA È UN FENOMENO ATMOSFERICO	PUTIN, IL MASSACRO DI NATALE A KHERSON: IL GIORNO PIÙ BUIO	BUIO	Sottolinea come la politica funzioni come un fenomeno atmosferico
Libero	LA GUERRA ENTRA	Azione	Politica	LA GUERRA È UNA PERSONA CHE SI MUOVE	La guerra entra nel suo giorno 305. E anche nel giorno di Natale le bombe sull'Ucraina non si fermano. Anzi, Vladimir Putin sembra aver ordinato il massacro di Natale.	ENTRA	Sottolinea come la guerra sia un'azione in continuo movimento come una persona
Il manifesto	RUBARE IL NATALE	Possesso	Politica	LE FESTIVITÀ SONO UN OGGETTO CHE PUÒ ESSERE SOTTRATTO	TUTTAVIA, MALGRADO le dichiarazioni del presidente Zelensky e di altre personalità in vista come il sindaco di Kiev, l'ex pugile Vitali Klitschko, sul fatto che «nessuno ruberà il Natale agli ucraini», secondo la liturgia della Chiesa ortodossa questi giorni non sarebbero neanche festivi in quanto il rito orientale segue il calendario giuliano e non quello gregoriano come la Chiesa cattolica romana.	RUBARE	Sensibilizza su come anche le festività subiscano le conseguenze della guerra

Il Corriere della Sera ha pubblicato il suo articolo nella giornata del 27 dicembre; attira subito l'attenzione la metafora linguistica METTERE IN LUCE LE LACUNE. Il dominio di partenza della metafora è la visibilità, mettere in luce è un termine largamente utilizzato nella sfera colloquiale. Il dominio di arrivo della metafora anche in questo caso è la politica. CONOSCERE È VEDERE; questa è la metafora concettuale elaborata e che viene attivata anche dal trigger “luce”, essa permette di attribuire alla politica una dimensione quasi ottica. Analizzando la metafora è possibile vedere come la sua funzione sia quella di voler sottolineare il concetto per il quale, a volte le azioni della politica funzionino come un fenomeno atmosferico e possa illuminare, essere vista o nascondersi nel buio Il contesto nel quale è inserita la metafora è consultabile nella tabella (11).

La seconda e ultima metafora che verrà analizzata nell'articolo del Corriere della Sera è FAR PRECIPITARE IL PAESE NELL'OSCURITÀ'.

Il dominio di partenza della metafora è l'azione fisica di precipitare, azione che può verificarsi in modo attivo quando è il soggetto che fa cadere qualcosa oppure in modo passivo quando è il soggetto che subisce l'azione del precipitare.

La metafora concettuale trovata è L'OSCURITA' E' UN CONTENITORE.

Questa metafora concettuale è stata oggetto di studio all'interno del capitolo 1.1.2 citando Lakoff & Johnson(2004) : LE ESPRESSIONI LINGUISTICHE SONO CONTENITORI [...]

La funzione della metafora è quella di evidenziare la gravità della minaccia e le sue conseguenze sulla popolazione.

All'interno dell'articolo di Libero Quotidiano incontriamo la metafora linguistica IL GIORNO PIU' BUIO.

La metafora linguistica fa parte della medesima cornice metaforica delle due metafore precedenti. Anche in questo caso il dominio di partenza sono i fenomeni atmosferici, la luce e il buio per la precisione.

Attraverso la metafora concettuale LA POLITICA E' UN FENOMENO ATMOSFERICO il conflitto viene descritto come un avvenimento che non si può controllare, imprevedibile e che può causare gravi conseguenze.

Il trigger "buio" rafforza l'idea di un momento di massima drammaticità, accentuando l'impatto emotivo dell'articolo.

La seconda e ultima metafora linguistica analizzata per l'articolo di Libero Quotidiano: LA GUERRA ENTRA.

Il dominio di partenza è la sfera delle azioni, in questo caso di entrare. Il verbo entrare è associato a spazi, "entrare nel negozio" o "entrare nella stanza". Infatti il verbo "entra" è il trigger della metafora. Il suo dominio di arrivo è la politica. La metafora concettuale è LA GUERRA E' UNA PERSONA CHE SI MUOVE, in quanto questa metafora attui una personificazione della guerra.

La funzione è sottolineare come la guerra sia un'azione in continuo movimento come una persona come riportato in tabella (11).

Concludiamo l'analisi del mese di dicembre con l'ultima metafora analizzata ovvero RUBARE IL NATALE.

Secondo la liturgia della Chiesa ortodossa questi giorni non sarebbero neanche festivi in quanto il rito orientale segue il calendario giuliano e non quello gregoriano come la Chiesa cattolica romana. La metafora linguistica è stata individuata all'interno del contesto riportato in tabella (11) e ha come dominio di partenza il possesso materiale che viene trasportato al

dominio di arrivo della politica. Incontriamo nuovamente il termine Natale che serve per intensificare e sensibilizzare sulla sacralità.

La metafora concettuale che individuiamo è LE FESTIVITA' SONO UN OGGETTO CHE PUO' ESSERE SOTTRATTO. La funzione della metafora è quella di sensibilizzare su come anche le festività subiscono le conseguenze della guerra, a coloro che vengono colpiti non può rimanere nemmeno più la serenità delle festività.

Le metafore individuate nel mese di dicembre mettono in luce come il conflitto abbia preso, nel corso dei mesi, un'importanza sempre più identitaria e morale.

3.2 Risultati

L'analisi condotta nel capitolo precedente ha messo in evidenza il ruolo centrale delle metafore all'interno del discorso giornalistico sul conflitto russo-ucraino.

Attraverso l'esame di numerosi articoli di giornale di tre differenti testate giornalistiche, è emerso come il linguaggio metaforico non rappresenti un semplice ornamento retorico, ma costituisca uno strumento fondamentale per interpretare e comunicare eventi di natura geopolitica.

Un dominio di partenza presente in diverse occasioni è il dominio ludico, espressioni come *“Come in un domino perverso...”*, *“Ha bluffato anche con Palazzo Chigi”*, *“Tenere banco”* *“Si è mosso... sullo scacchiere internazionale”* sono metafore linguistiche che hanno punti di somiglianza, non solo il dominio di partenza del gioco o quello di arrivo, ma la metafora concettuale LA POLITICA FUNZIONA COME UN GIOCO per descrivere azioni e decisioni che sembrano seguire le regole dei giochi, per poi arrivare anche a metafore concettuali LA POLITICA E' UN GIOCO.

La politica non solo è un gioco dove sembrano doverci sempre essere vincitori e vinti e mosse strategiche che li contraddistinguono, ma non sempre è un gioco pulito e positivo, anzi, molto spesso è un gioco senza regole e senza effettivi vincitori.

Un altro dominio frequente è quello della religione il quale tende a dare un'idea di sacralità al conflitto.

Metafore come *“Città martire di Mariupol”*, *“Da un inferno all'altro”*, *“Non meno infernali sono le nuove immagini”* sono utilizzate nel mese di maggio dalle testate giornalistiche analizzate raccontando la conquista della città di Mariupol da parte delle truppe russe e rimandano esplicitamente a un immaginario religioso e a tratti biblico. L'uso di tali metafore contribuisce a rappresentare la sofferenza della popolazione civile; il popolo è il

rappresentante di un sacrificio, di un martirio in una cornice bellica che porta con sé l'immaginario dell'inferno e del male. Tali espressioni linguistiche richiamano metafore concettuali che tendono a personificare le città come LE CITTA' SONO MARTIRI CHE SOFFRONO oppure LE CITTA' SONO LUOGHI INFERNALI.

La funzione delle metafore analizzate non è solo quella di intensificare l'impatto sul lettore, la volontà è quella anche di indirizzare verso una lettura morale dove vengono prese in causa la morale delle forze in campo e dove la violenza e la forza sembrano inevitabili.

Meno ricorrenti ma con una funzione molto importante sono anche le metafore che condividono come dominio di partenza la natura e i suoi elementi.

Metafore linguistiche come "*parole ...di fuoco*" ,"*Ore di fuoco*" oppure "*Ghiaccio sottile*" attivano infatti un immaginario legato a fenomeni naturali immediatamente riconoscibili.

Fuoco e ghiaccio rappresentano due elementi opposti, ma entrambi vengono impiegati per descrivere situazioni di conflitto e di mancanza di conforto. Il fuoco è un elemento frequentemente associato alla guerra per la sua connessione con armi, esplosioni e distruzione e in questo caso contribuisce a costruire un'idea di un evento fuori controllo, urgente e di tensione.

Al contrario, il ghiaccio richiama un immaginario di freddezza, immobilità e silenzio. L'espressione "*ghiaccio sottile*" suggerisce una condizione di estrema fragilità e delicatezza, attivando una metafora concettuale in cui la situazione politica è descritta come una superficie fragile, pronta a spezzarsi. In questo caso, la funzione della metafora non è tanto quella di enfatizzare la violenza immediata, quanto di rappresentare l'assenza di dialogo e la latente possibilità di un'escalation.

Infatti la funzione delle metafore che usano la parola "fuoco" è di aumentare la tensione nel lettore ,invece, il termine "ghiaccio" presume un silenzio, una mancanza di dialogo.

La natura viene rappresentata anche all'interno della metafora "*Deserto di iniziative*" la quale rimanda subito ad aridità e mancanza di vegetazione, ovvero crescita, e permette di sviluppare la metafora concettuale di una guerra che è un paesaggio, o più precisamente AZIONI SONO COME PAESAGGI. Se nelle metafore analizzate in precedenza si era visto come l'elemento del ghiaccio presumeva una mancanza di dialogo, in questo caso la funzione del paesaggio desertico è di stare a significare una mancanza di possibilità di nascita o crescita di iniziative dai Paesi presi in causa.

Si incontra nuovamente il dominio di partenza della natura nella sua forma di vegetazione all'interno della metafora "*Rinfoltire le fila dell'esercito*". La metafora concettuale L'ESERCITO FUNZIONA COME VEGETAZIONE rappresenta come le forze militari

crescono, si espandono e si rafforzano. Si potrebbe analizzare anche l'aumento delle truppe come un processo quasi spontaneo come quello della vegetazione.

Queste metafore mostrano come il dominio della natura venga utilizzato per costruire rappresentazioni contrastanti del conflitto: se da un lato si trova un ambiente accerchiato dal fuoco o un terreno arido senza possibilità di sviluppo, dall'altro lato si trova un organismo in crescita, i militari.

Un ulteriore dominio presente è il dominio medico; espressioni come *“La letteratura russa è un farmaco”*, *“Straziante per l'umanità...”*, *“Porterà sollievo ai Paesi”* *“Isolare ... la Russia”* ne sono la prova.

Il precedentemente citato dominio comprende non solo la medicina come scienza ma tutto ciò che le è connesso: la malattia, la cura, i farmaci, il dolore e il sollievo.

Attraverso questo dominio sono state create metafore concettuali come L'UMANITA' E' FERITA, LA CULTURA COME MEDICINA, IL BENESSERE SOCIALE E' UNA MEDICINA UNO STATO E' UN CORPO CHE PUO' ESSERE SEPARATO che consentono di rappresentare il conflitto non solo come un evento geopolitico ma anche come una condizione, una patologia che colpisce l'umanità. Alcuni termini come “isolare” sono diventati di dominio comune negli ultimi anni a causa del virus Covid-19 e l'annessa pandemia; altri invece sono tipici del linguaggio metaforico e hanno la funzione di umanizzare, far sentire più vicino il lettore alle caratteristiche del proprio corpo e delle esperienze che può vivere.

Il dominio di partenza più riscontrato all'interno dell'analisi è quello del corpo come si può constatare dalla tabella 12.

Tabella.12 Domini frequenti nelle metafore analizzate

DOMINI FREQUENTI	METAFORE LINGUISTICHE	METAFORA CONCETTUALE	FUNZIONE PRINCIPALE
Corpo/azione fisica	TAGLIARE LE FORNITURE DI GAS	LE MATERIE DI PRIMA NECESSITA' POSSONO ESSERE TAGLIATE COME OGGETTI	Rafforzamento dell'agentività
Corpo/azione fisica	I RUSSI HANNO LANCIATO...SEGNALI	LE INIZIATIVE POLITICHE SONO COME OGGETTI	Rafforzamento dell'agentività
Corpo/azione fisica	STRETTO I PUGNI	LA POLITICA E' FORZA FISICA	Rafforzamento dell'agentività
Corpo/azione fisica	SI SONO LANCIATI	PENSARE E' MUOVERSI	Rafforzamento dell'agentività
Corpo/azione fisica	BRACCIO DI FERRO	LA POLITICA E' UNO SCONTRO FISICO	Rafforzamento dell'agentività
Corpo/azione fisica	AZOVSTAL E' CADUTA	ESSERE SCONFITTI E' CADERE	Rafforzamento dell'agentività

Quando si parla di corpo si intende tutto ciò che ruota attorno alla struttura materiale: anatomia, emozioni, azioni e funzione.

Nella maggior parte delle metafore incontriamo un soggetto attivo, espressioni come *“Tagliare le forniture di gas”*, *“I russi hanno lanciato ... segnali”*, *“Stretto i pugni”* *“Si sono lanciati”* e infine *“Braccio di ferro”* attribuiscono alle azioni belliche comportamenti tipici dell’agire umano e del corpo, si veda tabella 12.

Le azioni e le decisioni vengono così descritte come gesti concreti e volontari. Queste metafore linguistiche permettono sì al lettore di avvicinarsi e capire al meglio le azioni perché vengono raccontate come esperienze note al lettore, ma allo stesso tempo rafforzano l’idea di intenzionalità da parte dei soggetti coinvolti.

Accanto a metafore che attribuiscono ai soggetti in causa azioni intenzionali si trovano anche metafore nelle quali l’evento viene rappresentato come un processo inevitabile; la metafore *“Azovstal è caduta”* ne è un esempio in quanto l’avvenimento venga descritto come un processo naturale quasi autonomo, analizzando in maniera approfondita il contesto nel quale si trova la metafora però si riesce a individuare chi sia l’agente e quale sia la causa della *“caduta”*.

Ne deriva la metafora concettuale ESSERE SCONFITTI SIGNIFICA CADERE. In questo l’attenzione è rivolta sulla conseguenza dell’azione e non sull’azione stessa a differenza delle metafore sopra analizzate.

Attraverso questi domini, realtà come lo Stato, la guerra, la crisi energetica o le decisioni politiche vengono rese immediatamente comprensibili al lettore.

Pur non avendo analizzato tutte le metafore presenti nel corpus, l’analisi è stata volontariamente concentrata su quelle maggiormente ricorrenti affinché si potessero ricostruire le principali strategie metaforiche utilizzate dal linguaggio giornalistico.

Questa analisi vuole sottolineare l’importanza dell’analisi metaforica come strumento critico per saper leggere ,tra le righe, i racconti dei media e saper individuare il loro ruolo nella rappresentazione dei conflitti mondiali.

In particolare, lo studio delle metafore nel discorso mediatico sul conflitto russo-ucraino evidenzia come il linguaggio rappresenti uno strumento potente di racconto e interpretazione della realtà.

In conclusione è possibile affermare che, analizzare le metafore consente non solo di comprendere come gli eventi vengono raccontati, ma anche comprendere i meccanismi linguistici e discorsivi attraverso cui si persuade l’opinione pubblica sulla conoscenza e comprensione del conflitto.

Capitolo 4: Analisi comparativa: media portoghesi

Dopo aver analizzata in maniera approfondita l'utilizzo delle metafore all'interno dei media italiani, questo capitolo propone un'analisi portoghesi attraverso il metodo linguistico comparativo.

La scelta di concentrare l'analisi sul Portogallo proviene anche da una motivazione personale: la conoscenza pregressa della lingua dovuta al bilinguismo italo-portoghese, ha reso possibile un approccio diretto ai testi giornalistici.

L'obiettivo di questo capitolo è quello di osservare in che misura i due Paesi europei, Italia e Portogallo, accomunati dall'appartenenza all'UE ma differenziati da tradizioni e storia, possano raccontare il conflitto russo-ucraino.

L'analisi comparativa vuole rivelare non solo somiglianze a livello metaforico ma anche divergenze e, soprattutto, mira a comprendere come fattori sociali, geopolitici e linguistici possano influenzare il discorso dei media e la scelta delle metafore.

Per poter svolgere un'analisi il più coerente possibile con la precedente verrà utilizzato lo stesso metodo di analisi attraverso la CDA e CMA, verranno analizzati alcuni articoli che sono stati selezionati dalla testata giornalistica più letta all'interno del Paese: *Díario de Notícias*.

La costruzione dei corpora per la lingua italiana e portoghese si basa su un criterio temporale condiviso: si è deciso di analizzare gli articoli pubblicati nei mesi da febbraio a dicembre, nel medesimo giorno del corpora in italiano.

Il fine è quello di osservare come le due realtà mediatiche raccontassero i medesimi eventi legati al conflitto russo-ucraino.

Infine, verrà proposta una discussione comparativa che metterà in luce similitudini e differenze tra i due casi di studio.

La struttura dell'analisi rimane fedele a quella proposta per l'analisi delle metafore studiate nel capitolo 3.

È stata creata una nuova cartella denominata *Analisi linguistica comparativa*, al suo interno sono state create delle sottocartelle denominate con il nome della testata giornalistica in analisi e al suo interno vi si trovano dei fogli word dove è stato riportato il testo giornalistico analizzato.

Si crea una nuova tabella con le medesime colonne: fonte, metafora linguistica, dominio di partenza, dominio di arrivo, metafora concettuale, contesto, trigger e funzione; verrà aggiunta la casella relativa alla traduzione letterale della metafora linguistica.

Per poter condurre al meglio il lavoro verrà utilizzato il dizionario di Porto Editora, una delle case editrici più importanti in Portogallo.

La metafora linguistica verrà riportata in lingua originale e anche il contesto da cui viene estrapolata sarà in portoghese, entrambe le colonne verranno poi tradotte in lingua italiana da me ,invece, le altre voci verranno riportare in lingua italiana.

Sono state analizzate 18 metafore linguistiche in lingua portoghese.

4.1 Analisi del corpus

Per garantire una continuità con l’analisi proposta nel capitolo precedente, in questo capitolo vengono analizzati gli articoli del giornale nazionale portoghese Diário de Notícias con l’obiettivo di mettere in luce analogie e differenze nelle scelte linguistiche delle metafore.

La testata giornalistica Diário de Notícias apre la sua narrazione con una frase che contiene al suo interno la prima metafora analizzata. Si veda il contesto in tabella (1)

Tabella. 1 Analisi delle metafore portoghesi. Diário de Notícias, 24 febbraio 2022.

FONTE	METAFORA LINGUISTICA	TRADUZIONE	DOMINIO DI PARTENZA	DOMINIO DI ARRIVO	METAFORA CONCETTUALE	CONTESTO	CONTESTO TRADOTTO	TRIGGER	FUNZIONE
Febbraio									
Diário de Notícias	CHUVA QUE SE ABATE	PIOGGIA CHE SI ABBATTE	Forza	Natura	LA NATURA E' UN ATTACCO	Chove em Kiev, coberta por um céu cinzento e chuva miúda e persistente que se abate sobre uma cidade quase deserta e em profundo silêncio,	Piove a Kiev, coperta da un cielo grigio e pioggia fine e persistente che si abbatte sopra una città quasi deserta e in un profondo silenzio	Abate	Vuole rafforzare l'idea della minaccia
Diário de Notícias	SE PUTIN CAPTURAR A UCRÂNIA	SE PUTIN CATTURA L'UCRAINA	Azione di caccia	Politica	CONQUISTARE E' CATTURARE	Se desistirem, e não acredito que aconteça, se Putin capturar a Ucrânia haverá repressão, e será duro.	.. se Putin conquistasse l'Ucraina ci sarebbe repressione, e sarebbe dura	Capturar	Personificare un territorio come una persona da catturare

La metafora linguistica CHUVA QUE SE ABATE, ovvero “pioggia che si abbatte” è attivata dal trigger, ovvero, il verbo "abate".

Il dominio di partenza della metafora è la forza, una forza tale che abbatte e distrugge, in questo caso relativo alla naturale, più precisamente alla pioggia. Il suo dominio di arrivo è la natura.

Questo permette di individuare la metafora concettuale LA NATURA E' UN ATTACCO. Notare come questa metafora sia inserita perfettamente all'interno racconto dell'invasione, infatti, la funzione della metafora è quella di rafforzare l'idea della minaccia.

Non è possibile dire che l'arrivo delle truppe russe sia stato un evento inaspettato perché la minaccia di una guerra tra le due nazioni è stata percepibile per un lungo periodo, questo non esclude però come l'evento sia stato tragico e si sia abbattuto con forza sulle città ucraine. È possibile vedere il contesto tradotto dove è inserita la metafora in tabella (1).

La narrazione continua con la metafora SE PUTIN CAPTURAR A UCRÂNIA, ovvero "se Putin cattura l'ucraina", si consulti il contesto tradotto in tabella (1).

Il termine "cattura" ha come dominio di partenza l'azione di caccia; l'azione del catturare viene definita dal dizionario della casa editrice Porto Editora : catturare 1. procedere alla cattura, imprigionare, detenere (traduzione mia)¹⁴. Questa definizione permette di definire la metafora concettuale CONQUISTARE E' CATTURARE. Si veda come la funzione della metafora sia personificare un territorio come una persona da catturare; in questo caso come l'Ucraina viene descritta come una persona che può essere imprigionata e catturata, una persona che si può possedere.

Tabella 2. Analisi delle metafore portoghesi. Diário de Notícias, 25 marzo 2022

FONTE	METAFORA LINGUISTICA	TRADUZIONE	DOMINIO DI PARTENZA	DOMINIO DI ARRIVO	METAFORA CONCETTUALE	CONTESTO	CONTESTO TRADOTTO	TRIGGER	FUNZIONE
Marzo									
Diário de Notícias	SUPRIMIR UN PAÍS	SOPPRIMERE UN PAESE	Azione fisica	Politica	UN PAESE PUO' ESSERE SOPPRESSO	o Ocidente está a tentar suprimir um país milenar inteiro	L'Occidente sta provando a sopprimere un paese millenario intero	Suprimir	Sensibilizzare su come una cultura può essere eliminata
Diário de Notícias	CAMPANHA RUSSOFÓBICA	REALIZZARE UNA CAMPAGNA RUSSOFÓBICA	Medico	Politica	UN PAESE PUO' ESSERE UNA FOBIA	...acusando-os de realizar uma campanha russofóbica, através da adoção de sanções após a ofensiva russa na Ucrânia, que Moscovo justificou com tentativas de ucranianos "neonazis" exterminarem os russófonos do país.	...acusandoci di realizzare una campagna russofoba, attraverso sanzioni contro l'offensiva russa in Ucraina, che Mosca ha giustificato con i tentativi degli ucraini "neo-naziti" di sterminare i russofoni dal paese".	Russofóbica	Sensibilizzare su come una cultura possa essere trasformata in una fobia

Come era stato raccontato attraverso gli articoli di giornale analizzati nel capitolo 3.1, l'invasione dell'Ucraina ha portato a una rivalutazione della cultura e della letteratura russa.

Nello scenario italiano si è analizzato l'avvenimento che ha visto il Professor Paolo Nori e l'Università Bicocca di Milano; a livello internazionale si è vista una rivalutazione della cultura russa nella sua totalità: letteratura, musica e tradizioni.

¹⁴ capturar 1. proceder à captura de, aprisionar, deter.

In questo caso l'articolo di marzo analizzato riporta le parole del presidente russo Vladimir Putin, è possibile vedere il contesto tradotto della metafora nella tabella (2), ed è all'interno delle frasi da lui espresse che si individua la prima metafora dell'articolo SUPRIMIR UM PAÍS. La traduzione della metafora è “sopprimere un paese”.

Il dominio di partenza della metafora è l'azione fisica di sopprimere. Il verbo “sopprimere” è utilizzato con valore negativo relativo a porre fine alla vita di un essere vivente, soprattutto un animale.

L'utilizzo di questo verbo all'interno della metafora permette di capire la sua funzione, ovvero sensibilizzare su come una cultura possa essere eliminata.

La sua funzione è rafforzata anche dalla metafora concettuale che se ne deduce: UN PAESE PUO' ESSERE SOPPRESSO.

L'ultima metafora analizzata all'interno dell'articolo è REALIZAR UMA CAMPANHA RUSSOFÓBICA che occorre nel contesto tradotto tabella (2).

E' possibile subito dedurre il dominio di partenza della metafora ovvero l'area medica. La fobia è un disturbo psicologico trattato da specialisti che riguarda una paura angosciata e perenne destata dalla vista di un oggetto o da una rappresentazione mentale, nonostante a volte sia riconosciuta come irragionevole non riesce ad essere controllata e spesso conduce la persona a sostenere un comportamento evitante. Il termine fobia infatti viene utilizzato come desinenza nella creazione di nuove parole relative a un disturbo come claustrofobia la paura dei posti chiudi o aracnofobia la paura dei ragni. La metafora concettuale che si può ricavare è UN PAESE PUO' ESSERE UNA FOBIA e descrive perfettamente la funzione della metafora: sensibilizzare il lettore su come anche una cultura possa essere trasformata in una fobia, una paura, un qualcosa di angosciante e spaventoso che limita la vita dell'essere umano. Il dominio medico viene riscontrato, anche, all'interno della metafora PARALISADA POR SANÇÕES, “paralizzata da sanzioni”, inserito nella tabella (3), all'interno dell'articolo di aprile il quale racconta come le sanzioni abbiano paralizzato l'economia russa.

Tabella. 3 Analisi delle metafore portoghesi. Diário de Notícias, 2 aprile 2022

FONTE	METAFORA LINGUISTICA	TRADUZIONE	DOMINIO DI PARTENZA	DOMINIO DI ARRIVO	METAFORA CONCETTUALE	CONTESTO	CONTESTO TRADOTTO	TRIGGER	FUNZIONE
Aprile									
Diário de Notícias	TENTAR TIRAR PARTIDO DO ESTATUTO	CERCARE DI TRARRE VANTAGGIO DALLO STATO DI	Gioco	Politica	LA POLITICA E' UN GIOCO	A mudança surge quando o presidente russo Vladimir Putin procura tirar partido do estatuto da Rússia como potência energética.	Il cambiamento avviene quando il presidente russo Vladimir Putin cerca di trarre vantaggio dallo stato di potenza economica della Russia	Tirar partido	Mostrare come la politica funzioni come un gioco
Diário de Notícias	PARALISADA POR SANÇÕES	PARALIZZATA DA SANZIONI	Medico	Politica	UN PAESE PUO' ESSERE PARALIZZATO	Com a sua economia paralisada por sanções internacionais sem precedentes	Con la sua economia paralizzata da sanzioni internazionali senza precedenti	Paralisada	Mostrare come i Paesi possano subire e sentire le stesse condizioni fisiche di un essere umano

Lo stato di essere paralizzati è un termine prevalentemente medico che prevede un'impossibilità di movimento da parte di una persona. In questo caso il termine viene utilizzato in una metafora che ha come dominio di arrivo la politica. La metafora concettuale è UN PAESE PUO' ESSERE PARALIZZATO che permette di stabilire la sua funzione con chiarezza: mostrare come i Paesi possano subire e sentire le stesse condizioni fisiche di un essere umano.

Continuando l'analisi dell'articolo di aprile si incontrano due metafore con domini differenti: La prima metafora è TENTAR TIRAR PARTIDO DO ESTATUTO, cercare di “trarre vantaggio dallo statuto di”.

Il termine “trarre vantaggio”, tipico dell'area del gioco, permette di inserire la metafora all'interno del dominio di partenza della sfera ludica ; il suo dominio di arrivo è l'area politica.

Attraverso la metafora concettuale LA POLITICA E' UN GIOCO è possibile anche risalire alla funzione della metafora ovvero mostrare come la politica funzioni come un gioco.

Tabella 4. Analisi delle metafore portoghesi. Diário de Notícias, 21 maggio 2022

FONTE	METAFORA LINGUISTICA	TRADUZIONE	DOMINIO DI PARTENZA	DOMINIO DI ARRIVO	METAFORA CONCETTUALE	CONTESTO	CONTESTO TRADOTTO	TRIGGER	FUNZIONE
Maggio									
Diário de Notícias	BOLSA DE RESISTÊNCIA	SACCA DI RESISTENZA	Oggetto	Militare	LE SITUAZIONI SONO SPAZI	O complexo metalúrgico, com o seu labirinto de galerias subterrâneas escavadas nos tempos soviéticos, foi a última bolsa de resistência ucraniana nesta cidade portuária no Mar de Azov, fortemente bombardeada pelos russos.	Il complesso metallurgico, con il suo labirinto di gallerie sotterranee scavate nei tempi sovietici, è stata l'ultima sacca di resistenza ucraina in questa città portuaria nel Mare di Azov, fortemente bombardata dai russi	Bolsa	Rappresentare un luogo come chiuso e avvolto su tutti i lati
Diário de Notícias	MARIUPOL VÍTIMA	MARIUPOL VITTIMA	Giuridico	Politica	LA CITTA' E' UNA PERSONA CHE SOFFRE	A rendição total de Mariupol, vítima de um cerco russo cuja brutalidade foi denunciada por organizações de direitos humanos, permite às forças russas concentrarem-se agora na ofensiva em toda a região do Donbass.	“La redenzione totale di Mariupol, vittima di un assedio russo la cui brutalità è stata denunciata dalle organizzazioni dei diritti umani, permette alle forze russe di concentrarsi adesso sull'offensiva in tutta la regione del Donbass”	Vitima	Sensibilizzare su come le città si possano personificare e diventare vittime di una situazione bellica

All'interno dell'articolo del mese di maggio si incontra una metafora ampiamente inserita nel lessico militare, ovvero BOLSA DE RESISTÊNCIA, riportata nella tabella (4), la quale ha un'equivalenza letterale in italiano, sacca di resistenza.

Questa metafora è inserita e accettata nel lessico militare sin dalla seconda guerra mondiale. Il dominio di partenza della metafora linguistica BOLSA DE RESISTÊNCIA è l'oggetto e il suo dominio di arrivo è la sfera militare.

La metafora concettuale individuata è LE SITUAZIONI SONO SPAZI e la funzione della metafora è quella di rappresentare un luogo come chiuso e avvolto su tutti i lati.

Attraverso la seconda metafora analizzata è MARIUPOL VÍTIMA si assiste a una personificazione, metodo di formazione molto riscontrato all'interno dello studio delle metafore come era stato riportato nel capitolo 1.1.2 citando gli esempi di Lakoff & Johnson (2004).

Il dominio di partenza è l'ambito giuridico in quanto il sostantivo “vittima” è un termine utilizzato in situazioni di danno o offesa e tende ad essere l'agente passivo nella situazione, il dominio di arrivo è la politica perché si parla della vittima di un'azione geopolitica.

La metafora concettuale individuata è LA CITTA' E' UNA PERSONA CHE SOFFRE e la sua funzione è un'asimmetria di potere e vuole sensibilizzare su come le città si possano personificare e diventare vittime stesse di una situazione bellica.

Tabella 5. Analisi delle metafore portoghesi. Diário de Notícias, 29 giugno 2022

FONTE	METAFORA LINGUISTICA	TRADUZIONE	DOMINIO DI PARTENZA	DOMINIO DI ARRIVO	METAFORA CONCETTUALE	CONTESTO	CONTESTO TRADOTTO	TRIGGER	FUNZIONE
Giugno									
Diário de Notícias	ABRE CAMINHO	APRE IL CAMMINO	Azione	Politica	LE OPPORTUNITA' SONO SPAZI CHE SI POSSONO APRIRE	No final da reunião entre os três países foi apresentado um memorando que abre caminho a um futuro acordo formal de alargamento da Aliança Atlântica, face às ameaças da Rússia.	Alla fine della riunione tra i tre paesi è stato presentato un memorandum che apre il cammino a un accordo formale futuro per allargare l'Alleanza Atlantica, di fronte alle minacce della Russia	Abre	Mostra come ci sia una possibilità di avanzamento nel conflitto politico

Nel mese di giugno la metafora linguistica analizzata è ABRE CAMINHO, ovvero APRE IL CAMMINO, riscontrata nel contesto tradotto della tabella (5).

Si noti come il dominio di partenza della metafora sia l'azione; l'azione di aprire e chiudere solitamente è collegata a sostantivi come porte o finestre, è opportuno dire che però ha assunto negli anni anche un senso figurativo, come in questa metafora dove si tratta di aprire un cammino, una cosa astratta e figurativa.

Il dominio della metafora permane l'area politica in quanto il cammino aperto fa riferimento alla strada necessaria per gli Stati per poter affrontare questo conflitto.

La metafora concettuale individuata è LE OPPORTUNITA' SONO SPAZI CHE SI POSSONO APRIRE essa viene anche attivata dal trigger "apre".

La funzione della metafora è quella di mostrare come ci sia una possibilità di avanzamento nel conflitto politico quando uno spazio si apre.

Tabella. 6 Analisi delle metafore portoghesi. Diário de Notícias, 25 luglio 2022

FONTE	METAFORA LINGUISTICA	TRADUZIONE	DOMINIO DI PARTENZA	DOMINIO DI ARRIVO	METAFORA CONCETTUALE	CONTESTO	CONTESTO TRADOTTO	TRIGGER	FUNZIONE
Luglio									
Diário de Notícias	ASSALTO ANFIBIO	ASSALTO ANFIBIO	Animali	Militare	GLI ASSALTI AVVENGONO IN PIU' AMBIENTI	As exportações são igualmente comprometidas pela presença de minas navais disseminadas pelas forças ucranianas no sentido de impedirem, junto à costa, um assalto anfíbio por parte da Rússia.	Le esportazioni sono anche loro compromesse per la presenza di mine navali disseminate dalle forze ucraine, per impedire, lungo la costa, un assalto anfíbio da parte della Russia"	Anfibio	Mostrare come un attacco possa avvenire in più ambienti

Nel mese di luglio grande attenzione si pose sulla situazione del mercato economico con particolare attenzione alla questione dell'esportazione dei cereali.

Il contesto tradotto dove è stata riscontrata la metafora è stato inserito nella tabella (6).

È stata individuata la metafora linguistica ASSALTO ANFÍBIO. Lo studio di questa metafora linguistica ha previsto una ricerca su più lati in quanto quest'ultima è entrata nel lessico militare anni fa e ad oggi è un termine militare consolidato.

Il dominio di partenza della metafora è l'area animale e il dominio di arrivo è la sfera militare.

Analizzando il termine anfibio all'interno del dizionario di Porto editora troviamo la seguente spiegazione: aggettivo 1 (essere vivo) adatto a vivere tanto in acqua come sulla terra 2 (aerea) che decolla e si solleva, indistintamente, da solo o da una superficie di acqua 3 (veicolo) che si sposta indifferentemente nel suolo o nell'acqua 4 zoologia: relativo agli anfibi (Traduzione mia) ¹⁵

La caratteristica principale degli anfibi è quella di vivere una metamorfosi che li porta a poter sopravvivere sia in un ambiente terreno come in un ambiente marittimo.

L'utilizzo del termine anfibio all'interno di questa metafora quindi può essere visto con lo scopo di mostrare come, in questo caso, un attacco possa avvenire in più ambienti non solo a livello marittimo ma anche terreno.

La metafora concettuale riscontrata è GLI ASSALTI AVVENGONO IN PIU' AMBIENTI.

Tabella.7 Analisi delle metafore portoghesi. Diário de Notícias, 24 agosto 2022

FONTE	METAFORA LINGUISTICA	TRADUZIONE	DOMINIO DI PARTENZA	DOMINIO DI ARRIVO	METAFORA CONCETTUALE	CONTESTO	CONTESTO TRADOTTO	TRIGGER	FUNZIONE
Agosto									
Diário de Notícias	CERRAMOS OS PUNHOS	STRINGERE I PUGNI	Azione fisica	Politica	LA POLITICA E' FORZA FISICA	"Vamos lutar pela nossa terra até ao fim. Estamos a aguentar há seis meses. É difícil, mas cerramos os punhos e estamos a lutar pelo nosso destino"	"Lotteremo per la nostra terra fino alla fine. Stiamo resistendo da sei mesi. E' difficile, ma stringiamo i pugni e lottiamo per il nostro destino"	Punhos	Sensibilizza sul sacrificio e sforzo degli essere umani
Diário de Notícias	PREÇO DA LIBERDADE	PREZZO DELLA LIBERTÀ	Economico	Politica	LA LIBERTÀ VA COMPRATA	As imagens são acompanhadas por uma pequena mensagem do presidente. "Recordamos o terrível preço da liberdade e independência pago pelo nosso povo."	"Le immagini sono accompagnate da un piccolo messaggio del presidente "Ricordiamo il terribile prezzo della libertà e dell'indipendenza pagato dal nostro popolo"	Preço	Sensibilizzare su come la libertà di una popolazione debba essere comprata e non sia assicurata

Durante il mese di agosto si è celebrato il giorno dell'indipendenza ucraina, Diário de Notícias ne parla utilizzando queste metafore: CERRAMOS OS PUNHOS e PREÇO DA LIBERDADE. I contesti nei quali sono state riscontrate le metafore sono riportati nella tabella (7).

“Stringere i pugni” ha come dominio di partenza l'azione fisica.

La metafora è diventata di grande utilizzo soprattutto per descrivere situazioni di ingiustizie e resistenza. Il suo dominio di arrivo è la politica e la metafora concettuale riscontrata è LA POLITICA E' FORZA FISICA.

¹⁵ adjetivo 1 (ser vivo) adaptado a viver tanto na água como em terra 2 (avião) que pousa e levanta, indistintamente, do solo ou da superfície da água 3(veículo) que se desloca indiferentemente no solo ou na água 4 zoologia: relativo aos anfíbios.

La funzione di questa metafora è quella di sensibilizzare il lettore sul sacrificio e lo sforzo degli essere umani durante i conflitti, essendo loro, la maggior parte delle volte le vittime della situazione creata.

La seconda metafora riscontrata è PREÇO DA LIBERDADE.

Il suo dominio di partenza è la sfera economica e il suo dominio di arrivo è la politica.

La metafora PREZZO DELLA LIBERTA' vive in un'ambivalenza per la quale uno dei diritti fondamentali degli esseri umani, la libertà, diventa un bene prezioso a cui viene posto un prezzo e questo fa sì che la libertà sia un bene materiale per cui la popolazione deve pagare per poterne usufruire.

La metafora concettuale che viene ricavata dallo studio è LA LIBERTA' VA COMPRATA.

Tabella.8 Analisi delle metafore portoghesi. Diário de Notícias, 3 settembre 2022

FONTE	METAFORA LINGUISTICA	TRADUZIONE	DOMINIO DI PARTENZA	DOMINIO DI ARRIVO	METAFORA CONCETTUALE	CONTESTO	CONTESTO TRADOTTO	TRIGGER	FUNZIONE
Settembre									
Diário de Notícias	GASODUTO VITAL	GASDOTTO VITALE	Biologia	Politica	IL PAESE E' UN CORPO	Devido a esta operação de manutenção, o gasoduto vital para os fornecimentos à Europa - deveria ter ficado inativo durante três dias e retomar hoje a operação, pelas 04:00 de Moscovo	A causa di questa operazione di manutenzione, il gasdotto- vitale per i rifornimenti all'Europa- è rimasto inattivo per tre giorni e oggi ritorna funzionare, per le ore 04.00 di Mosca	Vital	Sottolineare su come le materie prime siano vitali per il Paese e la popolazione
Diário de Notícias	BRAÇO-DE-FERRO	BRACCIO DI FERRO	Forza fisica	Politico	LA POLITICA E' UNO SCONTRO FISICO	No contexto de guerra na Ucrânia, a energia tem estado no centro de um braço-de-ferro entre Moscovo e os países ocidentais, que acusam a Rússia de utilizar o gás "como uma arma".	Nel contesto della guerra in Ucraina, l'energia è stata al centro di un braccio di ferro tra Mosca e i paesi occidentali, che accusano la Russia di utilizzare il gas "come un'arma	Braço-de ferro	Sottolinea la fermezza del conflitto

Nel mese di settembre è stata individuata la metafora BRAÇO-DE-FERRO, BRACCIO DI FERRO, il contesto nel quale è stata individuata è riportato nella tabella (8). Il suo dominio di partenza è la forza fisica, in quanto il braccio di ferro rappresenta una competizione dove prevale la forza, allo stesso tempo, però, è anche un termine che viene utilizzato nell'ambito politico per rappresentare una sfida tra due fazioni differenti. La metafora concettuale individuata è LA POLITICA È UNO SCONTRO FISICO e si colloca nello stesso dominio della metafora CERRAMOS OS PUNHOS, è possibile constatarlo nella tabella (12), riconducibile alla metafora concettuale LA POLITICA È FORZA FISICA, infatti, la funzione della metafora è quella di voler sottolineare la dimensione conflittuale e la fermezza del conflitto in questione.

La seconda metafora linguistica individuata rientra nel dominio biologico ed è l'unica individuata in questo dominio all'interno degli articoli selezionati.

GASODUCTO VITAL, ovvero GASDOTTO VITALE, è una metafora che si inserisce nel contesto tradotto inserito nella tabella (8).

Ha come dominio di partenza la biologia infatti il trigger della metafora, ciò che l’attiva è la parola “vital”.

La metafora concettuale che possiamo riscontrare è IL PAESE E' UN CORPO è un corpo che ha bisogno delle sue essenze vitali, infatti la funzione della metafora è quella di sottolineare su come le materie prime siano vitali per il Paese e la popolazione e in questo caso la materia prima vitale è il gas che rischia di non arrivare nelle case dei cittadini ucraini.

Tabella. 9 Analisi delle metafore portoghesi. Diário de Notícias, 8 ottobre 2022

FONTE	METAFORA LINGUISTICA	TRADUZIONE	DOMINIO DI PARTENZA	DOMINIO DI ARRIVO	METAFORA CONCETTUALE	CONTESTO	CONTESTO TRADOTTO	TRIGGER	FUNZIONE
Ottobre									
Diário de Notícias	FUTURO É DE SOL	IL FUTURO È DI SOLE	Natura	Politico	LA POLITICA E' COME IL TEMPO METEOROLOGICO	"Não importa o que as nuvens são, os ucranianos sabem o que fazer. E sabem que o nosso futuro é de sol.	Non importa cosa siano le nuvole, gli ucraini sanno cosa fare. E sanno che il nostro futuro è di sole	Sol	Enfatizza su come anche la risoluzione politica possa portare a una situazione di chiarezza come il sole e il clima soleggiato

Il mese di ottobre ha visto un attacco al ponte di Kerch, le reazioni sono state numerose in quanto non si riusciva a stabilire chi si dovesse imputare per la distruzione del ponte. Il contesto nel quale è stata riscontrata la metafora è consultabile nella tabella (9).

La metafora è FUTURO É DE SOL. Il trigger della metafora è la parola “sole”, il suo dominio di partenza infatti è la natura, dominio riscontrato anche nella metafora linguistica del mese di novembre NOVA ONDA DE ATAQUES, è possibile constatarlo nella tabella (10).

La metafora concettuale è LA POLITICA E' COME IL TEMPO METEOROLOGICO.

Il sole ha sempre simboleggiato luce e speranza e anche in questo caso è utilizzato per simboleggiare il futuro di speranza e positività che arriverà in Ucraina.

La funzione della metafora infatti è quella di enfatizzare su come anche la risoluzione politica possa portare a una situazione di chiarezza come il sole e il clima soleggiato.

NUOVA ONDATA DI ATTACCHI, invece, riscontra la funzione di trigger nel sostantivo onda.

La metafora concettuale creata è LE AZIONI MILITARI SONO COME EVENTI

NATURALI infatti la funzione della metafora è quella di sensibilizzare su come le azioni militari possano essere incontrollabili e forti come lo è un’onda che si infrange sulla terra, portando a volte devastazione e distruzione.

Tabella 10. Analisi delle metafore portoghesi. Diário de Notícias, 23 novembre 2022

FONTE	METAFORA LINGUISTICA	TRADUZIONE	DOMINIO DI PARTENZA	DOMINIO DI ARRIVO	METAFORA CONCETTUALE	CONTESTO	CONTESTO TRADOTTO	TRIGGER	FUNZIONE
Novembre									
Diário de Notícias	NOVA ONDA DE ATAQUES	NUOVA ONDATA DI ATTACCHI	Natura	Militare	LE AZIONI MILITARI SONO COME EVENTI NATURALI	A Moldávia anunciou que o país estava a enfrentar apagões generalizados como resultado de uma nova onda de ataques russos às infraestruturas de energia na vizinha Ucrânia.	La Moldavia ha annunciato che il paese sta affrontando un blackout diffuso come risultato di una nuova ondata di attacchi russi alle infrastrutture di energia nella vicina Ucraina	Onda	Sensibilizzare su come le azioni militari possano essere incontrollabili e forti

Tabella 11. Analisi delle metafore portoghesi. Diário de Notícias, 25 dicembre 2022

FONTE	METAFORA LINGUISTICA	TRADUZIONE	DOMINIO DI PARTENZA	DOMINIO DI ARRIVO	METAFORA CONCETTUALE	CONTESTO	CONTESTO TRADOTTO	TRIGGER	FUNZIONE
Dicembre									
Diário de Notícias	QUEBRAR A LIGAÇÃO	ROMPERE IL LEGAME	Azione	Politica	LE RELAZIONI POLITICHE SONO LEGAMI	"Todo o tempo estivemos separados", disse Ivenenko, referindo que, com a mudança, estão "a quebrar a ligação" com os russos.	"Tutto il tempo siamo stati separati" ha detto Ivenenko, riferendosi a come, con il cambiamento, stanno "rompendo il legame" con i russi"	Quebrar	Rappresentare i legami politici come fragili e distrutibili
Diário de Notícias	É UM DESPERTAR	È UN RISVEGLIO	Azione corporea	Politica	LA CONSAPEVOLEZZA È RISVEGLIO	O que começou em 24 de fevereiro, a invasão em grande escala, é um despertar e um entendimento de que já não podemos fazer parte do mundo russo	"Ciò che è cominciato il 24 di febbraio, l'invasione in grande scala, è un risveglio e un la consapevolezza che non possiamo più fare parte del mondo russo"	Despertar	Mostrare come un'azione possa portare a consapevolezza

L'analisi si conclude con il mese di dicembre che ha visto come protagonista sicuramente il periodo natalizio, periodo simbolico per qualsiasi religione o nazione.

Vengono analizzate le metafore QUEBRAR A LIGAÇÃO e É UM DESPERTAR, i contesti nelle quali sono state individuate le metafore sono riportati nella tabella (11).

QUEBRAR A LIGAÇÃO ovvero TAGLIARE I LEGAMI, il dominio di partenza è nuovamente l'azione fisica, si vedano tabelle (3,5,7): rompere un legame implica la rottura materiale di un oggetto o di un collegamento concreto e rientra nel dominio I RAPPORTI SONO OGGETTI.

Il dominio di arrivo è invece quello politico. La metafora concettuale riscontrata è LE RELAZIONI POLITICHE SONO LEGAMI FISICI e la funzione della metafora è quella di rappresentare i rapporti tra Stati come fragili e facilmente distrutibili.

Il conflitto, quindi, non viene descritto solo come scontro militare, ma come frattura relazionale, come rottura di un legame che teneva unite le due parti in causa.

La seconda, e ultima, metafora linguistica É UM DESPERTAR ovvero È UN RISVEGLIO.

La metafora linguistica richiama il dominio di partenza nuovamente dell'azione corporea: il risveglio è il passaggio dal sonno allo stato di coscienza. Il dominio di arrivo è ancora una volta la sfera politica.

La metafora concettuale individuata è LA CONSAPEVOLEZZA È RISVEGLIO.

La funzione della metafora è quella di mostrare come un'azione, in questo caso l'invasione, possa portare a consapevolezza e a una presa di coscienza collettiva.

Il conflitto diventa così evento che interrompe l'“incoscienza”, “il sonno” presente nei cittadini e obbliga la società a una nuova consapevolezza sia politica che identitaria.

4.2 Similarità e differenze tra i media italiani e portoghesi

In seguito all'analisi sopra proposta, sono state riscontrate similitudini e differenze nel discorso mediatico portoghese e italiano.

Per facilitare l'individuazione le metafore vengono organizzate per categorie concettuali condivise.

All'interno delle analisi sono stati individuate metafora che hanno una corrispondenza linguistica tra le due lingue e anche nel periodo in cui sono state utilizzate.

Nei mesi di agosto e settembre si incontrano BRACCIO DI FERRO per la lingua italiana e BRAÇO-DE-FERRO per la lingua portoghese, oppure, CERRAMOS OS PUNHOS e STRETTO I PUGNI. Entrambe le metafore oltre a condividere una corrispondenza linguistica condividono non solo medesimo dominio di partenza ,l'azione e la forza fisica, ma anche la medesima metafora concettuale LA POLITICA E' UNO SCONTRO FISICO e LA POLITICA E' FORZA FISICA.

All'interno dell'analisi si riscontrano altre metafore che condividono il medesimo dominio di partenza, in particolare il dominio ludico come TENERE BANCO, BLUFFARE e SCACCHIERE INTERNAZIONALE per i media italiani, oppure, TIRAR PARTIDO per i media portoghesi. Inoltre, le metafore sono raggruppate sotto la stessa metafora concettuale: LA POLITICA E' UN GIOCO.

Ulteriori domini in comune tra le metafore in analisi è il dominio della natura riconducibili alla metafora concettuale LA GUERRA E' UN FENOMENO NATURALE. Nei media italiani ricorrono metafore come ORE DI FUOCO, DESERTO DI INIZIATIVE, GIORNO PIU' BUIO dove la scelta metaforica permette una rappresentazione una natura nella sua

dimensione più distruttiva e drammatica. In questi casi, la scelta metaforica tende a sottolineare soprattutto le conseguenze e gli effetti devastanti del conflitto.

Invece, nei media portoghesi metafore linguistiche come ONDA DE ATAQUES, CHUVA QUE SE ABATE si concentrano più sull'intensità e sulla propagazione dell'evento climatico che sulle sue conseguenze.

Il dominio della malattia e del processo biologico è condiviso da entrambe le realtà mediatiche.

Un'importante presenza è segnata anche dalla personificazione e umanizzazione del conflitto attraverso metafore come per i media italiani CITTÀ MARTIRE, MADRE RUSSIA e per i media portoghesi MARIUPOL VÍTIMA.

LO STATO/LA CITTÀ' É UNA PERSONA è la metafora concettuale che unisce le metafore sotto lo stesso concetto.

Si ritiene opportuno focalizzare l'attenzione anche su quali siano i domini più presenti all'interno del discorso mediatico italiano e quali nel discorso mediatico portoghese.

Dal punto di vista quantitativo emerge che in italiano si privilegia il dominio fisico-corporeo con metafore come BRACCIO DI FERRO, STRINGERE I PUGNI, PELLE DEI CURDI e DUE ANIME. E' significativa anche la presenza del dominio ludico con metafore come BLUFFARE, TENERE BANCO E SCACCHIERE INTERNAZIONALE le quali mostrano la politica come una partita complessa, intrinseca di stratagemmi e passi falsi.

Infine è molto presente il dominio morale e religioso con metafore come CITTÀ' MARTIRE DI MARIUPOL, RUBARE IL NATALE, evidenziando una tendenza a una moralizzazione del conflitto.

Nei media portoghesi invece prevale il dominio naturale con metafore come ONDA DE ATAQUES ,CHUVA QUE SE ABATE, FUTURO DEL SOL. Altrettanto presente è il dominio medico e biologico con metafore come GASODUCTO VITAL, PARALISADA POR SANÇÕES, CAMPANHA RUSSOFÓBICA le quali tendono a rappresentare la guerra come organismo o una malattia.

Nel linguaggio italiano possiamo notare una forte presenza di personificazioni e una forte carica morale e religiosa all'interno della narrazione del conflitto, infatti, si tende a raccontare la guerra come una tragedia umana oltre che politica e le metafore italiane sembrano usate per intensificare l'impatto emotivo del racconto.

All'interno dei media portoghesi, invece, il conflitto appare come un fenomeno naturale o biologico e il racconto tende ad essere più sistematico ma con elementi linguistici con una forte carica morale.

In entrambi i contesti, tuttavia, emerge l'umanizzazione dello Stato e la rappresentazione del conflitto come scontro fisico, in cui spesso prevalgono forza o strategia. L'analisi mostra quindi che, pur condividendo il modo di raccontare il conflitto attraverso l'uso delle metafore, i media italiani e portoghesi privilegiano domini concettuali differenti.

Conclusioni e prospettive di ricerca futura

Il presente elaborato ha analizzato il ruolo delle metafore nella costruzione discorsiva del conflitto russo-ucraino nei media italiani utilizzando gli strumenti teorici e metodologici dell'Analisi Critica del Discorso (CDA) e dell'Analisi Critica della Metafora (CMA).

Attraverso la creazione di un corpus di articoli di giornale, è stato possibile individuare domini ricorrenti, somiglianze e divergenze nella rappresentazione metaforica della realtà politica.

Sono state selezionate tre testate giornalistiche italiane affinché si potessero presentare tre ideologie politiche differenti: Il Corriere della Sera, giornale di centro, Libero Quotidiano, rappresentate di destra e Il Manifesto- Quotidiano comunista come voce della sinistra italiana. La creazione del corpus ha previsto una selezione cronologica: è stato analizzato il primo anno di conflitto, il 2022, più precisamente, i primi 11 mesi del conflitto: da febbraio a dicembre 2022.

Per ogni mese è stato scelto l'argomento mediatico più importante e lo si è riscontrato selezionando gli articoli più letti e ritenuti rilevanti per le testate giornalistiche.

L'analisi ha visto uno studio approfondito delle metafore analizzate soffermandosi sui domini di partenza e di arrivo, sulle metafore concettuali ricavate, sui trigger e sulla funzione della metafora stessa.

Attraverso lo studio e l'analisi delle metafore è stato possibile notare come nei primi mesi di conflitto il discorso mediatico si soffermi più sulla descrizione e narrazione dei fatti e accadimenti del conflitto, invece, con il passare del tempo la rappresentazione militare è stata affiancata sempre di più da un racconto di identità e morale.

Ne sono una dimostrazione le metafore concettuali del mese di febbraio LA POLITICA E' UNO SPAZIO FISICO per le metafore linguistiche SPONDA NATO e HA TRASFERITO DAI PALAZZI DELLA DIPLOMAZIA ALLE CASERME DELL'ESERCITO e le metafore concettuali riscontrate nel mese di ottobre LO STATO E' UNA PERSONA per la metafore linguistica DUE ANIME e LO STATO E' UN SOGGETTO MORALE per STATO FALLITO.

È stata inoltre svolta un'analisi linguistica comparativa analizzando le metafore presenti negli articoli di giornale della testata giornalistica portoghese Diário de Notícias.

Anche per la lingua portoghese è stato creato un corpus con 10 articoli di giornale, uno per ogni mese del conflitto deciso di analizzare.

L'analisi ha mostrato una forte presenza di metafore riconducibili al dominio dello scontro fisico e della guerra, confermando la centralità della metafora concettuale LA POLITICA È UNO SCONTRO FISICO nei due contesti mediatici.

Le metafore individuate non si limitano a descrivere gli eventi, ma contribuiscono attivamente alla loro costruzione discorsiva, rafforzando una rappresentazione conflittuale delle relazioni internazionali.

I risultati confermano la teoria studiata dell' Analisi Critica del Discorso secondo la quale il linguaggio giornalistico non è neutrale, ma permette la costruzione di rappresentazioni ideologicamente orientate della realtà. Allo stesso tempo, l'approccio dell' Analisi Critica della Metafora si è rivelato particolarmente efficace nel rendere visibili orientamenti ideologici differenti attraverso l'analisi dei domini concettuali.

In questo elaborato sono stati presentati i risultati ottenuti attraverso l'analisi di metafore linguistiche e la ricerca dei loro domini e delle funzioni all'interno del discorso mediatico ma, nonostante ciò, quest'ultima presenta dei limiti metodologici.

Sono state analizzate solo tre testate giornalistiche nazionali scelte appositamente per rappresentare ideologie di pensiero differenti.

E' stata presa in considerazione solo il discorso giornalistico online e non sono stati analizzati altri media telematici come televisione, social media o radio, allo stesso modo non sono state analizzate comunicazioni istituzionali ufficiali.

L'analisi, inoltre, è stata svolta prevalentemente in modo interpretativo e qualitativo.

Anche la selezione temporale potrebbe essere vista come un limite in quanto, in questo caso, sono stati analizzati solo i primi dieci mesi del conflitto nell'anno 2022.

Queste considerazioni portano alla possibilità di apertura a nuove prospettive di ricerca in futuro.

Sarebbe utile prendere in considerazione più testate giornalistiche oppure si potrebbe pensare di analizzare altre realtà nazionali, quindi testate giornalistiche di differenti paesi per offrire una rappresentazione del conflitto su un piano più esteso e globale come è stato fatto attraverso l'analisi comparativa linguistica nel capitolo 4 per lo Stato del Portogallo.

Si potrebbe sviluppare il lavoro prendendo in considerazione non solo i media tradizionali, come i giornali, ma anche i social media, oggi uno dei medium più utilizzati per condividere e diffondere notizie per poter analizzare le metafore usate da canali non ufficiali.

Inoltre, ci si potrebbe soffermare sulle televisioni e sul loro modo di condividere un messaggio con i talk show e le interviste.

Queste differenti fonti permetterebbero un'analisi indirizzata verso l'utilizzo metaforico all'interno di contesti comunicativi differenti.

Un altro aspetto fondamentale potrebbe essere improntare la ricerca verso un obiettivo quantitativo e non solo qualitativo con un'ampia raccolta dati, attraverso la creazione di differenti corpora che permetterebbero la formulazione ipotesi basate su dati e statistiche. Si potrebbe pensare di ampliare l'analisi su una linea temporale più prolungata e con motivazioni differenti. Se in questo elaborato la volontà era quella di indagare il primo anno di conflitto, si potrebbe pensare di analizzare altri periodi fondamentali dell'evento in analisi. Un ulteriore possibile approfondimento riguarda l'approccio del lettore, come ad esempio leggere e analizzare i riscontri dei lettori sotto i vari post dei social media oppure condurre un'analisi sul campo interrogando i lettori e i cittadini sul loro pensiero in relazione all'evento.

In conclusione è possibile dire che il presente elaborato mostra un metodo di approccio all'analisi del linguaggio metaforico all'interno del contesto mediatico giornalistico sul conflitto russo-ucraino.

Le prospettive sopra citate mostrano come l'analisi possa essere portata avanti, amplificata e arricchita.

Ampliare lo studio delle metafore all'interno della comunicazione dei media permette di comprendere come i conflitti vengono raccontati, quali scelte linguistiche vengano fatte e quali conseguenze queste ultime hanno sul lettore contribuendo ad orientare idee e giudizi. Si conclude affermando che l'analisi del linguaggio metaforico permette di comprendere appieno la realtà dell'informazione di oggi avendo una lettura più critica e attenta.

Abbreviazioni

CDA: Critical discourse analysis

CMA: Critical metaphor analysis

CDS: Critical discourse studies

DS: Discourse studies

Bibliografia

Aragona, Giancarlo. 2018. *La Russia post-sovietica. Dalla caduta del comunismo a Putin: Storia della grande Transizione*. Milano, Mondadori

Bartlett, Roger. 2019. *Storia della Russia. Dalle origini agli anni di Putin*. Milano, Mondadori

Billé, Franck & Humphrey, Caroline. 2024. *Shifting spatial metaphors in Russia at a time of war*. Abingdon, Oxfordshire, Taylor & Francis Group.

Cedroni, Lorella & Dell’Era, Tommaso. 2016. *Il linguaggio politico*. Roma, Carocci editore

Cella, Giorgio. 2021. *Storia e geopolitica della crisi ucraina: dalla Rus’ di Kiev a oggi*. Roma, Carocci editore.

Charteris-Black, Jonathan. 2004. *Corpus approaches to critical metaphor analysis*. New York, Palgrave Macmillan.

Fairclough, Norman. 1995. *Critical Discourse Analysis*. London, Longman

Fairclough, Norman. 2013. *Critical Discourse Analysis. The Critical Study of Language. Second edition*. London and New York, Routledge, Taylor & Francis Group

Ferrari, Aldo. 2024. *Russia: Storia di un impero Eurasiatico*. Milano, Mondadori

Flusberg, S. J, Matlock, T. & Thibodeau, P. H. 2018. War metaphor in public discourse. *Metaphor and Symbol*, 33, 1-18, Taylor & Francis Group

Gheno, Vera. 2019. *Potere alle parole. Perché usarle meglio*. Torino, Einaudi

Gobber G., Morani M. 2014. *Linguistica generale*. Milano, McGraw-Hill Education.

Graffi, Giorgio. 2019. *Breve storia della linguistica*. Roma, Carocci editore

Imani, Aliakbar. 2022. *Critical Metaphor Analysis: A systematic step-by-step guideline*. Malaysia, Universiti Teknologi Malaysia

Lakoff, George & Johnson Mark. 2004. *Metafora e vita quotidiana*. Milano, Bompiani

Luraghi, Silvia & Stringa, Paola. 2024. *Comunicare la crisi*. Roma, Carocci editore.

Sasse, Gwendolyn. 2007. *The Crimea Question: Identity, Transition, and Conflict*. Cambridge (MA), Harvard University Press.

Wodak, Ruth & Meyer Michael. 2016. *Methods of critical discourse studies 3rd edition*. London, Sage

Werth, Nicolas. 1993. *Storia dell'Unione Sovietica. Dall'impero russo alla comunità degli stati indipendenti 1900-1991*. Bologna, Il Mulino.

Sitografia

Corriere della Sera, 25 febbraio 2022:

<https://archivio.corriere.it/Archivio/interface/view.shtml#!/NzovcGFnZXMvcmNzZGF0aW11dGhvZGUxL0AyNjUyMzUx>

Corriere della Sera, 2 marzo 2022:

https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/22_marzo_02/paolo-nori-chiude-porta-all-universita-bicocca-niente-lezione-la-censura-dostoevskij-baa55e62-9a79-11ec-a66e-5cad27f47546.shtml

Corriere della Sera, 1 aprile 2022:

<https://archivio.corriere.it/Archivio/interface/view.shtml#!/NzovcGFnZXMvcmNzZGF0aW11dGhvZGUxL0AyNjkxNDQ4>

Corriere della Sera, 21 maggio 2022:

<https://archivio.corriere.it/Archivio/interface/view.shtml#!/NzovcGFnZXMvcmNzZGF0aW11dGhvZGUxL0AyNzA2ODcy>

Corriere della Sera, 30 giugno 2022:

<https://archivio.corriere.it/Archivio/interface/view.shtml#!/NDovZXMvaXQvcmNzZGF0aW11dGhvZGUxL0A0MDMxMjg%3D>

Corriere della Sera, 23 luglio 2022:

<https://archivio.corriere.it/Archivio/interface/view.shtml#!/MzovZXMvaXQvcmNzZGF0aW11dGhvZGUxL0A0MDQyNjI%3D>

Corriere della Sera, 25 agosto 2022:

<https://archivio.corriere.it/Archivio/interface/view.shtml#!/MjovZXMvaXQvcmNzZGF0aW11dGhvZGUxL0A0MDU1MzA%3D>

Corriere della Sera, 3 settembre 2022:

<https://archivio.corriere.it/Archivio/interface/view.shtml#!/MjovZXMvaXQvcmNzZGF0aW11dGhvZGUxL0A0MDU5MTg%3D>

Corriere della Sera, 9 ottobre 2022:

<https://archivio.corriere.it/Archivio/interface/view.shtml#!/MTovZXMvaXQvcmNzZGF0aW11dGhvZGUxL0A0MDgyNDI%3D>

Corriere della Sera, 24 novembre 2022:

<https://archivio.corriere.it/Archivio/interface/view.shtml#!/NDovZXMvaXQvcmNzZGF0aW11dGhvZGUxL0A0MjEwOTc%3D>

Corriere della Sera, 27 dicembre 2022:

<https://archivio.corriere.it/Archivio/interface/view.shtml#!/NzovcGFnZXMvcmNzZGF0aW11dGhvZGUxL0AyNzc3NTE>

Diário de Notícias, 24 febbraio 2022

<https://www.dn.pt/arquivo/diario-de-noticias/chuva-e-avioes-militares-interrompem-silencio-n-uma-kiev-quase-deserta-14619474.html>

Diário de Notícias, 25 marzo 2022

https://dinheirovivo.dn.pt/ucrania-putin-compara-sancoes-contracultura-russa-as-fogueiras-n-azis-14714509.html?_gl=1*wi6f5f*_ga*MTUyOTk0MzIyNS4xNzcxMzYxNjYx*_ga_N4ZRRTF0TT*cze3Nze3NTIzNTEkbzMkZzEkdDE3Nze3NTI1MTQkajQwJGwwJGg4OTA3MjY5Mzk.*_ga_7R43SHMFXJ*cze3Nze3NTIzNTEkbzMkZzEkdDE3Nze3NTI1MTQkajYwJGwwJGgxOTgzODY3MzI1

Diário de Notícias, 2 aprile 2022:

<https://www.dn.pt/arquivo/diario-de-noticias/paises-balticos-cortaram-gas-russo-14738077.html>

Diário de Notícias, 20 maggio 2022:

<https://www.dn.pt/arquivo/diario-de-noticias/exercito-russo-anuncia-libertacao-total-da-siderurgica-azovstal-em-mariupol-14875726.html>

Diário de Notícias, 29 giugno 2022:

<https://www.dn.pt/arquivo/diario-de-noticias/turquia-vai-exigir-a-finlandia-e-suecia-extradicao-de-33-pessoas-14976971.html>

Diário das Notícias, 25 luglio 2022:

<https://www.dn.pt/arquivo/diario-de-noticias/ucrania-diz-que-as-exportacoes-de-cereais-podem-comecar-esta-semana-15045546.html>

Diário de Notícias, 24 agosto 2022:

<https://www.dn.pt/arquivo/diario-de-noticias/presidente-zelensky-diz-que-ucrania-vai-lutar-até-ao-fim-15111561.html>

Diário de Notícias, 3 settembre 2022:

https://dinheirovivo.dn.pt/russia-concretiza-anuncio-e-nao-reativa-gasoduto-nord-stream-15135243.html?_gl=1*349ls6*_ga*MTUyOTk0MzIyNS4xNzcxMzYxNjYx*_ga_N4ZRRTF0TT*cze3Nze3NTIzNTEkbzMkZzEkdDE3Nze3NTU0MjAkajYwJGwwJGg4OTA3MjY5Mzk.*

_ga_7R43SHMFJX*czE3NzE3NTIzNTEkbzMkZzEkdDE3NzE3NTU0MTkkajU5JGwwJGg
xOTgzODY3MzI1

Diário de Notícias, 8 ottobre 2022:

<https://www.dn.pt/arquivo/diario-de-noticias/zelensky-e-a-ponte-de-kerch-o-tempo-esteve-nublado-na-crimea-15235950.html>

Diário de Notícias, 23 novembre 2022:

<https://www.dn.pt/arquivo/diario-de-noticias/russia-ataca-infraestrutura-critica-em-kiev-dizem-autoridades-15379568.html>

Diário de Notícias, 25 dicembre 2022

<https://www.dn.pt/arquivo/diario-de-noticias/resistir-a-russia-significa-tambem-celebrar-o-natal-em-25-de-dezembro-15547720.html>

Il Manifesto- Quotidiano comunista, 25 febbraio 2022:

<https://ilmanifesto.it/proteste-in-russia-contro-linvasione>

Il Manifesto- Quotidiano comunista, 3 marzo 2022:

<https://ilmanifesto.it/la-nuova-guerra-dei-libri-non-fa-prigionieri>

Il Manifesto- Quotidiano comunista, 1 aprile 2022:

<https://ilmanifesto.it/putin-gela-draghi-e-leuropa-i-paesi-ostili-paghino-in-rubli>

Il Manifesto- Quotidiano comunista, 21 maggio 2022:

<https://ilmanifesto.it/il-battaglione-azov-depone-le-armi-cade-lacciaiera>

Il Manifesto- Quotidiano comunista, 30 giugno 2022:

<https://ilmanifesto.it/svezia-e-finlandia-per-la-pelle-dei-curdi-nasce-la-nato-globale>

Il Manifesto- Quotidiano comunista, 23 luglio 2022:

<https://ilmanifesto.it/una-stretta-di-mano-e-possibile-laccordo-sul-grano-e-realta>

Il Manifesto- Quotidiano comunista, 25 agosto 2022:

<https://ilmanifesto.it/alla-vittoria-zelensky-celebra-lindipendenza-a-sei-mesi-dallinizio-della-guerra>

Il Manifesto- Quotidiano comunista, 3 settembre 2022:

<https://ilmanifesto.it/il-g7-tetto-al-petrolio-russo-mosca-ferma-nord-stream-1>

Il Manifesto- Quotidiano comunista, 9 ottobre 2022:

<https://ilmanifesto.it/il-ponte-per-la-crimea-che-brucia-allalba-e-gia-un-nuovo-francobollo>

Il Manifesto- Quotidiano comunista, 24 novembre 2022:

<https://ilmanifesto.it/bombe-su-tutta-lucraina-30-morti-anche-un-neonato>

Il Manifesto- Quotidiano comunista, 27 dicembre 2022:

<https://ilmanifesto.it/bombe-sangue-e-buio-pesto-in-ucraina-natale-sottoterra>

Libero Quotidiano, 24 febbraio 2022:

https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/30593372/ucraina_cosi_al_confine_una_web_cam_testimonia_in_diretta_1_invasione_russa/

Libero Quotidiano, 2 marzo 2022:

<https://www.liberoquotidiano.it/news/milano/30669595/ucraina-paolo-nori-censura-universita-bicocca-lezione-dostoevskij-scrittore-piange/>

Libero Quotidiano, 31 marzo 2022:

<https://www.liberoquotidiano.it/news/esteri/31044838/vladimir-putin-gas-pagamento-rubli-contratti-paesi-ostili-interrotti/>

Libero Quotidiano, 21 maggio 2022:

https://www.liberoquotidiano.it/news/italpress/31686752/ucraina_acciaieria_azovstal_in_mano_ai_russi_arresi_i_combattenti/

Libero Quotidiano, 30 giugno 2022:

<https://www.liberoquotidiano.it/news/esteri/32224160/putin-se-nato-inviera-truppe-svezia-finlandia-risponderemo/>

Libero Quotidiano, 22 luglio 2022:

<https://www.liberoquotidiano.it/news/esteri/32499348/grano-niente-fame-mondo-kiev-mosca-siglano-patto-cosa-prevede/>

Libero Quotidiano, 24 agosto 2022:

<https://www.liberoquotidiano.it/news/video-news-by-vista/32828426/giornata-indipendenza-ucraina-zelensky-lottiamo-fino-alla-fine->

Libero Quotidiano, 3 settembre 2022:

https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/32926070/gas_russia_von_der_leyen_tetto_a_prezzo_gazprom_non_riapre_nord_stream_1/

Libero Quotidiano, 10 ottobre 2022:

https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/33402195/ucraina_attacco_ponte_crimea_m_edvedev_risposta_sara_distruzione_terroristi_/

Libero Quotidiano, 23 novembre 2022:

https://www.liberoquotidiano.it/news/italpress/33966811/ucraina_parlamento_ue_russia_stato_sponsor_del_terrorismo_/

Libero Quotidiano, 25 dicembre 2022:

https://www.liberoquotidiano.it/news/esteri/34339130/vladimir_putin_massacro_natale_kherson_giorno_piu_buio/

